



Comune di Mesagne

Provincia di Brindisi

* * * * *

Seduta del 15 Gennaio 2015

Redatto in forma stenotipica a cura di:

DIEMME STENOSERVICE

Stenotipia e resocontazione - Elaborazione elettronica dati

C.so Messapia, 179 - Martina Franca - e mail: diemme.stenoservice@libero.it



ORDINE DEL GIORNO

Punto nr	Oggetto	Pagina
1)	Approvazione processo verbale delle sedute consiliari del 12.11.2014 e del 28.11.2014.	7
2)	Piano Insediamenti Produttivi (PIP) – Adozione piano esecutivo per l'ampliamento del PIP esistente.	9
3)	Approvazione Regolamento assegnazioni lotti zona PIP.	9
4)	Approvazione limiti di applicazione della L.R. 26.11.2007 nr 33 come modificata dalla L.R. 7.4.2014 nr 16.	97
5)	Approvazione variante al PRG ex art. 8 dpr 7.9.2010 nr 160 per la realizzazione di un autolavaggio self service con annessi servizi su terreno sito in agro di Mesagne alla SP 45.	98
6)	Approvazione mozione a sostegno delle iniziative promosse da Comuni limitrofi per l'estinzione dei livelli e canoni enfiteutici non esercitati.	102



COMUNE DI MESAGNE

Provincia di Brindisi

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 2015

L'anno **Duemilaquindici**, il giorno **Quindici**, del mese di **Gennaio**, nella Sede dell'Aula Consiliare, convocato per le ore 16:00, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente Orsini Fernando e con l'assistenza del Segretario Generale dott. MISSERI.

PRESIDENTE – Sig. Fernando ORSINI

Buonasera a tutti. Sono le ore 16:33, diamo inizio ai nostri lavori. I Consiglieri prendessero posto. A questo punto possiamo procedere all'appello nominale. Invito il Segretario Generale, il dott. Misseri, al quale questa sera, a nome anche di tutta l'assemblea, esordisce come Segretario verbalizzante del nostro Comune, rivolgiamo il nostro saluto e gli auguriamo buon lavoro a nome di tutti noi. E possiamo procedere all'appello nominale. Prego.

Sindaco	Pres	Ass			
Franco SCODITTI					
Consiglieri	Pres	Ass	Consiglieri	Pres	Ass
Roberto CARLUCCIO			Antonio MINGENTI		
Antonio COLUCCI CARLUCCIO			Fernando MOLFETTA		
Roberto D'ANCONA			Pompeo MOLFETTA		
Carmelo Fabrizio DELEO			Fernando ORSINI		
Alberto DESTINO			Maria Teresa SARACINO		
Sabrina DIDONFRANCESCO			Giuseppe SEMERARO		
Salvatore Carmine DIMASTRODONATO			Biagio SILLA		
Damiano FRANCO			Antimo SPORTELLI		
Sergio GUARINI			Vincenzo TODISCO		
Giuseppe INDOLFI			Omar TURE		



Risultano presenti nr 17 Consiglieri e assenti nr 4 Consiglieri.
Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta.



PRESIDENTE

Siamo in 17, la seduta è legalmente valida. Invito tutti i Consiglieri e il pubblico presente, per favore, se potete spegnere i telefonini, ad alzarsi per l'esecuzione degli Inni.

[Ascolto Inno Europeo ed Inno Nazionale]

PRESIDENTE

Grazie. Seduti. Diamo atto che, dopo l'esecuzione degli Inni, entrano in aula i Consiglieri Di Donfrancesco e D'Ancona.

Rinnovo il saluto ai Consiglieri, al Sindaco, alla Giunta, al Segretario Generale, al personale della ditta Diemme Stenoservice, che trascrive i nostri verbali.

Un ringraziamento anche al pubblico presente qui nell'aula consiliare, nonché a quelli che ci ascoltano, tutti coloro che ci ascoltano attraverso le frequenze di "Idea Radio". Se, per cortesia, possiamo mettere i telefonini in modalità silenziosa ed una cortesia personale: il cicaluccio del Whatsapp, se è possibile, perché è veramente irritante.

Io devo giustificare anzitutto l'assenza del Vicesindaco Canuto, che è impedito a partecipare all'odierna seduta per motivi personali e l'Assessore Caforio mi ha fatto anche sapere che aveva problemi, era febbricitante, nel caso in cui dovesse poi intervenire nel corso della seduta.

Non ho altre giustificazioni. Gli altri due Consiglieri non mi hanno fatto sapere niente.

Procediamo con i preliminari, ai sensi dell'art. 45 possiamo designare gli scrutatori: Molfetta Fernando e Ture per la maggioranza e Destino per la minoranza.

Li vedete già qui; vi comunico, che ai sensi dell'art. 51 presenzieranno i nostri lavori il dirigente dell'ufficio urbanistica, l'ing. Perrucci e la dott.ssa Baldassarre.

Però, io chiedo ai Consiglieri, l'unica cortesia che vi chiedo, anche perché si sente poi, silenzio. Se dovete discutere qualche cosa, può anche essere fatta fuori, altrimenti è difficile gestire tante cose.

Dicevo, c'è l'ing. Perrucci e la dott.ssa Baldassarre, i quali, se autorizzati dalla Presidenza potranno poi intervenire per quanto concerne gli argomenti che riguardano i loro lavori.

Prima di procedere con l'ordine del giorno della seduta, desidero informare



intanto i colleghi Consiglieri, ma anche coloro che c'ascoltano attraverso le frequenze di "Idea Radio", il bilancio dell'attività consiliare del 2014, come abbiamo sempre fatto e vi dico alcuni dati. Oggi siamo al 1706° giorno della consiliatura. Nell'anno 2014 abbiamo tenuto 10 sedute, una seduta consiliare una 36,5 giorni. Abbiamo adottato 41 deliberazioni; approvato 10 processi verbali; abbiamo discusso due domande di attualità; un'interpellanza generale; un'interrogazione in Consiglio Comunale; 4 tra risoluzioni ed ordini del giorno ed infine 7 comunicazioni, di cui 3 da parte del Presidente del Consiglio e 4 comunicazioni del Sindaco.

Da parte ei gruppi consiliari sono state presentate 10 interrogazioni, di cui 9 urgenti a risposta scritta; 3 interpellanze di cui una urgente a risposta scritta. Le risposte sono state fornite nei termini prescritti dal regolamento, ad eccezione della risposta a due interrogazioni urgenti, fornite con un ritardo di un giorno, una, e di sei giorni l'altra, però devo aggiungere anche ad onor del vero, che questi sei giorni ricadevano sotto le festività natalizie.

Per quanto concerne le Commissioni Consiliari la prima Commissione ha tenuto 13 riunioni: 8 nel primo semestre e 5 nel secondo; la seconda Commissione 13 riunioni: 6 e 7; la terza Commissione 5 riunioni, tutte tenute nel primo semestre e la quarta Commissione nr 2 riunioni, ambedue nel primo semestre.

Mentre, non si sono riunite nel corso del 2014 né la Commissione Affari Istituzionali mentre la Commissione di Garanzia e Controllo ha tenuto una riunione nel primo semestre.

Naturalmente, questo è un bilancio di carattere numerico, poi quello politico spetta evidentemente ai cittadini.

Infine, anche da questa assemblea penso che sia doveroso, al di là delle singole valutazioni di merito di ognuno di noi, che giunga il saluto riconoscente al Presidente Emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, che come sapete ieri si è dimesso dalla carica che ha ricoperti in questi nove anni. Lo ringraziamo per il servizio reso alla Nazione e la storia poi, quando farà il suo corso, si incaricherà di giudicare e di valutare compiutamente gli anni della Presidenza Napolitano.

Possiamo procedere con l'ordine del giorno.



Punto nr 1 all'ordine del giorno:

Approvazione processo verbale delle sedute consiliari del 12.11.2014 e del 28.11.2014.

PRESIDENTE

Come è ormai prassi il processo verbale è stato già rimesso in copia a tutti i Consiglieri Comunali in via telematica il 28 novembre 2014, quello della seduta del 12/11/2014 ed il 22/12/2014 quello della seduta del 28/11/2014.

Entrambi sono stati regolarmente depositati presso la Segreteria Generale, ai sensi dell'art. 85 del regolamento. In quella stessa seduta sono stati messi a disposizione di tutti i cittadini con l'inserimento e la pubblicazione sul sito istituzionale.

Se ci sono richieste di rettifica o di integrazione, altrimenti possiamo procedere alla formale approvazione.

A beneficio dei Consiglieri Comunali, faccio presente che alla seduta del 12 novembre erano assenti i Consiglieri Colucci, D'Ancona, Di Donfrancesco, Indolfi, Saracino, Todisco e Ture, mentre alla seduta del 28 novembre erano assenti i Consiglieri: Colucci, Di Donfrancesco, Indolfi, Mingenti, Saracino, Semeraro e Todisco.

Se non ci sono richieste di rettifica o integrazioni, possiamo procedere alla votazione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il processo verbale del 12/11/2014.

PRESIDENTE

Il processo verbale del 12/11/2014 viene approvato con 13 voti a favore e 6 astenuti (Di Donfrancesco, Mingenti, Saracino, Indolfi, Ture e D'Ancona), nessun contrario.

Votiamo per l'approvazione del processo verbale della seduta del 28/11/2014.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il processo verbale del 28/11/2014.



PRESIDENTE

Il processo verbale del 28/11/2014 viene approvato con 15 voti a favore e 4 astenuti (Di Donfrancesco, Mingenti, Saracino, Indolfi) e nessun contrario.

Passiamo alla trattazione del punto nr 2 all'ordine del giorno.



Punto nr 2 all'ordine del giorno:

Piano Insediamenti Produttivi (PIP) – Adozione piano esecutivo per l'ampliamento del PIP esistente.

Punto nr 3 all'ordine del giorno:

Approvazione Regolamento assegnazioni lotti zona PIP.

PRESIDENTE

Preliminarmente, io propongo di procedere, stante la connessione oggettiva fra gli argomenti, ricorrendone tutti i presupposti, all'abbinamento della discussione di questo argomento con quello di cui al successivo nr 3, fermo restando poi che le votazione saranno singole. Se ci sono rilievi, altrimenti possiamo procedere alla votazione per l'abbinamento.

Non vedo mani alzate, quindi possiamo procedere.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'abbinamento della trattazione dei punto nr 2 e 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

La proposta di abbinamento della discussione dei punti nr 2 e 3 all'ordine del giorno viene approvata all'unanimità, con 19 Consiglieri presenti e votanti.

Comunico, che la prima Commissione Consiliare ha esaminato il primo argomento nelle sedute del 20 febbraio 2014 e 27 febbraio 2014, 15 aprile 2014, questo per quanto concerne il piano.

Mentre, nelle sedute del 4 dicembre, 16 dicembre e congiuntamente alla seconda Commissione il 17 e 22/12, per quanto riguarda il regolamento.

Il parere reso è favorevole a maggioranza come risulta dai processi verbali delle sedute.

Trattandosi di discussione relativa ad argomenti di rilevante interesse urbanistico amministrativo, ai sensi dell'art. 59, comma 4, ogni Consigliere potrà intervenire fino ad un massimo di 30 minuti. Preciso, che poi per quanto riguarda gli argomenti abbinati procederemo con due singole votazioni: una per l'approvazione nel merito e l'altra per quanto concerne l'immediata esecutività.

La relazione introduttiva sarà dell'Assessore Saracino. Subito dopo l'ing.



Perrucci, con l'ausilio del videoproiettore, che abbiamo qui, seppur sinteticamente, illustrerà i punti salienti del piano.

Immediatamente dopo, darò la parola all'Assessore La Sala, che illustrerà i punti del regolamento. Poi apriremo il dibattito e vi preannuncio già che sono stati presentati tre emendamenti da parte del gruppo consiliare NIP, che avete, tutti i capigruppo, secondo regolamento, in dotazione. Ma, di questo parleremo dopo l'illustrazione degli argomenti.

La parola all'Assessore Saracino.

Assessore Rosanna SARACINO

Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Buonasera ai Consiglieri. Alla Giunta, ai cittadini che ci ascolta qui in assise e a coloro che c'ascoltano via radio.

Stasera l'argomento, così come anche lo ha presentato il Presidente del Consiglio, è di vitale importanza per la città di Mesagne e io sono onorata di presentare a questa assise questa richiesta di adozione del piano esecutivo per l'ampliamento della zona PIP.

Un'occasione importante per la nostra città, sia per quanto riguarda proprio la possibilità futura che questa città merita, di uno sviluppo economico importante e sia anche per un futuro migliore che tutti ci auguriamo per la città di Mesagne, che non può che passare attraverso una ripresa dell'economia in generale, un'attenzione maggiore e particolare per l'occupazione e che solo pensando e immaginando uno sviluppo economico ed industriale possiamo certamente sperare si possa realizzare in tempi anche abbastanza brevi.

Io vi introdurrò, farò una relazione, cercherò di essere abbastanza breve, facendo qualche cenno sul nuovo piano e su come abbiamo immaginato lo sviluppo del nuovo piano della zona PIP, con qualche riferimento sia di scelte politiche che ovviamente sottendono ad ogni progetto che viene presentato, ma anche qualche accenno alla parte tecnica, che poi meglio di me ovviamente potrà essere rappresentata dall'ing. Perrucci, che è presente in aula e che ha suggerito, ho accolto con entusiasmo il suggerimento dell'ing. Perrucci, la possibilità di poter avere in aula un proiettore, al fine di far vedere ai cittadini di che cosa stiamo parlando e farlo vedere proprio visivamente sulle piante e con le planimetrie.

Il piano, dal punto di vista urbanistico, è considerato un piano particolareggiato, di un'area del territorio comunale che deve essere destinata ad insediamenti produttivi. Ed è uno strumento di attuazione di previsione urbanistiche già operate in sede di approvazione e redazione del PRG.

Il nostro piano per gli insediamenti produttivi fu approvato per la prima volta



dal Consiglio Comunale il 7 agosto dell'85, con delibera 55, e successivamente con delibera comunale nr 3 del 20 marzo 95 fu apportata a quel piano già una prima variante ed una serie di modifiche sia alle norme tecniche di attuazione, quanto al regolamento di concessione delle aree, che poi furono ulteriormente modificate nel 1997.

L'ultima stesura del piano, che ancora oggi è quella vigente, risale quindi all'anno 1998, e quella la stesura si rese necessaria per adeguare la strumentazione urbanistica allo stato dei luoghi, per adattarlo al progetto esecutivo che prevedeva il raddoppio della S.S. 7 Appia e per individuare nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi, in considerazione della circostanza che il primo contatto risultava ormai interamente assegnato.

La rielaborazione del piano fu poi adottata dal Consiglio Comunale con delibera 49/98 e approvata definitivamente con delibera consiliare 71 del 21 ottobre 98.

La ridefinizione del piano e l'ampliamento e anche l'avvenuta attuazione del primo comparto, il primo comparto ricoprirono all'epoca per la città di Mesagne una importanza vitale, perché soltanto attraverso l'adozione prima e l'approvazione definitiva dopo, fu possibile per il Comune di Mesagne poter accedere ed ottenere dei fondi regionali, dei finanziamenti regionali nell'ambito dei POR, appositamente destinati a sostenere opere di sviluppo in favore dell'imprenditoria meridionale.

Questa è stata anche una delle ragioni per cui noi abbiamo tanto voluto e abbiamo tanto desiderato che si giungesse a discutere del progetto esecutivo, quindi dell'ampliamento della zona PIP, perché è noto, e i presenti in quest'aula conoscono meglio di me le procedure, che soltanto a seguito dell'adozione dell'approvazione del piano si potrà accedere anche per le opere future che andremo a realizzare nella nuova zona industriale, solo ad avvenuta adozione si potrà accedere ad eventuali fondi regionali.

Quindi, questo è uno dei motivi per cui abbiamo ritenuto di lavorare e di raggiungere questo traguardo, che ci sembrava assolutamente importante.

Fatta questa breve premessa storica, giusto per comprendere qual è stato l'iter negli anni, che ha preceduto poi e che ha portato all'attuale situazione, oggi la Giunta Scoditti, della quale ovviamente mi onoro di far parte, propone a questa assise e alla città di Mesagne l'adozione del nuovo piano per gli insediamenti produttivi.

Questo piano, così come poi dimostrerà dopo l'ing. Perrucci, ricade in un'area posta ad Est dell'abitato di Mesagne, che è limitata ad Ovest dalla S.S. 7 e ad Est dal limite di confine naturale comunale con Brindisi. Parliamo della Cittadella. a Sud confina con la S.S. 7 e a Nord con la linea ferroviaria.



Il nuovo PIP è in variante ed in ampliamento rispetto al vigente piano. E con la definitiva approvazione del nuovo piano, ovviamente il nuovo piano andrà definitivamente e completamente a sostituire il precedente piano, cioè quello attualmente vigente.

Il nuovo per gli insediamenti produttivi viene esteso all'intera zona D1, che vi sarà mostrata a breve, prevista già dal nostro PRG e alle limitrofe del D2, in ampliamento al PIP esistente e quindi andrà a comporsi definitivamente di tre zone. La prima zona, ovviamente, sarà la zona D, ormai completa, che è interessata dall'insediamento del parco commerciale, che ricomprende anche le fasce di rispetto ferroviario e stradale e ha un'estensione attualmente complessiva pari a 743.935 m quadri. La sottozona D2, posta a Sud-Ovest della zona D1 è delimitata dalla viabilità esistente e dalla linea ferroviaria e ha un'estensione di 92.744 m quadri.

La zona D3 posta a Nord-Est della zona D1, è delimitata dalla viabilità esistente e dalla linea ferroviaria, è posta a Nord dell'attuale zona D1 e si sviluppa fino alla Cittadella della Ricerca ed ha un'estensione complessiva di 425.376 m quadri.

La scelta progettuale che noi oggi rappresentiamo alla città di Mesagne e questa assise, ha tenuto ovviamente conto della morfologia del territorio, delle esigenze di fruibilità degli insediamenti in relazione anche alla rete viaria già esistente sia quell'interna che quella esterna al piano esistente.

A questo proposito, le prime scelte progettuali sono state dettate proprio dalla viabilità esterna alla zona PIP e in particolare dall'asse che è formato indubbiamente dalla S.S. 7.

Inoltre, a fronte di questa situazione dei luoghi, sono state anche riscontrate dall'ufficio alcune criticità, che con l'adozione di questo piano si intende risolvere.

La prima criticità attiene certamente all'intersezione tra la prima uscita dalla via che porta da Brindisi a Taranto e che si innesta su via Murri, che è la via di accesso principale per raggiungere la zona industriale e la seconda criticità rappresentata, riguardava in particolare l'assenza di un raccordo tra la S.S. 7 in direzione Brindisi/Taranto con la circonvallazione realizzata dalla Provincia.

Si è ritenuto di inserire nelle scelte progettuali alcuni aggiustamenti delle situazioni dei luoghi, al fine di evitare queste criticità.

In particolare, quanto alla prima criticità, nel progetto è stata inserita la realizzazione di una rotatoria all'ingresso dell'area PIP esistente. Quanto, invece, al secondo problema del mancato collegamento tra l'asse stradale Brindisi/Taranto e la circonvallazione provinciale, è stato già presentato un progetto che prevede la realizzazione di un sottovia, che creerà questo raccordo.



Inoltre, nella nuova conformazione delle zone in ampliamento è stato ritenuto utile e necessario ed anche opportuno suddividere le aree per comparti funzionali. Questa è stata una scelta tutta a carattere politico, perché si è ritenuto di poter concentrare e di dover concentrare all'interno di singoli sub comparti, attività di tipo artigianale, commerciale o di terziario avanzato, che avranno delle caratteristiche o caratterizzazioni simili.

È ovvio però, che questa suddivisione per comparti funzionali, così come è stata pensata, ideata e progettata non costituisce un vincolo specifico, ma sarà soltanto un indirizzo ideale per l'assegnazione delle aree produttive, compatibile ovviamente con le situazioni specifiche esistenti e la disponibilità dei suoli. E deve essere operata preferibilmente in funzione delle attività da porre in essere.

Da un punto di vista urbanistico, edilizio oltre al rispetto ovviamente delle norme del settore, faccio riferimento all'art. 5 D.M. 1444/68 e alle norme tecniche di attuazione del PRG, gli obiettivi assunti nella progettazione riguardano in via prioritaria innanzitutto il miglioramento del microclima, con la riduzione delle isole di calore, l'uso dell'orientamento e della disposizione rispetto ai venti e ciò tutto a vantaggio del confort dell'insediamento; l'eliminazione dell'esposizione a fonti di inquinamento e la mitigazione degli effetti dovuti a criticità rilevate.

Per questo motivo, ovviamente all'interno del progetto, per dare risposta a queste specifiche esigenze, si è cercato di inserire alcune particolarità.

Si è guardato con particolare attenzione, per esempio, al recupero ambientale e paesaggistico, attraverso la piantumazione sui bordi dei lotti, al fine di ridurre l'impatto paesaggistico e di creare anche continuità di tipo ecologica con tutto il territorio.

Si è pensato anche all'utilizzo, ove sarà possibile, di superfici permeabili per tutte quelle aree che saranno destinate a grandi parcheggi, sistemazione a verde ed alberature. Perché noi abbiamo ritenuto che, una zona industriale possa anche essere visivamente, dal punto di vista dell'impatto ambientale, bella. E quindi, è ovvio che laddove potremo proporre a chi verrà di insediarsi e di seguire una certa linea che abbiamo ideato e che abbiamo immaginato nell'ambito di questa progettazione, ben venga, perché aveva questo ci porterebbe a un ristoro anche dal punto di vista ecologico e visivo, paesaggistico e ambientale.

Inoltre, come dicevo prima, la scelta di procedere ad una suddivisione per comparti nella zona di espansione, è funzionale anche ad una più razionale attuazione del piano. Ossia, abbiamo ritenuto che procedere per la suddivisione per sub comparti, avrebbe consentito alle Amministrazioni future,



perché questa Amministrazione credo che arriverà soltanto all'adozione di questo piano, comunque consentirà in futuro di poter procedere a piccoli step nella realizzazione di quelle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Infatti, come già accennavo precedentemente, nell'assegnazione dei lotti sarà adottato di norma un criterio che consente all'Amministrazione di provvedere, in via contemporanea, ed in modo organico sia alla realizzazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture e sia all'accorpamento di attività per settori omogenei.

Ovviamente, così come correttamente diceva il Presidente del Consiglio quando ha introdotto questo argomento, l'argomento è stato sottoposto all'attenzione della Prima Commissione Consiliare, che si è riunita per tre volte e ha lungamente discusso sulle scelte poste alla base di questo progetto.

Le Commissioni poi hanno sospeso i lavori, licenziando all'unanimità il progetto che era stato presentato e i mesi successivi sono stati certamente utilizzati in maniera proficua dall'ufficio tecnico, perché ovviamente sapete meglio di me che per adottare un piano non basta che il progetto sia bello o che sia innovativo, o che contenga delle innovazioni anche dal punto di vista della tutela ambientale e paesaggistica, ma è necessario procedere e chiedere e soprattutto ottenere una serie indeterminata di pareri che l'ufficio tecnico ovviamente si è premurato di ottenere.

Voi avete traccia in tutti gli atti che sono stati messi a disposizione di tutti i Consiglieri per questo Consiglio Comunale che, con verbale di conferenza dei servizi del 3 luglio 2014, sono stati acquisiti in via preliminare gli atti di assenso o di nullaosta da parte di tutti gli enti territoriali interessati.

Troverete, infatti, il parere dell'Anas Provincia di Brindisi come servizio ecologia ambiente, il parere del consorzio speciale per la bonifica di Arneo, Provincia di Brindisi come servizio pianificazione territoriale, autorità di bacino e Rete Ferroviaria Italiana spa.

Inoltre, in data 16 ottobre 2014, a completamento dell'iter burocratico e amministrativo, è stata inviata presso la Regione Puglia la richiesta, l'istanza di valutazione ambientale strategica che costituisce un elemento essenziale ai fini della regolarità amministrativa del piano in approvazione.

Questo, in linea di massima quello che rappresenta per noi il piano e le motivazioni politiche che c'hanno portato anche a determinate scelte.

Si è molto discusso in questi ultimi periodi di questo argomento. Ho sentito spesso ripetere e dire e ridire che c'è stata un'accelerata ingiustificata su questo argomento.

Io volevo chiarire, perché ho sempre fatto così, credo che in questi anni non sia mai uscito mio commento né sulla stampa né su altri organi, perché ritengo



che i chiarimenti debbano essere dati nell'aula del Consiglio Comunale. Tengo di dover chiarire però, che non c'è stata nessuna accelerazione.

Era questo un progetto che era stato già iniziato come lavoro all'inizio della consiliatura del Sindaco Scoditti, un progetto sul quale si è lavorato.

Oggi, quasi a fine consiliatura, peraltro possiamo già tirare le somme e posso, con tutta onestà dire, che la Giunta Scoditti non è stata molto fortunata.

Abbiamo lavorato spesso e troppe volte con emergenze anche importanti, ricorre quest'anno l'ultima dell'emergenza dell'anno scorso per il dissesto del centro storico e quella è stata la più importante, e così come tante altre emergenze che di giorno in giorno si sono presentate e che abbiamo cercato, con i nostri piccoli mezzi, di risolvere.

Tra queste emergenze abbiamo anche cercato però di andare avanti con i lavori. E io personalmente ci tenevo, perché era una cosa sulla quale avevo lavorato anche quando ero Presidente della Prima Commissione Consiliare, insieme all'Onorevole Faggiano, all'epoca Assessore all'Urbanistica. E quindi, era un mio capriccio quello di arrivare quantomeno a fine consiliatura, avendo discusso quest'argomento in Consiglio Comunale.

Quindi, questo mi ha portato anche ad affrettare i lavori e a cercare di concluderli per poter dire a me stessa probabilmente: "una cosa l'ho iniziata e l'ho completata".

Inoltre, sempre su questo argomento, devo anche chiarire un altro aspetto. Come i capigruppo sanno, perché ne sono stati informati da parte del Sindaco durante la conferenza dei capigruppo, nella quale si discuteva degli argomenti da porre all'ordine del giorno e quindi di quello di cui ho parlato adesso, il Sindaco informò i capigruppo che in data 23 dicembre 2014 era stata protocollata, presso il Comune di Mesagne, una manifestazione di interesse da parte della GBF, una ditta corrente in Milano, che manifestava il suo interesse a far realizzare impianti produttivi più o meno indicati in questa manifestazione di interesse, nelle proprietà attualmente di Auchan, che ricadono alle spalle dell'Auchan e che sono oggetto ovviamente dell'ampliamento della zona PIP.

Io su questo anche devo chiarire che, nel periodo di dicembre c'erano stati dei rumors. Avevamo avuto da più parti sentore che si stesse muovendo qualcosa, tant'è che il Sindaco, da buon primo cittadino, si è sentito in dovere, perché un Sindaco che è un buon Sindaco non può fare diversamente, non può rincorrere le voci di corridoio. Si è sentito in dovere di contattare gli alti dirigenti Auchan, per chiedere chiarimenti su questa situazione.

Il Sindaco, quale primo cittadino aveva il diritto di sapere se vi fossero o meno interessi su quell'appezzamento di terreno, se ci fossero possibilità future



di investimento da parte di Auchan, perché almeno così si chiacchierava in paese.

Quindi, ha chiesto, preteso e ottenuto un colloquio. Auchan ha declinato qualsiasi interesse personale nei confronti di quell'area. Però, sta di fatto che questo atteggiamento molto responsabile, ma anche molto loro schietto da parte del Sindaco, ha fatto sì che la GBF, società diversa dall'Auchan, sua venuta allo scoperto e abbia finalmente protocollato una manifestazione di interesse, di cui oggi tutti siamo a conoscenza e sulla quale poi si tornerò a discutere, non so, fra sei mesi, un anno, non so quando.

Perché è ovvio che questa manifestazione di interesse non può avere nessun valore oggi. Oggi che discutiamo soltanto e solamente dell'adozione del piano esecutivo. Al più, toccherà alla prossima Amministrazione occuparsi poi di questa e di altre manifestazioni di interesse e quindi decidere come muoversi.

Inoltre, volevo anche chiarire che è stato criticato, sempre sulla scorta della solita critica, che c'era stata questa accelerata. Noi abbiamo avuto sentore attraverso gli uffici preposti, che seppur non ci siano state istanze vere e proprie protocollate, quindi manifestazioni di interesse come quella della GBF, però molti sono stati gli imprenditori che si sono recati presso il Comune di Mesagne a chiedere i tempi che aveva e semmai la Giunta Scoditti sarebbe riuscita ad adottare questo nuovo piano in tempi rapidi, perché evidentemente abbiamo imprenditori mesaginesi, e questo mi inorgoglisce non poco, che intendono ancora spendere soldi, produrre e investire nella propria città.

Quindi, anche questo è stato il motivo per cui abbiamo ritenuto che non fosse più il caso di perdere tempo e che fosse giunta l'ora, considerato che peraltro tutti i passaggi istituzionali erano stati consumati, fosse giunta l'ora di portare l'argomento in Consiglio Comunale e di chiedere a tutti i Consiglieri Comunali, che si proceda all'adozione del piano.

L'ultima cosa. Io ovviamente lo faccio pubblicamente, avendolo fatto mille volte in privato, ma è giusto che lo faccia pubblicamente, devo ringraziare per il sostegno, per l'apporto e per il lavoro svolto sia dell'ing. Claudio Perrucci e anche dalla dottoressa Baldassarre, che in qualsiasi momento sono stati disponibili a lavorare, a rendere chiarimenti, a dare spiegazione non soltanto all'Assessore che non è molto ad uso di queste materie, ma lo hanno fatto, che io sappia, con tutti i Consiglieri che si siano presentati da loro, a chiedere chiarimenti.

Quindi, a nome mio personale, ma anche a nome degli altri, ovviamente ringrazio l'ing. Perrucci e la dottoressa Baldassarre.



PRESIDENTE

Grazie Assessore. L'ing. Perrucci. Io mi alzo, i tempi, valuterò lei i tratti salienti del piano, così lo vediamo quanto si accenderà il videoproiettore alla mie spalle, in modo che sia anche intellegibile a tutti i Consiglieri.

Prego ing. Perrucci.

Ing. PERRUCCI

Buonasera. L'Assessore già ha fatto una descrizione abbastanza esauriente di tutto il piano. Quello che realmente sono le caratteristiche salienti di questo piano, noi finora avevamo una zona che la zona D1, dove insiste l'attuale PIP.

Una delle prime caratteristiche del nostro PIP era, che dall'ambito degli insediamenti produttivi erano escluse tutte le fasce di rispetto, vale a dire la fascia di rispetto ferroviaria, 30 m, e la fascia di rispetto stradale 40 m.

Mentre, nella nuova formulazione sia di PRG sia del piano che noi adesso abbiamo proposto, queste fasce sono reinserite a tutti gli effetti nella superficie territoriale del piano. E quindi, in parte le abbiamo potuto recuperare anche come superficie fondiaria, cioè, vale a dire, come lotti, come superficie sfruttabile ai fini dell'edificazione, per quanto sussistano sempre i vincoli di non edificabilità entro i 30 m dalla linea ferroviaria ed entro i 40 m dalla superstrada.

Quindi, questo ci ha portato a rettificare. Ecco perché il piano è in ampliamento e in sostituzione di quello esistente. Ci ha portato a rettificare anche delle situazioni nell'ambito del comparto PIP esistente.

Quindi, le due zone in ampliamento sono la zona D2A, che io ho chiamato D2A a Sud della zona PIP, a Sud-Ovest e la zona a Nord-Est, che sono rispettivamente di 93.000 e 425.000 per complessivi 500.000 metri quadri di aree in espansione, delle quali circa 311.000 saranno destinate a superficie fondiaria. Cioè, vale a dire, sono i lotti effettivamente fruibili da parte dell'Amministrazione.

Questo, perché nell'ambito della progettazione, ai sensi del DM 1444/68 occorre lasciare dell'intera superficie territoriale, che in questo caso ho detto sono 500.000 m quadri, almeno il 10% di superficie destinata a servizi a standard, praticamente verde e parcheggi.

Nel nostro caso, noi abbiamo tenuto più alto questo standard, ci siamo attestati intorno al 21,70%, in modo tale da consentire anche l'insediamento, così come prescritto anche dalle nuove formulazioni normative per gli insediamenti produttivi, le attività di tipo commerciale, turistico eccetera eccetera, che fino a ieri noi non potevamo andare di insediare, perché i limiti di



standard erano attestati al 10%. Quindi, solo insediamenti produttivi di tipo artigianale ed industriale erano possibili.

Quindi, ritornando sui numeri, 50 ettari in espansione, dei quali 31 ettari circa destinati meramente alla superficie fondiaria.

La logica della progettazione, questo è il comparto D1, quindi abbiamo dovuto tener presente di queste fasce verdi che noi vediamo qui, che abbiamo escluso dall'edificazione e delle fasce di rispetto della S.S. 7 Appia, che abbiamo utilizzato per attrezzature a standard e per verde di rispetto, che poi vedremo che comunque è computato nell'ambito sempre degli standard.

Questo è il comparto D2A. Quindi, partiamo con quello dove attualmente c'è il calcio feto. Quindi, a parte quest'impronta generale e questa costrizione per i limiti indotti dalla situazione antropica adiacente alla linea ferroviaria e la superstrada, la via Murri, una delle prime situazione affrontate era l'innesto a raso su via Murri, venendo da Brindisi, con l'attuale ingresso a Mesagne, la prima entrata a Mesagne, dove abbiamo pensato e abbiamo sottoposto il progetto anche all'Anas, di realizzare una rotatoria più a Nord, quindi nella parte bassa dell'attuale cavalcavia, in modo tale da facilitare sia l'innesto con il nuovo comparto, sia l'innesto con il vecchio PIP attraverso la via Murri, sia il rientro a Mesagne in tranquillità.

Questo è il comparto 1, dove abbiamo detto che dell'intera superficie territoriale rimane una superficie fondiaria di circa 38.000 m quadri. Queste tipologie edilizie ovviamente sono meramente esemplificative, ma sono in linea sempre con gli artt. 57 e 58 delle norme tecniche di attuazione del piano che rispetta in tutti termini.

Questa è la vecchia zona PIP con l'attuale zona destinata a parco commerciale dell'Auchan. Subito dopo l'Auchan abbiamo questo nuovo comparto di espansione D2B, dove ovviamente viabilità preminente è quella della complanare esistente che abbiamo cercato di sfruttare, ovviamente per non creare una doppia viabilità e quindi anche uno strido economico per il Comune, sempre previo parere dell'Anas e il prolungamento dell'attuale strada che sta dietro all'Auchan, ovviamente che divide la linea ferroviaria attraverso uno spazio di circa 30 m.

All'interno di quest'area sono stati suddivisi in comparti funzionali come diceva l'Assessore, e in queste zone sono state create le zone a standard per attrezzature generali, spazi a parcheggi, verde pubblico e servizi, nella misura dicevo prima di circa il 22%.

Questo è per esempio uno spaccato specifico del primo comparto del D2A, la zona a Sud, con una suddivisione in lotti ipotetica di circa minimo 1000 m quadri, sono all'incirca tutti di 1000 m quadri, e questa è un'altra suddivisione



ipotetica del comparto D2B, con l'aggregazione di più lotti di circa 1000 m quadri.

Che dire? Ovviamente la scelta della realizzazione dei comparti funzionali è nata come una proposta anche in virtù dei problemi vissuti nell'ambito del vecchio PIP, quindi l'aggregazione di attività simili in attività contigue. E, addirittura, proponendo nelle tipologie edilizie, tipo nella tavola A9, abbiamo proposto l'aggregazione e la possibilità di poter andare a realizzare dei manufatti suddivisibili in consorzio. Quindi, anziché andare a realizzare l'intero capannone di 1000 m quadri, si vanno a realizzare i capannoni di 100 m quadri, che suddiviso in cinque, potrà soddisfare le esigenze magari di cinque artigiani consorziati, e che hanno poi dei servizi comuni.

Altro elemento inserito in questa progettazione, oltre al rispetto delle norme di pianificazione territoriale a livello sovraordinato, quindi vale a dire PPTR, PAI, PPTR per quanto riguarda le nuove linee guida approvate dalla Regione Puglia per le aree produttive, le cosiddette APEA ecologicamente attrezzate, rispetto ad una serie di standard che favoriscano la compatibilità ecologica di nuovi insediamenti.

Altra particolarità che abbiamo cercato di inserire in questa progettazione, anche per eliminare una serie di problemi che abbiamo vissuto nell'ambito del primo comparto, è stata quella di imporre la realizzazione di un minimo di parcheggio all'esterno degli insediamenti produttivi, in modo tale che non si creassero taluni situazioni di disagio. Questo, sommariamente, è il piano.

Ovviamente, nell'ambito di tutta questa progettazione, noi abbiamo rivisto e rivisitato tutte le intere reti infrastrutturali, sia del comparto esistente, e vale a dire della zona D1, sia della zona D2. Facendo particolare attenzione ovviamente, oltre alle reti infrastrutturali normali, quindi rete stradale, fogna nera, idrica eccetera, avendo particolare riguardo ed è una delle opere che sarà più costosa, al problema dello smaltimento delle acque bianche. Vale a dire, della realizzazione sull'intera area estesa a circa 3 km, di una rete fognante e di un collettore fognante che vada a scaricare poi il tutto nel Canale Galina Capece, al fine anche di mettere riparo alle situazioni di disagio che attualmente si possono vivere nella zona industriale.

Spero di essere stato esaustivo. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, ing. Perrucci. Chiedo scusa, Consigliere Dimastrodonato.



Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO fuori microfono

PRESIDENTE

Sotto l'aspetto tecnico? Se è sotto l'aspetto tecnico, vediamo. A microfono, altrimenti non viene registrato.

Però, chiedo scusa, per intenderci. Se è qualche rilievo di carattere tecnico, perché poi se ci saranno... Quindi, facciamo così, facciamo parlare l'Assessore La Sala come avevo detto, poi iniziamo gli interventi, quindi nel corso dell'intervento, chiederà.

Io pensavo che fosse, per esempio, che cosa vuol dire D2, allora risponde adesso. Se, invece, mi pare di aver colto nel suo intervento che forse andava più nella sostanza, poi risponderanno o l'ing. Perrucci, o l'Assessore Saracino nel corso della replica. Prego Assessore La Sala.

Assessore Giorgio LA SALA

Signor Presidente, grazie. Buonasera a tutti. Buonasera ai cittadini che ci ascoltano da casa. Tutti i Consiglieri presenti. E ai nostri tecnici, che ci stanno supportando questa sera, per la presentazione di questo piano, delle modifiche al regolamento.

Intanto, dobbiamo precisare che, quello di cui parleremo adesso, della modifica al regolamento, in realtà è una vera e propria modifica, in quanto la struttura base del regolamento che nasce, ormai, e che ha avuto in questi anni una serie di applicazione di casi particolari, ha dimostrato comunque di essere, nel corso degli anni, un regolamento valido.

Il regolamento era stato poi modificato dal Commissario Prefettizio nel 2008, proprio per tener conto di alcuni aspetti che erano pervenuti con degli adeguamenti normativi. E comunque, per andare a mettere a posto alcune situazioni strane, alcuni buchi, se vogliamo chiamarli così, in cui ci si era trovato e che quindi avevano messo in difficoltà l'Amministrazione nell'attuare quel regolamento.

Quindi, era un regolamento che, da un punto di vista politico, non era un regolamento che aveva potuto, nel 2008, ottemperare a delle variazioni coraggiose, perché, comunque, il Commissario credo che abbia avuto intanto, lo spirito delle modifiche era quello di mantenere la struttura del regolamento vecchio, cercando di adeguarlo alle normative che erano subentrate con il tempo.

Noi abbiamo cercato, abbiamo avuto anche un parto difficile, perché mettere



mano a un regolamento per l'assegnazione dei lotti nell'area industriale, abbiamo constatato che non è una cosa facile.

Io, oggi Assessore, ma continuo ad essere imprenditore, e da imprenditore che ha avuto modo anche di criticare in alcuni momenti il regolamento esistente ad oggi. Ho sentito più volte la necessità di poter, in qualche modo, chiedere, a suo tempo, all'Amministrazione, di avere degli allentamenti nei caposaldi di quel regolamento.

Noi ricordiamo che questo regolamento della zona industriale era strutturato in modo che, le aziende diventavano proprietari solo alla fine dell'investimento, cioè ad investimento ultimato.

E questo, ovviamente, ha messo in serie difficoltà moltissimi imprenditori, perché nel corso dell'investimento non riuscivano ad avere il supporto degli istituti di credito, per stipulare un mutuo. Perché, non potendo dimostrare la proprietà ancora, ma essendo degli assegnatari provvisori, non potevano garantire con lo stesso lotto e non potevano quindi ipotecare l'opera che si stava costruendo per poterla dare a garanzia per il prestito che si chiedeva.

D'altra parte, c'è da dire che, perché queste norme erano state messe? Per cercare di evitare che si potesse arrivare a diventare proprietari di un lotto con un travaglio troppo facile, che in qualche avrebbe potuto dare spazio a speculazioni o ad azioni di compravendite che non avessero la finalizzazione proprio dello spirito dell'assegnazione di un lotto.

Quindi, diventava più un'operazione immobiliare, di compravendita, che non un'assegnazione di un'area su cui andare a costruire e a far nascere un'impresa.

Pertanto, abbiamo iniziato a lavorare su questo regolamento già dal mese di luglio, perché dopo l'approvazione del piano urbanistico da parte della Prima Commissione, abbiamo iniziato a lavorarci e ci siamo subito, perché deve essere chiaro a tutti, resi conto che non era facile, perché si andavano a modificare degli equilibri che ormai erano abbastanza consolidati e che, comunque, cominciava ad essere anche difficoltoso riuscire ad allentare un po' e dare un po' più di coraggio e un po' più di fiducia agli imprenditori.

Abbiamo iniziato comunque a rivedere i principali punti del regolamento che siamo andati a modificare, intanto la metodologia di come formare la graduatoria per l'assegnazione dei lotti che in futuro saranno messi a disposizione dall'Amministrazione.

Il principio espiatorio di questo nuovo metodo, rispetto a quello esistente, è abbastanza semplice. Noi abbiamo cercato di favorire in tutti i modi la massima occupazione e il minimo uso del territorio. Quindi dello spazio. Mi spiego meglio.



Abbiamo visto che, comunque, gli spazi a disposizione non sono tantissimi. Noi parliamo di 50 ettari al lordo di tutti gli standard. Alla fine restano, per poter edificare sopra ai lotti da poter assegnare alle imprese, circa 270.000 metri quadrati.

Allora, essendo comunque, non avendo questa grossa disponibilità di area, ma che forse è giusto in questo modo, abbiamo pensato di fare in modo che all'interno della graduatoria, abbiamo cercato di privilegiare quelli che occupano poco spazio e occupano molte persone.

Questa è una scelta ovviamente politica. È una scelta che noi abbiamo fatto, scevra da qualsiasi tipo di valutazione di quella che può essere un'impresa X o un'impresa Z, che venga a investire.

Abbiamo detto, qualsiasi tipologia di impresa, noi cercheremo di fare arrivare prima in graduatoria e cercheremo di favorire chi mi occupa più persone e mi occupa meno spazio.

E rispetto al vecchio regolamento, abbiamo adottato una regola di compensazione. Ossia, abbiamo sì dato una serie di punteggi a una serie di aspetti, peculiarità delle singole aziende, quindi adesso scenderemo un po' più nel dettaglio, ma alla fine della formazione del punteggio, noi andremo a normalizzare questo punteggio, in qualche modo penalizzando chi richiede molte aree e incentivandoci chi occupa più persone.

Come si fa a definire chi occupa più persone? Questa è stata anche un altro aspetto molto importante.

Noi non possiamo basare questo parametro sulla promessa di un'impresa. Perché ci potremmo trovare sicuramente di fronte a qualcuno che può promettere di assumere un numero infinito di dipendenti, ma poi non attua questa, perché possono essere e in passato, non in questo Comune, ma in altri strumenti legislativi, noi abbiamo visto di gente che andava a dire che assumeva quaranta persone, e poi non assumeva nessuno.

Quindi, non volevamo andare a ritrovarci in una situazione di promesse poi non mantenute. Perché, poi, subentravano anche contenziosi difficili da gestire per l'Amministrazione.

Allora, abbiamo basato, qual è la possibilità di verificare se un'azienda assume? Lo storico dei dipendenti che ha assunto quest'azienda. Se un'azienda che ad oggi ha 50 dipendenti, probabilmente rispetto ad un'azienda che ha tre dipendenti, questa ha una capacità di andare ad occupare altri dipendenti maggiore rispetto a quella che ne ha di meno.

E questo, praticamente, ha un'influenza nella formazione della graduatoria in due punti: 1) dove noi prendiamo per ogni dipendente assunto fino ad un massimo di 15 dipendenti, con due punti le aziende che fanno richiesta di



lotto. Ossia, ogni azienda in funzione del numero di dipendenti, gli sarà attribuito, un uno dei punti della graduatoria, due punti per ogni dipendente assunto.

Teniamo conto anche delle aziende, che magari ci sono aziende che non hanno ancora, o sono di nuova costituzione e allora facciamo sì, che parte comunque quest'azienda, come se avessero virtualmente cinque dipendenti. Quindi, gli diamo già la possibilità di partire da dieci punti. Questo, anche per cercare di salvaguardare quelle aziende che oggi sono piccole, ma che comunque in qualche modo possono essere anche nel futuro delle aziende che cresceranno.

Abbiamo cercato di salvaguardare anche un altro diritto, che c'è parso corretto fare, ossia, chi in epoca non sospetta, ossia con un atto, un rogito stipulato più di tre anni fa, quindi prima ancora che si parlasse di questo piano, della conformazione urbanistica, delle aree, aveva acquistato delle aree, perché identificato come D1 dal piano regolatore già nel 2005, aveva acquistato delle aree perché pensava di realizzare, a prescindere se ci fosse o meno l'ampliamento della zona PIP. Ma avendo visto D1, che erano aree caratterizzate per gli insediamenti produttivi, si era fatto carico, aveva fatto degli investimenti per acquistare delle aree.

Allora, qui c'è un discorso un po' delicato da fare, perché noi nel momento in cui abbiamo deciso andare a fare un ampliamento in quell'area, e saremo costretti ad andare a fare degli espropri su quell'area.

Quindi, in qualche modo, saremmo costretti ad espropriare a questi imprenditori che avevano già fatto degli investimenti, saremo costretti ad espropriare queste aree. Ma, in questo caso, cercheremo di dare a loro la possibilità di avere un punteggio maggiore in graduatoria, per compensare il danno che andremo a fare a queste persone.

E quindi, praticamente, nella formazione della graduatoria questi avranno 15 punti, solo se potranno dimostrare di avere acquisito le aree tre anni prima dell'entrata in vigore di questo regolamento.

Abbiamo poi pensato di dare spazio ai giovani, alle donne e alle aziende così definite start-up. Abbiamo dato a queste aziende 10 punti nella formazione della graduatoria, perché pensiamo comunque che possa essere importante cercare di mantenere un equilibrio tra le aziende più consolidate e le aziende giovani. Voi immaginate, io faccio sempre l'esempio della Apple, che è nata in un garage. Quindi, aziende che possono, in qualche oggi, non dimostrare di essere delle aziende con capacità finanziaria, o con strumenti ed organizzazioni ben strutturate, però gli diamo almeno una fiducia perché pensiamo che possa nascere anche dalla nostra zona PIP una piccola Apple o qualcosa di simile.



Abbiamo cercato di premiare anche chi si mette assieme, sempre nell'ottica di minimizzare lo spreco del territorio, l'uso del territorio.

E allora, noi abbiamo pensato di poter, con questo regolamento, dare la possibilità a imprenditori di mettersi assieme, quindi di costituire un consorzio, una società consortile, o un consorzio, o un'associazione, per in qualche modo poter eseguire l'opera assieme.

Abbiamo un elettrauto, facciamo un esempio, un elettrauto, un meccanico, un gommista e non so chi altro, che si mettono assieme, possono realizzare quest'opera in cui possano utilizzare assieme i servizi. Quindi, gli spogliatoi per i dipendenti possono essere comuni, gli uffici amministrativi possono essere comuni, le infrastrutture, il serbatoio per la raccolta delle acque reflue e tutti questi servizi possono essere comuni, gestiti in comune.

Questo, sicuramente significa, in qualche modo, razionalizzare gli spazi. E noi premiamo, nella graduatoria, con dieci punti coloro che avranno voglia di consorziarsi e di mettersi assieme per andare ad insediarsi nella zona PIP.

Abbiamo cercato di premiare anche coloro che avevano già un'attività nella zona PIP, e hanno necessità di ampliare la loro attività.

Se qualcuno oggi è là, presente, e ha necessità di ampliare la sua attività, ci sembra giusto favorirlo per evitare che questi debba andare ad ampliare la propria attività in un Comune limitrofo.

Quindi, abbiamo cercato di dare un ulteriore punteggio a queste aziende. H già opera nella zona industriale e ci chiederanno un ulteriore lotto per ampliare la propria attività. E questi avranno dieci punti in questo caso.

Abbiamo cercato di favorire anche chi oggi si trova dentro l'abitato mesagnese, magari anche con attività di quelle definite insalubre (la carrozzeria, un'attività che comunque all'interno dell'abitato può comportare un po' di problemi al vicinato) e allora questi saranno premiati, avranno anche loro dieci punti per entrare in graduatoria.

Abbiamo cercato anche di salvaguardare con cinque punti, chi si trova in una condizione di essere e quindi, invece di pagare la rata mensile, di pagare il fitto mensile, vuole pagare invece e dice: "quasi quasi mi costruisco un opificio mio e pago la rata del mutuo". E quindi, abbiamo cercato di premiare anche questi.

Ecco, questi più o meno sono i principi, sono principi ovviamente politici, però credo che siano di buon senso, quelle che abbiamo scelto per formare la graduatoria. Fermo restando, che alla fine, alla formazione di questa graduatoria, noi abbiamo introdotto, con questo regolamento introduciamo quella che è questa legge di compensazione. Faremo in modo che chi chiede



tanto terreno, vedrà il suo punteggio ridotto e chi dimostra di avere la possibilità di assumere tante persone, vedrà il suo punteggio amplificato.

Da un punto di vista, invece, tecnico, il regolamento porta un'ulteriore innovazione.

Parlavamo già all'inizio, quando è iniziata la discussione, delle difficoltà per molti imprenditori, di poter accedere al supporto finanziario di istituti di credito.

È stato abbastanza travagliato, alla fine abbiamo, e questo fra l'altro è un emendamento che abbiamo comunque visto, che presenta il consenso di moltissimi dei Consiglieri. Abbiamo pensato che, sul discorso dell'assegnazione, della stipula, di arrivare a un compromesso che ci sembra, ecco, lo chiamerò da oggi in poi il compromesso giusto, da una parte per cercare di salvaguardare l'Amministrazione che non va a mettere nelle mani di persone che non hanno intenzione di fare investimenti produttivi, ma hanno intenzione di fare una mera e pura compravendita immobiliare. E quindi, abbiamo cercato di tenere in qualche modo la struttura del vecchio regolamento.

Noi faremo la stipula non più come era prevista nel vecchio regolamento, alla fine dell'investimento. Noi cercheremo, con questo, noi faremo fare la stipula con l'adozione di questo nuovo regolamento, quando l'azienda potrà dimostrare di aver fatto il 50%, di aver eseguito il 50% dell'investimento e dovrà dimostrare anche, però, di avere la capacità finanziaria di poter completare l'opera. Quindi, gli permetteremo in quel momento di fare la stipula.

Questo significa, sostanzialmente, da un punto di vista, ecco, il Presidente della Commissione ci ha dato un po' di suggerimenti su questa cosa, da esperto. Questo significa, che io vado in banca quando ho fatto già il 50% e dico: "banca, se tu mi dai una delibera che sei disposta a finanziarmi con ovviamente la clausola che il Comune mi stipula il lotto, io vado nell'Amministrazione Comunale, dimostro la mia capacità finanziaria di poter accedere al tuo finanziamento e mi permettono di stipulare".

Ecco, significa questo. E ci pare che questo sia il compromesso migliore a cui noi siamo riusciti a prevenire, per cercare di mantenere comunque quel controllo sulle aree di proprietà pubblica.

Siamo stati costretti a cercare di anticipare i pagamenti e questo, purtroppo, è una notizia che può essere non bene accolta dagli imprenditori in generale. Però, i tempi non sono più quelli di una volta, le Amministrazioni non hanno più quella capacità finanziaria che avevano un tempo. E quindi, è necessario che tutto sia fatto più in fretta, quindi non possiamo aspettare dieci anni per incamerare il prezzo da pagare per l'assegnazione del lotto.



Noi adesso saremo, e di questo ne abbiamo dato anche già prova nell'ultimo periodo, saremo in qualche modo, siamo chiamati a essere rigorosi nell'applicazione dei tempi del regolamento.

Pertanto, abbiamo detto che, rispetto al passato, dove c'era mi sembra un 20% nel primo regolamento, e il 30% nel secondo regolamento, e poi c'era uno scadenziario più lungo. Adesso, invece, bisognerà pagare il 70% dell'intero lotto, quando si va a ritirare l'autorizzazione, permesso a costruire. L'autorizzazione per costruire l'edificio.

Quindi, significa che bisognerà, in qualche modo, avere un po' di risorse all'inizio per poter partire. Perché, altrimenti, non è possibile avventurarsi.

Da una parte, questo può essere visto come una selezione cattiva, una selezione che cerca di mettere in difficoltà chi non è finanziariamente solido e quindi, in questo modo si cerca, questa norma può andare a favorire chi è più economicamente portato, quindi più solido.

Però, dall'altra parte, giustamente, mi faceva osservare qualche minuto fa qualcuno, non è che fare l'imprenditore deve essere un diritto. Cioè, in Italia esiste il diritto al lavoro, non esiste il diritto a essere imprenditore.

Noi dobbiamo cercare, in ogni modo, di favorire gli imprenditori, ma dobbiamo salvaguardare anche i beni pubblici. E le aree messe nella mani di chi poi non ha la capacità finanziaria, di poterle rendere produttive, secondo me, è uno spreco di risorse pubbliche.

È meglio qualcuno che finanziariamente è più capace di fare, andare avanti un'attività e poi mi occupa delle persone, che qualcuno che, magari, vogliamo aiutare perché è un imprenditore che finanziariamente non è molto solido, e poi, però, non mi realizza nulla e mi fa perdere tempo su quell'area, dove, invece, potrebbero nascere degli insediamenti.

Ecco, questo da un punto di vista politico. Quello che noi in qualche modo abbiamo cercato di dare in questo regolamento.

Abbiamo inserito una norma, che fra l'altro adesso è soggetta anche a un emendamento, che era quella di dare ai cittadini mesagneesi, attraverso il Consiglio Comunale, la possibilità di poter accettare richieste. Io faccio un esempio pratico, ENEA, ente nazionale energia alternativa, fa una richiesta al Comune di Mesagne, dice: "guardate, qui noi nella Cittadella non riusciamo più a trovare spazi, ci servono ulteriori spazi". Fa una richiesta, noi abbiamo previsto nel piano urbanistico un'area da destinare a ricerca, a centro direzionale.

Quindi, ci fa una richiesta, viene qui e ci fa una richiesta: "ci date delle aree", Ecco, io penso che sia logico che in questo caso non si passa attraverso la graduatoria, attraverso tutto l'iter che faranno tutte le imprese, ma in quel caso



io penso che sia logico che ci sia una strada ben definita per questo tipo di iniziative, dove, però, sarà sempre il Consiglio, necessariamente dovrà essere il Consiglio Comunale che dovrà dire l'ultima in questi casi.

Quindi, questa era questa famosa deroga. Perché non si è voluto lasciarla nelle mani di un'Amministrazione. Si è pensato che è questa l'assise più corretta dove poter discutere di queste cose. E non deve essere fatto, secondo me, con un uso segreto delle informazioni. No, deve essere fatto in maniera aperta, trasparente, qui, in Consiglio.

Questi sono i principi che hanno ispirato le modifiche di questo regolamento. E sicuramente ci sono delle cose che abbiamo già sentito, che possono essere modificate. Ci saranno degli emendamenti, di cui parleremo poi in seguito. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Intanto, diamo atto che era intervenuto l'Assessore Castrignanò. Poi, mi piace salutare, ho visto il nostro ex Consigliere, collega Magri, è presente. Saluto anche tutti i referenti politici, non li cito perché sono tantissimi. Ma voglio salutare la signora Capodieci, che è la referente del CNA di Mesagne, quindi evidentemente molto interessata a questo argomento.

A questo punto, abbiamo chiuso con le relazioni introduttive ed iniziamo il dibattito. Al termine del quale, io poi darò, come da regolamento, lettura dei vari emendamenti, preannunciando già che sono pervenuti quattro emendamenti da parte del Consigliere Destino. Ho acquisito anche su questi il parere tecnico, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, ma poi acquisiremo anche il parere dei relatori.

Intanto possiamo aprire il dibattito. Ci sono interventi? Prego Consigliere Destino.

Consigliere Alberto DESTINO

Presidente. Sindaco. Assessori. Consiglieri. Cittadini che ascoltano via radio. Cittadini presenti, buonasera.

Oggi affrontiamo il tema dell'ampliamento della zona industriale. Come abbiamo sempre sostenuto, "Nuova Italia Popolare" e "Progettiamo Mesagne", non siamo contrari ad ampliamenti nella zona PIP, se ciò vuol dire sviluppo economico e prospettive occupazionali per il nostro territorio.

Come sappiamo, è stato un tema molto dibattuto e che ha impegnato non poco la Commissione preposta per più di un anno.



Vi sono state due fasi intense di lavoro. La prima, nell'inizio del 2014 e la seconda verso la fine dello stesso anno, intervallate da una fase di studio di approfondimento da noi richiesto, atteso che abbiamo posto come preconditione a nuovi insediamenti, sia il completamento della zona industriale preesistente, la quale, infatti, dovrà essere completata ed asservita dai servizi essenziali, fra tutti la rete fognaria ed idrica. E sia il rispetto di tutti i vincoli paesaggistici ed ambientali.

Insomma, sia chiaro, tutto dovrà avvenire all'interno di un percorso tecnico giuridico adeguato, e rigorosamente rispettoso delle leggi in materia e in una cornice di assoluta eco compatibilità ed eco sostenibilità.

Abbiamo letto con molta attenzione tutti i pareri che all'interno della conferenza dei servizi sono stati rilasciati dalle varie autorità: Provincia, ARNEO, Ferrovie eccetera.

Noi vigileremo, affinché tutte le prescrizioni che sono state indicate nei pareri, vengano osservate ed attuate scrupolosamente dall'Amministrazione Comunale.

Per quanto riguarda, invece, il regolamento relativo all'assegnazione dei lotti, abbiamo presentato un emendamento che vogliamo porre all'attenzione del Consiglio Comunale e che valuteremo e spiegheremo tra poco.

Intanto, in linea generale, riteniamo che il documento redatto sua stato poco attento, per usare un eufemismo, alle esigenze della piccola e media impresa locale.

In alcuni articoli, oseremmo dire, anche discriminatorio nei confronti di un settore che, a nostro avviso, meriterebbe più attenzione e più sostegno.

Riteniamo, infatti, che il piano per i nuovi insediamenti e regolamento dell'assegnazione dei lotti, è rivolto più ad aziende che hanno grosse disponibilità finanziarie, che alle piccole e alle medie imprese.

L'emendamento da noi proposto va, infatti, nella direzione di contenere, temperare per quanto possibile, questi elementi che abbiamo detto prima, assumono in alcuni casi anche tratti discriminatori.

Avviandomi alla conclusione, voglio mettere in evidenza un particolare. L'Assessore dice no, quasi scusandosi, l'Assessore Saracino, preventivamente. Ma noi, invece, pensiamo e notiamo una certa fretta. Una spasmodica voglia di chiudere al più presto questa partita.

Non vorremmo che l'urgenza, giustificandola con la necessità di accedere ai bandi e finanziamenti in scadenza, di cui sinceramente non se ne vede ombra, per la realizzazione di infrastrutture della zona PIP, faccia fare delle scelte sbagliate, faccia redigere regolamenti last minute e poco condivisi e che non



tenga conto di tutti gli aspetti, sempre evidenziati nella Commissione, e sin qui in Consiglio Comunale.

Noi, però, come sempre, diamo il nostro contributo sostanziale, ma invitiamo questa Amministrazione a fermarsi, perché riteniamo che sia il nuovo futuro Sindaco e la nuova Amministrazione a dover necessariamente avviare la ricostruzione in un'area industriale ed artigianale, per la quale voi sinceramente, in questi anni, non avete fatto nulla. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono interventi? Seguiamo il regolamento. Non si preoccupi, il Presidente, il regolamento è l'unica cosa che sa. Poi non sa niente. Non capisce niente. Ma il regolamento è l'unica cosa che so.

Mi pare che non ci siano interventi... Quindi, ci sono gli altri interventi. Una delle modifiche che sarà apportata al prossimo regolamento, questo lo lascio al mio successore, è quello di inserire una disposizione: decorsi dieci secondi, senza che nessuno si prenoti, si chiude la discussione e quindi possiamo andare avanti. Prego Consigliere Ture.

Consigliere Omar TURE

Grazie signor Presidente. Buonasera a tutti. Il punto all'ordine del giorno con oggetto l'adozione del piano esecutivo per l'ampliamento della zona PIP esistente, e di conseguenza la successiva approvazione del regolamento per l'assegnazione dei lotti, rappresenta per l'Amministrazione Scoditti, probabilmente, l'icona principale dell'intero quinquennio amministrativo. Almeno per quanto concerne la tematica economico-urbanistica.

Dico, rappresenta ora, oggi, se rappresenterà o avrebbe potuto rappresentare, questo ce lo dirà ovviamente la storia.

Un argomento di così straordinaria importanza, che quando l'ho sentito per la prima volta, mi metteva quasi spavento, per l'eccezionale rilevanza e valenza che esso potesse rappresentare per una città e un territorio affamato di lavoro, per donne e giovani assetati di speranze, per imprenditori e imprese dilaniati lacerati da una crisi economica che ancora non trova luce. Un argomento, signor Presidente, dalla ingombrante responsabilità.

Un argomento che mi sono ritrovato da Consigliere Comunale, e Presidente della Seconda Commissione e soprattutto, ripeto, soprattutto da componente consiliare di questa maggioranza, argomento che mi è stato scaraventato addosso, con una velocità miltoniana, da record del mondo.



Neanche un passaggio in maggioranza. Neanche un incontro di maggioranza un tema così importante, mi sono chiesto.

Ho cercato di chiedere a qualche Consigliere Comunale, a qualche Assessore, tutto si doveva fare in fretta, il globo in fretta. La velocità era la parola d'ordine.

Ad un certo punto mi sono addirittura chiesto, se, addirittura, io faccio ancora parte di questa maggioranza. O, addirittura, se esiste ancora una maggioranza di governo.

Mi piacerebbe riproporre a lei, signor Sindaco, queste domande. Domande che sono naturali, quasi scontate, signor Presidente.

E sì, signor Presidente, domande che mi vorrebbe da fare anche a lei, nel rispetto istituzionale che nutro verso la sua carica e ovviamente anche verso l'uomo.

Perché, dopo l'ultima conferenza di capigruppo, sono quasi rattristito. Una conferenza di capigruppo, in cui erano presenti cinque Consiglieri Comunali, ma sembrava che lei parlasse con uno solo.

Allora, signor Presidente, anche la conferenza di capigruppo sta diventando quasi una farsa. Capigruppo consiliari di maggioranza, disattesi anche dalle loro considerazioni nelle Commissioni Consiliari e Presidenti di Commissioni di primo e secondo grado.

Non si può negare, signor Presidente, signor Sindaco, non si può negare, che ci sarebbe voluto un ulteriore approfondimento su questo punto all'ordine del giorno. Un approfondimento in un'altra Commissione, che gli è stato chiesto in conferenza dei capigruppo da tre componenti della conferenza dei capigruppo.

Sì, perché non per temporeggiare, per perdere tempo, ma perché le Commissioni Consiliari possono essere partecipate anche dai cittadini, dalle associazioni di categoria. Si possono trarre ulteriori spunti di riflessione. E lei, signor Presidente, ha negato questo ulteriore passaggio in Commissione. Quando la maggioranza dei Presidenti nella conferenza dei capigruppo, glielo ha ufficialmente chiesto. Non va bene.

Soprattutto, perché, era sopravvenuto un fatto nuovo! Oggetto di tutte le Commissioni precedenti. C'è una dichiarazione di intenti, un progetto di investimento che insisteva su quell'area, che aveva bisogno di ulteriore approfondimento da parte di Consiglieri Comunali di entrambe le Commissioni.

Non voglio ritornare sul passaggio nelle Commissioni, anche perché ci vorrebbe troppo tempo. Mi è bastato ascoltare già nella Prima Commissione, in cui ho avuto anche l'onore di presiederla, le diverse vedute che c'erano allora tra l'Assessore La Sala e l'Assessore Saracino sul regolamento. C'erano divergenze. Addirittura, ho dato l'imbarazzo a tratti di alcuni dirigenti.



Questo mi ha fatto comprendere, dal primo momento, che bisognava discuterne con più calma, per il bene della città, dei cittadini.

Una Commissione che è durata, si aveva fretta, velocemente, l'importante che si approvava, si approvava anche in bianco, basta che si approvava. Non c'è mai troppo poco tempo per la politica. Cioè, bisogna riflettere. Nella politica ci vuole calma, tempo, saggezza. Specialmente su questi tempi, non bisogna mai fare le cose in fretta.

Detto ciò, con l'aiuto dei nostri tecnici, che sono seduti in Consiglio, saluto la dott.ssa Baldassarre e l'ing. Perrucci, anche grazie a loro, è stato redatto un regolamento. È stato anche illustrato, pare, ho appreso qualche giorno fa anche alla città, agli imprenditori, ai cittadini, un paio di giorni fa. L'ho letto in questi giorni sui media. E oggi è stato illustrato definitivamente anche a noi, nei suoi contenuti.

E in questi giorni le mie riflessioni sono state tante. Ho parlato con cittadini, commercianti, imprenditori. Ed è comprensibile, che su un argomento di tale, importanza, ognuno dica la sua.

Fa parte delle logiche delle cose, che ogni cittadino, ogni soggetto economico possa dire la sua su un importante argomento, come questo.

Ovviamente, il compito della politica, però, è quello di fare sintesi. E chi è stato chiamato a governare ha l'obbligo e deve fare sintesi, possibilmente coadiuvato anche da chi è stato sostenuto e chi è sostenuto.

Non mi voglio dilungare sul regolamento, anche perché vedo che ci sono degli emendamenti in corso, e probabilmente ce ne saranno anche altri questa sera. Quindi, ci sarà da discutere e probabilmente anche da variare il regolamento in alcuni punti, dove questo Consiglio Comunale ne terrà conto, ne voglia tenere in considerazione.

Voglio dare giusto un parere anche all'emendamento proposto dal Consigliere Destino.

PRESIDENTE

Dopo la lettura. Poi faremo una discussione ad hoc.

Consigliere Omar TURE

Va bene. Grazie.



PRESIDENTE

Grazie a lei. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Dimastrodonato.

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRONATO

Buonasera a tutti. Sindaco. Assessori. Giunta. Cittadini. Che dire? Avete partorito un piano con l'arroganza dell'Amministrazione. Siete stati talmente arroganti, da non farci capire niente. Non soltanto noi, che abbiamo partecipato, nemmeno i cittadini.

Dottoressa mi devo riferire a lei, l'ingegnere non lo vedo più. Avevo fatto un'osservazione: questo piano che adesso ci ha esposto con la slide, se l'avessimo visto meglio, più approfondito, tutti i Consiglieri Comunali, tutti i cittadini, le associazioni, avremmo fatto osservazioni subito.

A me ne è venuta una subito, veloce. Giusto a vederla così, su quella parete. Avete parlato del rispetto del PPTR, piano paesaggistico, il rispetto ambientale, ecologico. Alla zona industriale manca una pista ciclabile. Manca un percorso perdonale. A questi di noi è capitato che vai la sera all'Auchan e ti trovi persone sul cavalcavia che rischi di metterli sotto?

Ci sono le fasce da poter utilizzare. Non l'abbiamo fatto. Eppure è un piano effettivamente ben studiato. Lo portiamo avanti da tanto tempo. Questa è una delle due osservazioni veloci che mi vengono in mente, ma ce ne saranno altre. Quindi, saranno poi oggetto di osservazioni in futuro. Perché questo piano fa acqua. Fa acqua. Fa acqua sia a livello urbanistico, ma anche a livello regolamentare, perché, giustamente, gli emendamenti dimostrano questo. Ma ce ne sono altri che si possono fare.

Parto a monte. In una delle Commissioni, dove l'ingegnere ha detto che si è andati veloce poi per poter fare, quindi verso la fine dell'anno, parliamo del 16/12, abbiamo fatto tre Commissioni nell'arco di sette giorni. Io racconto l'aneddoto, mi riferisco poi a quello che ha detto il Consigliere Ture.

Nella Commissione Prima e Seconda, il 16, che erano tutte e due le Commissioni insieme, sempre per velocizzare questo percorso, il Consigliere Molfetta ha fatto una richiesta, rivolgendosi ai responsabili dei servizi. Dice: "abbiamo un quadro riepilogativo generale della zona PIP?". Non ce l'abbiamo.

Un quadro generale, un riepilogativo. Noi abbiamo consumato un'area, nella zona PIP, la D1, e non sappiamo effettivamente che cosa c'è nella D1. Non lo sappiamo.

Quindi, è nata un'esigenza di fare un secondo piano, perché di questo stiamo parlando, anzi un terzo piano, perché un secondo c'era già. C'era la D2, che era



già prevista nel progetto originario della zona industriale, che non si è mai voluto completare, perché stava là sotto, lasciata lì, non se ne parla.

Ed era più semplice definire prima quella zona e poi andare avanti, a usurpare altro patrimonio e altro territorio. Perché? Perché io poi devo malignare. Devo dire che, effettivamente, si vuole andare di là, per andare a privilegiare alcune componenti oggi attualmente parco commerciale, così la facciamo completa.

Ha chiesto, l'ha chiesto il Consigliere Molfetta, io me le sono appuntate queste cose, quante aziende abbiamo oggi nella zona PIP? Credo di non saperlo. Quanti occupati ci sono nella zona PIP? Se l'urbanizzazione è stata completata. Se il verde pubblico è gestito ed è gestito da chi. Perché sul verde pubblico ci sta una situazione drammatica. Non lo so, poi, questo che faremo oltre, chi lo andrà a gestire e come sarà gestito, perché non ci sono le risorse in questo senso.

E poi, un piano di sviluppo aziendale, un piano di sviluppo economico. Nel senso, di dire, che andiamo ad ampliare altri 50 ettari di territorio per la zona PIP, guardando verso l'altro e dicendo: un piano di sviluppo economico per il territorio, perché abbiamo 50 richieste di aziende che vogliono costruire. Il Sindaco, in una conferenza dei capigruppo si è lasciato dire che ce ne abbiamo otto. Non so di che dimensione e di che grado. Oltre al parco commerciale, che è arrivato il giorno dopo, addirittura, la chiusura delle Commissioni. Velocemente, tra l'altro, queste Commissioni.

Poi, mi riferisco all'ultima Commissione, che era sempre congiunta, prima e seconda, il Consigliere Ture, che è il Presidente, ci manda un'e-mail dice: "guardate, la seconda Commissione è sospesa perché io non posso essere presente. Quindi, mi dispiace, rinviando la seconda Commissione". La seconda Commissione si è tenuta insieme alla prima congiuntamente, quindi senza il Presidente né il Vice Presidente. Poi avete accelerato tutti i tempi e avete approvato tutto.

Io vi voglio leggere alcuni passaggi che ha fatto la dott.ssa Saracino, nella seconda Commissione del 22.

Allora, all'inizio della Commissione, il Consigliere D'Ancona aveva chiesto una discussione, riferita al colloquio che aveva avuto con gli imprenditori, del settore produttivo, ed ha appreso che nessuno è stato interpellato da alcuno amministratore e nessuno era al corrente in questi giorni che si discuteva e il regolamento in Commissione. È un'osservazione fatta dal Consigliere D'Ancona.

L'avevo fatta anche io. Io mi sono permesso, dopo questa Commissione, di inviare e-mail all'associazione, per dire: scusate, questo sta succedendo al



Comune di Mesagne. Gente, come LAZIM, Confartigianato, Confcommercio, che non sapevano niente. Non sapevano niente. O mi dicono che non sanno niente.

Allora, stiamo parlando di un piano di sviluppo aziendale di un paese, che forse sarà il futuro dei prossimi vent'anni, io credo che la cittadinanza doveva essere al corrente, aggiornata, portata per mano.

Il centrosinistra si è sempre distinto, dicono loro, che hanno fatto i piani partecipati. Ingegnere, lei mi fa così con la testa, però la realtà è quella che è. Io ho le risposte per iscritto, che dicono che non sanno niente. Ora non so chi è che bleffa, se bleffa l'associazione o bleffa l'individuo. Però, sta di fatto, che tanta gente non era a conoscenza.

Allora, se parliamo dello sviluppo economico di una città, che è una cosa importantissima. Mesagne è morta. È una città che non fa più niente a livello economico, quindi c'è questa opportunità sfruttiamola e dotiamo tutti i cittadini, in modo che ognuno possa fare la sua parte. Possa prendere contezza.

Vi ripeto, ho partecipato alla Commissione, ho detto qualcosa che non ho fatto nemmeno scrivere a verbale. Mi fa piacere che sono arrivati degli emendamenti, che saranno oggetto di discussione.

Però, c'è da fare tante osservazioni e il prossimo Consiglio Comunale discuterà solo le osservazioni, in merito a queste cose.

Nel regolamento, Presidente, quando si parla di bando, il bando è gestito da chi? Dal responsabile del servizio, interno al Comune, dalla Commissione. Perché non andare a mettere i rappresentanti di categoria, nelle Commissioni, visto che sono bandi che diventano pubblici? Perché? La Camera di Commercio li fa.

Ogni volta che la Camera di Commercio fa bandi pubblici, ci fa partecipare anche le associazioni di categoria, in base al settore. Non vi meravigliate, è una cosa normalissima. Adesso la Camera di Commercio può dare atto.

Nella Commissione del Comune, se sono bandi pubblici, perché non andare ad inserire i responsabili del settore, che forse in alcuni casi ne sanno più di noi, sinceramente, perché vivono sul campo, vivono sul terreno.

Sono tutte considerazioni. Ti ripeto, questo piano, non lo so se la maggioranza ritiene di approvarlo così come è, ma poi ci saranno tante osservazioni in futuro, che ci saranno altre discussioni per andare avanti.

Il 22 chiudono le Commissioni, il 23 arriva una richiesta "ampliamento parco commerciale Auchan", fatto da una società che comunque risponde ad Auchan. Se vai a leggere le righe, questo dice. Dice: "sappiamo che avete approvato il piano", questi il giorno dopo, ci presentano il 23 mattina. Sanno già che abbiamo approvato il piano, quando in realtà non è vero. E ci dicono: "riodateci



gli stessi terreni che abbiamo comprato tanti anni fa”, quando hanno fatto la speculazione edilizia. Dicono: “ridateceli e vi costruiamo 28.000 m quadri di altre cose”. Anche qui c'è da discutere signori miei, perché significa che, 28.000 m quadrati coperti, da destinare, questo ci dicono in grandi linee, composta da media e grande struttura di vendita, oltre a negozi di vicinato, pubblici esercizi e attività parco commerciale, da porre interamente o parzialmente in vendita o in locazione. Addirittura, questi hanno anche l'idea di poterseli vendere, o affittarli ad operatori del settore, in più vorrebbero fare la stazione di carburante. Stazione di carburante che già esiste.

Quindi, significa, se dovessimo adottare questa proposta di manifestazione di interesse, dovremmo far fallire quella che già c'è, per fare arricchire un altro gestore. Non lo so che cosa succederà, Sindaco. Poi vedremo in futuro che succederà.

Il discorso è, che se nasce un altro parco appresso a quello che c'è oggi, di 28.000 m quadrati coperti, significa che Mesagne lo chiudiamo, perché qua dentro ci sono i negozi di vicinato. Significa, che tutti gli operatori del settore, che oggi accendono la lampadina, che danno luce alla città, non ci saranno più. Non ci saranno più. Perché, a fine anno, non so se avete fatto, tramite l'ufficio commercio, una statistica delle persone che hanno chiuso l'attività commerciale, se ce l'abbiamo. Dobbiamo chiedere alla dott.ssa Baldassarre se ci sono, i negozi che hanno chiuso.

Quindi, significa che questo farà ancora, maggiormente, mettere stesa Mesagne. Oggi siamo zombi, ma poi ci stenderemo proprio a terra.

Allora, il discorso è: come si fa il giorno dopo la chiusura della Commissione, quando dite: “la fretta, la fretta”. Che cosa c'era sotto questa fretta, per andare ad approvare una cosa che fa acqua da tutte le parti. E non perdere più tempo per discutere, per confrontarci, portarla a disposizione dei cittadini, alla gente, alle associazioni. Era un fatto importantissimo questo sviluppo della città.

Presidente, il 7 abbiamo fatto la conferenza dei capigruppo, e l'8 è arrivato sui giornali, già la notizia pubblicata “apre parco Auchan, stazione di servizio, bowling”, di tutto devono fare. La stampa ne ha parlato. Ti sei lamentato giorno 8, sembra che la notizia fosse già fuori uscita.

Io non so chi dà queste notizie, sinceramente. Non te lo so dire. Però, ti ripeto, le osservazioni saranno talmente tante e giuste, perché bisogna regolamentare queste cose.

Mi riferisco poi all'ing. La Sala, quando dice: “la deroga al Consiglio Comunale”. Quella è una cosa indispensabile. È una cosa indispensabile. Come è stata prima. Perché il discorso dell'Auchan, era convenzione e in futuro bisogna andare a convenzionare tutto ciò che supera un'assegnazione di 5000



m quadri. E deve intervenire il Consiglio Comunale. Non può essere la Commissione o il responsabile del servizio, che si prende la responsabilità per tutta l'Amministrazione e per tutti i cittadini.

Quello emendamento non va toccato. Non va toccato. Io ho visto gli emendamenti, poi, giustamente li discuteremo, perché ci sono alcuni che vanno approvati, alcuni che purtroppo vanno discussi e ridiscussi.

Ecco perché dico, che non c'era fretta per andare ad approvare oggi questo piano, che è lo sviluppo economico per la città, veloce. Io, veramente, non sono riuscito a capire la fretta. Non sono riuscito a capirla.

Non ci sono scadenze, non abbiamo finanziamenti che domani mattina ci arrivano, non abbiamo nemmeno fondi, non abbiamo finanze. Non abbiamo niente. Noi stiamo facendo un piano al buio. Non abbiamo un centesimo per andare a finanziare questo piano. Però lo stiamo facendo. Ci va bene, lo sviluppo per la città. Sono d'accordo, va fatto. ma fatto in un modo diverso. Prospettato in un modo diverso alla città.

Per questo dico, che è una cosa politica, soltanto ed esclusivamente politica, perché evidentemente il centro sinistra, che ha fatto cinque anni di disastri a questo paese, si vuole fare campagna elettorale con il piano di sviluppo aziendale, con il PIP.

Io, da maligno, questo devo pensare, cara dottoressa. Perché non c'è la fretta di andare a fare questo piano e ad approvarlo. Bisogna discuterlo. Ci sono tante cose ancora da vagliare e da discutere.

Io vorrei che dopo di me, mettesse anche la sua di parola, il Consigliere Molfetta, che siamo stati in sintonia. In conferenza dei capigruppo, io ho chiesto al Presidente di rinviare la convocazione di questo Consiglio Comunale, di darci ancora la possibilità. La seconda Commissione, che nel verbale è riportato che comunque avremmo fatto, caro ingegnere, nell'ultima nemmeno tu eri presente, non si è più fatta.

Il regolamento non lo decide la prima Commissione, lo decide la seconda Commissione, che è sviluppo economico. Che sono due cose ben distinte e separate. Loro entrano nel campo dell'urbanistica, noi dovevamo entrare nel campo del regolamento. Che cosa fare per assegnare questi lotti.

Non l'abbiamo fatta. Quindi, secondo me l'avete distrutto, perché non l'avete preso nemmeno in considerazione. Non l'avete presa in considerazione. E nonostante fa parte della maggioranza.

Però, io sono rimasto con le idee monche. Nel senso che, la Commissione che poi doveva definire e rivedere un po' tutto, rileggere velocemente tutto, applicare se c'era qualche correzione da fare, non si è fatta.



Siamo in Consiglio Comunale, poi ci siamo sentiti dire: “ma poi in Consiglio Comunale ne parlate”. Oggi, e di che parliamo. Diciamo, poi alla fine di maggioranza ve lo approvate. L’unica arma che ci rimane dopo, saranno le osservazioni sia al piano e sia al regolamento. Questo ci rimane. E quando le faremo, faremo Consigli Comunali sono per discutere le osservazioni in seguito.

Io avrei tante altre cose da dire, però, vi ripeto, avete fatto solo una manovra politica, che non è servita a niente. Non ci ha portato nessun beneficio a questo paese, con questa approvazione di piano. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Diamo atto che il Consigliere Semeraro abbandona l’aula per gravi motivi personali. E quindi, non tornerà più, solo per motivi personali. Se ci sono altri interventi. Prego Consigliere D’Ancona.

Consigliere Roberto D’ANCONA

Grazie Presidente. Un breve intervento, perché voglio esprimere lo stato d’animo che mi ha pervaso lungo questo percorso breve, ma travagliato.

Io dico, non è mai troppo tardi, ma non è neanche mai troppo presto per parlare di sviluppo economico. Sia ben chiaro, a mio avviso andava fatto con questa stessa fretta, tutto il lavoro che è stato fatto, in tempi ben più precedenti, rispetto ad adesso.

Perché, secondo me, non bisognava aspettare di sentire nella città un vocio che venisse da fuori, per mettersi sugli attenti, rispetto a difficoltà e a problematiche che ci sono nel nostro comparto industriale, commerciale ed artigianale e comunque di tutto lo sviluppo economico. Questo brusio di malessere di un’economia che non parte, che non decolla, che è stantia, veniva da lontano, viene da lontano, c’era sempre. Poi, invece, si rizzano le orecchie quando qualcuno ha il vocione più grosso.

Quindi mettersi sugli attenti e darsi da fare su quello che fa succedendo nella nostra città dal punto di vista delle dinamiche dello sviluppo economico, è una cosa che va fatta in continuazione. E non solo qualcosa o qualche lampadina si accende. L’allerta è massima dal punto di vista dello sviluppo del territorio, perché il disagio sociale, le difficoltà sono sempre più numerose.

E poi ci siamo trovati di fronte a questo lavoro “ampresse ampresse”, perché così lo è. Non possiamo dire di no. abbiamo assistito, come diceva il Consigliere Ture, al vero lavoro di una Commissione, ma che ha lavorato su regolamenti



che avevano già avuto un passaggio dentro gli uffici, e tra loro stessi non riuscivano a trovare la quadra.

Ma questo fa parte finalmente di una dinamica di discussione importante, seria, che aiuta.

Quello che mi ha perplesso, è il fatto che ho sentito anche oggi dire che in Consiglio Comunale, in Commissione Consiliare, abbiamo di sviluppo economico del territorio. Non lo abbiamo fatto fuori.

Tra pochissimo tempo in campagna elettorale staremo lì, invece, a dire il contrario, che ragioneremo di problemi della città insieme alla città. A tre mesi, a quattro mesi di distanza stiamo facendo il contrario. È questo che mi preoccupa.

Io mi sono sentito di offendere qualcuno che probabilmente ne capisce più di me, umile Consigliere Comunale, andare a parlare di problematiche esistenti sul territorio, senza confrontarmi e confortarmi con chi queste dinamiche e queste problematiche le affronta quotidianamente.

Allora, mi dicevo da solo: ma io posso veramente parlare per nome e per conto di difficoltà che effettivamente non conosco? Lo posso fare? Sono moralmente a posto facendo una cosa del genere?

Tanto è vero, che in una Commissione Consiliare, come ha ben ricordato il Consigliere Dimastrodonato, dissi che, mi pareva, avevo sentito persone che avevano attività economiche sul territorio, in particolare nella zona industriale di non avere contezza di cosa stesse avvenendo all'interno dell'Amministrazione Comunale. In particolare per quanto riguarda il PIP e il regolamento di cui stiamo discutendo.

Io questa cosa l'ho chiesta in Commissione. Ci siamo affrettati a capire che l'Assessore aveva fatto qualche passaggio amichevole con gli esponenti delle associazioni ma che, di fatto, questo regolamento, così come espresso, è stato portato all'attenzione di queste associazioni solo un giorno prima o due giorni prima che ci troviamo qua dentro.

Per me va tutto bene. Mi sento in difficoltà, di dire che ho fatto le cose bene, non avendo il confronto di chi, forse, qualcosa la sa di più.

Io voglio approvarlo, lo approverò. Il mio capogruppo dirà delle cose, ci vede sicuramente favorevole a tutto ciò che va in direzione dello sviluppo economico, però ho un disagio fortissimo sulle modalità che questo centrosinistra ha attuato in questa occasione.

È un disagio che fa parte del mio modo di vedere e di pensare. Perché, io domani mattina non ci sono più, domani mattina... Con la prossima Amministrazione molto probabilmente non ci sarò più a ragionare di cose della Pubblica Amministrazione. Lo potrò fare solo da fuori, perché non farò il



Consigliere, non farò il Sindaco, non farò l'Assessore, non farò quello che sarà qui, dallo scranno del Consiglio Comunale a dire delle cose.

Ma voglio poterlo dire, da operatore economico o da cittadino libero, voglio che si istituiscano queste nuove metodologie, che sono vecchie per quante volte le diciamo, ma che sono nuove perché ancora non sono partite.

Quindi, io voglio potermi esprimere sul PIP anche da non Consigliere comunale, da cittadino.

Permettetemi di fare questo fra 4-5 mesi, fra dieci anni. Ma che lo faccia qualsiasi persona che lo voglia fare.

Avevo chiesto che la Commissione Consiliare seconda, quello dello sviluppo economico, potesse ascoltare le associazioni di categoria. Su questa cosa qua, il brusio è stato enorme e la questione si è chiusa.

Quindi, attenzione, il PIP va approvato, perché lo richiede la necessità contingente di uno sviluppo del territorio, che non può essere danneggiato dai ritardi e da tempi prolissi della politica.

L'ha già fatto troppe volte e ha già fatto male troppe volte. Il PIP va approvato, il regolamento va approvato, con delle cose che diremo anche a nostro avviso, con delle cose che diremo anche noi, attraverso il mio capogruppo.

Quindi, queste cose. Però, non è mai troppo presto per parlare di sviluppo del territorio. Lo dovevamo fare prima, con più calma e con i tempi dovuti.

Quindi, vi prego di, credo che sia tardi per dirlo a questa Amministrazione, di attuare una nuova metodologia e permettere anche a chi non sta con il microfono in mano, di dire delle cose, di proporre delle cose e di volere delle cose. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliera Saracino. Chiedo scusa Consigliera. Preannuncio che il Sindaco ha presentato un emendamento che è in distribuzione subito dopo. Quindi, insieme agli altri emendamenti, ne daremo lettura. Prego Consigliera Saracino.

Consigliera Maria Teresa SARACINO

Buonasera a tutti. Anch'io sono componente della Commissione e questa sera voglio dire che, per la prima volta, finalmente, dopo aver rimproverato tanto questa Amministrazione e questo Sindaco per le inconcludenze dei cinque anni, finalmente si conclude invece, a mio parere e del mio gruppo, una cosa seria.



Dico questo, perché intanto è un qualcosa previsto già nella fase del programma del Sindaco, presentato cinque anni fa ai cittadini. Poi, c'è un atto di indirizzo circa, di due anni fa, che parlava già di questo ampliamento. E, soprattutto e prima di tutto, serve al paese.

Sicuramente, in questo momento sembrerò bastion contrari rispetto al mio collega Carmine Dimastrodonato e al collega Ture, però come ben diceva il Consigliere D'Ancona, in questo momento ognuno deve esprimere la propria opinione per il bene del paese. E io, a nome anche del gruppo che rappresento, lo sto facendo.

Pertanto, sentiamo il dovere di offrire il nostro contributo per gli investimenti produttivi, perché lo riteniamo cruciale rispetto alle dinamiche di sviluppo produttivo ed occupazionale, e perché costituisce uno dei punti qualificanti del programma di legislatura.

Il piano predisposto è un piano che ha visto impegnato anche l'ex Assessore Vizzino e corrisponde alle aspettative di una comunità, che è quella nostra di oggi, sicuramente dimensionato rispetto al fabbisogno che oggi abbiamo: il dovere di guardare.

Quindi, immaginato nel vigente piano urbanistico generale e anche perché riesce ad andare finalmente il Comune di uno strumento che consente di accedere ad eventuali bandi regionali per il finanziamento del piano. E, ancora di più, come già dicevo prima, offre al mondo delle imprese una straordinaria opportunità per investimenti manifatturieri in un contesto territoriale assolutamente privo di alternative interessanti.

Si pensi al nostro vicino capoluogo Brindisi, che rappresenta un'area industriale satura e fortemente inquinante.

Ancora, pensiamo che il nostro parco commerciale possa trovare giovamento del potenziale allargamento, divenendo esso stesso volano attrattivo per l'ulteriore implementazione della rete commerciale presente.

Infatti, le attività produttive e il commercio in generale rappresentano per il nostro paese un'imprescindibile settore su cui bisogna basare la crescita e lo sviluppo della città.

Per queste ragioni noi pensiamo sia utile e necessario e conveniente adottare il piano, rispondendo in modo adeguato alle aspettative dei proprietari dei suoli interessati, scongiurando i rischi di una possibile e potenziale speculazione edilizia e offrendo ai tantissimi giovani disoccupati, la speranza, almeno quella, di vedete possibile trovare occupazione del nostro territorio.

Una discussione nella Commissione magari meno frenetica e più produttiva, quello sì. Ma noi pensiamo che ci sarà tempo per rimediare e nelle fasi di



gestione del piano sarà possibile valorizzare i protagonismi partecipativi delle diverse rappresentanze.

Come immaginiamo, sarà possibile utilizzare questa fase per far svolgere ai settori competenti dell'apparato amministrativo una puntuale ricognizione sullo status degli investimenti manifatturieri previsti, disponendo, laddove fosse necessario, la revoca delle assegnazioni disposte con precedenti bandi, nonché la risoluzione delle irregolarità presenti oggi nella zona industriale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consiglieria. Ci sono interventi? Prego Consigliere Sportelli.

Consigliere Antimo SPORTELLI

Presidente. Buonasera Giunta. Nuovo Segretario, che non conosco perché nessuno me l'ha mai presentato. Buonasera a tutti.

Io, da esterno, un paio di volte ho partecipato, da esterno, a queste Commissioni. E, devo dire, che tutti i contrasti fra i vari Assessori, io li ho colti in termini positivi. Perché poi, alla fine, il Presidente con grande pazienza e con grande caparbieta ha dato delle risposte a tutto. Sempre nei limiti del possibile. Poi, che ci siano molti argomenti da migliorare, ben vengano.

Io e il mio gruppo ovviamente siamo favorevoli all'approvazione di questo regolamento. Ho soltanto da chiedere e da offrire un consiglio. Avevo già espresso al Presidente, in modo ufficioso quella sera, quella che quando ci sarà questa approvazione di regolamento, mi si venga concessa la possibilità di avere un paio di lotti di non assegnarli; di avere un paio di proprietà del Comune. Perché, in altre Regioni d'Italia, la Regione finanzia corsi di artigianato, corsi di saldatura. Iniziative.

Siccome la Comunità Europea sta aprendo agli investimenti, di sicuro le prossime Amministrazioni, avendo la possibilità di avere due lotti, un bando europeo, qualunque tipo di investimento si possono avvantaggiare i nostri artigiani.

Quindi, ho questa semplice richiesta e consiglio da effettuare, quando ci sarà l'approvazione di, se è possibile, tenerci un paio di lotti per programmi futuri. Questa è la mia osservazione.

Diverso, invece, è quanto concerne la deroga del Consiglio Comunale. Io sono d'accordo e quindi...



PRESIDENTE

Chiedo scusa, Consigliere Sportelli, sugli emendamenti facciamo una discussione a parte. Quindi, può intervenire anche dopo.

Consigliere Antimo SPORTELLI

Della necessità sto parlando. Sto parlando, che qualunque tipo di esigenza, di richiesta, venga discussa attraverso il Consiglio Comunale. Questo dico io.

PRESIDENTE

Ma lei si riferiva alla deroga all'art. 9?

Consigliere Antimo SPORTELLI

No, in genere.

PRESIDENTE

Ho capito male io.

Consigliere Antimo SPORTELLI

Scusami, una società che il 23 dicembre, di Milano...

PRESIDENTE

Avevo colto male io.

Consigliere Antimo SPORTELLI

Noi dobbiamo stare attenti, sono d'accordo con lui. Dobbiamo stare attenti, dobbiamo capire il piano industriale qual è e sottoporlo al giudizio del Consiglio Comunale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Deleo.



Consigliere Carmelo Fabrizio DELEO

Buonasera signor Presidente. Consiglieri Comunali. Signori della Giunta e cittadini presenti e in ascolto.

Ho ascoltato molto attentamente tutti gli interventi fatti fino a questo momento, e ci sarebbe da fare ordine degli interventi a correzione degli interventi fatti. Però, non credo che sia interessante per nessuno di noi fare una cosa del genere, ma interessante sottolineare che, l'opportunità per la città, che ha l'approvazione stasera di questo strumento molto importante.

Uno strumento di cui stiamo discutendo da fine legislatura del Sindaco Mario Sconosciuto, quindi parlo del 2007, si iniziò la discussione di questo importante argomento. Abbiamo avuto un intervallo di tre anni di Amministrazione Incalza del centrodestra e dal 2010 il Sindaco Franco Scoditti.

Quindi, quando sento dire dell'accelerata dell'approvazione di questo strumento, rimango un po' perplesso, perché più che accelerata io mi sarei chiesto, se avessi fatto gli interventi precedenti, perché questo ritardo? Finalmente siamo arrivati a conclusione. Contavamo di farlo anche in Consiglio Comunale, almeno come principio, entro il 2014. E non ce l'abbiamo fatta. E quindi, cercheremo, spero, di approvarlo stasera. E quindi, cercheremo di approvarlo almeno nel gennaio 2015.

Ora, questo è uno strumento, come dicevo prima, molto importante per la città. È uno strumento che l'imprenditoria sana di Mesagne sta sospettando. Molti imprenditori che già operano nel settore, imprenditori che non hanno avuto l'opportunità di avere dei suoli nel PIP originario, nella prima parte della zona PIP, imprenditori che hanno aziende in Provincia, aziende molto importanti, che occupano da 10/15/20 persone. Aziende anche fuori dalla Provincia e fuori dalla Regione. Aziende del settore aeronautico, settore molto attivo nella nostra zona industriale. Aziende del settore navale, di realizzazione di imbarcazioni di porto e tutto ciò che è di collaterale a queste attività.

Ora, le opportunità di lavoro sono pochissime, in questa fase, che ormai dura dal 2008. Non è solo Mesagne, il problema non è solo di Mesagne, il problema è europeo e ed era prima mondiale, ora alcune zone del mondo stanno avanzando e l'Europa rimane invece al passo. In Europa c'è l'Italia, c'è la Puglia, c'è la Provincia di Brindisi e c'è pure Mesagne.

Però, l'Amministrazione Comunale che cosa può fare? Dare gli strumenti per favorire questo sviluppo. E questo è lo strumento per favorire questo sviluppo.

Motivo per il quale, a questo strumento, all'ampliamento, al completamento della zona PIP, abbiamo dedicato sette Commissioni. Sette Commissioni, la prima l'abbiamo tenuta il 20 febbraio 2014.



Abbiamo discusso per tre Commissioni, quindi 20 febbraio, 27 febbraio e 15 aprile, della parte urbanistica, la parte tecnica che ha illustrato prima l'ing. Ferrucci. E quindi, ognuno degli intervenuti, sia opposizione, sia maggioranza, Consiglieri Comunali, come il Consigliere Dimastrodonato, che ha partecipato a due Commissioni su tre della parte tecnica, della parte urbanistica, hanno dato il loro contributo. Il Consigliere Dimastrodonato interveniva spesso, essendo un tecnico e competente della materia. Interveniva spesso e dava il suo contributo. Contributo che veniva considerato e valutato da tutti i presenti. Quindi, è tenuto in considerazione.

Quindi, ora mi meravigliò che avevi bisogno delle slide per capire. Ma non è un problema. Dico io, non è mai troppo approfondire gli argomenti. Non è per polemica.

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO fuori microfono

PRESIDENTE

Chiedo scusa, Consigliere Deleo, lo dico a lei, vi rivolgete al Presidente del Consiglio. Tra l'altro vi ascolto.

Consigliere Carmelo Fabrizio DELEO

Quindi, abbiamo dedicato tre Commissioni, nell'ultima abbiamo licenziato la parte urbanistica, come dicevo prima, è stato il 15 aprile 2014, con interventi di Semeraro che dava parere favorevole, il Consigliere Franco che dava priorità assoluta all'approvazione del progetto per intercettare possibili finanziamenti, poi c'era l'intervento dell'Assessore Saracino, poi il Consigliere Magrì che dava parere favorevole e poi, io, come Presidente, ho chiesto il parere degli altri presenti. Quindi, concludo, licenziando all'unanimità la parte urbanistica.

Dal 15 aprile 2014 al 4 dicembre 2014, ritengo che non verso troppo tempo per iniziare l'ulteriore discussione, che però abbiamo iniziato con questa Commissione. Il Consigliere – mi rivolgo al Presidente – Dimastrodonato ha dedicato due presenze su quattro Commissioni anche in questa fase e anche in questa fase ha dato il suo prezioso contributo all'elaborazione anche del regolamento.

Quindi, a partire dal 4 dicembre abbiamo dedicato quattro Commissioni alla non stesura, perché il regolamento era stato già abbozzato dai tecnici, soprattutto dall'Amministrazione Comunale e dall'Assessore La Sala,



dall'Assessore Saracino. Avevano avuto passaggi in Giunta. Quindi, avevano abbozzato o modificato e poi, c'hanno presentato finalmente questa bozza. Una bozza che dava da una parte il vecchio regolamento e dall'altra parte il nuovo regolamento, con le variazioni effettuate.

Quindi, era facile capire e comprendere di ciò che stavamo parlando, anche rispetto al regolamento precedente. Ecco, regolamento precedente, che era stato fatto con uno studio molto approfondito da esperti del settore. Motivo per cui il regolamento fatto, non so in quale anno, 1998.

Quindi, un fatto nel 1998 ha funzionato benissimo. E a dimostrazione di come ha funzionato bene, è la realtà nella zona PIP attuale, che è una zona industriale invidiata dagli altri Comune della Provincia. È fatta bene urbanisticamente, ci sono delle aziende di primo livello insediate. Voglio dire, ha funzionato quel regolamento.

Quindi, erano da fare delle piccole modifiche e integrazioni al regolamento. Migliorare ciò che era migliorabile, modificare quel poco che non aveva funzionato.

Quindi, 4 dicembre la prima Commissione, dedicata a questo argomento; 16 dicembre altra Commissione. Questa Commissione in seduta congiunta con la seconda Commissione, prima e seconda Commissione. Il 17 dicembre la terza Commissione relativa al regolamento, anche questo in seduta congiunta prima e seconda Commissione.

Sottolineo, che a questa discussione hanno partecipato tutti i componente, hanno dato il contributo, compresi i Presidenti delle due Commissioni, prima Commissione e seconda Commissione. Abbiamo dato sia io che il Presidente Ture, abbiamo dato il nostro contributo insieme agli altri presenti, anche Consiglieri Comunali non facenti parte di queste Commissioni.

Il 17 si poneva il problema, perché mancavano pochi argomenti di chiudere la discussione.

Quindi, tutti insieme, componenti prima/seconda Commissione, Assessori presenti, i tecnici abbiamo stabilito una giornata in cui potevamo chiudere questa discussione. E, il primo giorno utile prima delle festività di Natale, è risultato per tutti o per la maggioranza dei presenti, il 22 dicembre.

Quindi, il 22 dicembre abbiamo tenuto l'ultima Commissione e abbiamo chiuso come c'eravamo prefissati questo argomento. Per problemi personali non è potuto essere presente il Presidente della seconda Commissione, però c'era la maggioranza di entrambe le Commissioni.

Quindi, si è tenuta la seduta congiunta delle due Commissione, come le precedenti due, e abbiamo licenziato anche il regolamento con un lavoro impegnativo di tutti i Consiglieri Comunali, a cui io voglio rivolgere il mio grazie



come Presidente della prima Commissione e come cittadino di Mesagne, per un argomento così importante.

Ora, credo che su questo non ci sia da fare nessuna polemica. Non ci sia da aggiungere altro. Dopo tanto lavoro, è bene portare a casa il risultato di stasera.

Poi, se ci sono delle piccole modifiche. Ho visto degli emendamenti che francamente ho forti dubbi sulla validità degli emendamenti. Però, poi ne discuteremo tutti insieme ed eventualmente possiamo anche decidere.

Mi permetto, in questo mio intervento, di sottolineare pochissime cose. L'art. 7, quello su cui si è soffermato molto l'Assessore La Sala, credo che sia il punto di miglioramento rispetto al vecchio regolamento, dove viene introdotta una tavella fatta molto bene, con i punteggi per l'assegnazione dei suoli.

E poi, infine, c'è una formula che migliora ulteriormente questo conteggio e questa formula che si rapporta ai metri quadrati richiesti, rispetto agli preoccupati. Perché noi dobbiamo privilegiare le aziende che danno equazione, che danno occupazione ai cittadini di Mesagne, del territorio che spenderanno il loro stipendio sul nostro territorio, dando ulteriore ricchezza ad altre attività.

Non possiamo favorire aziende che ci chiedono 10.000 m, 5000 m e fanno magari un parcheggio per auto e occupano, magari, una persona.

Questa è una cosa che questo regolamento non dovrebbe permettere. Almeno, per come è stato inquadrato, non dovrebbe permetterlo.

Poi, altra cosa, l'art. 11, dove si parla dell'assegnazione definitiva, io sull'esperienza del vecchio regolamento, esperienza lavorativa, dove un'impresa che aveva la capacità economica di acquistare il suolo, iniziare l'opera, arrivare sino ad un certo punto e poi magari non aveva le disponibilità finanziarie per completare, alcune aziende, le più forti comunque ci sono riuscite, perché comunque rivolgendosi alle banche hanno avuto finanziamenti di altro tipo, hanno fatto sì che comunque quegli investimenti fossero completati.

Altri bravi imprenditori, magari non ce l'hanno fatta. E ce ne sono anche alcuni, che non ci sono riusciti.

Alla luce di questa esperienza, ci siamo tutti permessi di discutere su questo punto all'ordine del giorno e quindi poi l'emendamento che io ho proposto e che, ripeto nuovamente in Consiglio Comunale, è per quanto riguarda l'atto pubblico di assegnazione del diritto di proprietà del lotto, di cui alla lett. b), è stipulato: a) a seguito della dichiarazione di ultimazione del 50% dei lavori di realizzazione di tutto l'impianto.



PRESIDENTE

Chiedo scusa, Consigliere Deleo, questo è l'emendamento.

Consigliere Carmelo Fabrizio DELEO

No, sto ripetendo quello che ha già detto l'Assessore. Poi, se ci sarà bisogno dell'emendamento, lo faremo.

PRESIDENTE

Cioè, sta commentando l'articolo.

Consigliere Carmelo Fabrizio DELEO

Sto ripetendo e sottolineando ciò che ha detto l'Assessore, che ritengo importante. Che come gruppo abbiamo ritenuto importante.

Quindi, a seguito della dichiarazione di ultimazione del 50% dei lavori, per la realizzazione dell'impianto produttivo. Per impianto produttivo si intende la struttura, non le macchine, ovviamente. L'impianto produttivo è la struttura.

È la dimostrazione, da parte di quest'azienda, di una capacità, io rimarrei sul vago, della capacità finanziaria a completare l'impianto. Capacità finanziaria che può essere dimostrata con un'attestazione di capacità finanziaria rilasciata da una banca, con una dichiarazione da parte di una società di leasing o altro a finanziare quell'azienda.

Quindi, l'Amministrazione Comunale sa che c'è stato realizzato il 50% di ciò che c'è da fare, e l'altro 50% lo metteranno a disposizione istituti di credito. E quindi, questo dà la certezza.

Punto b) rimane come era il vecchio regolamento, che come ho detto, comunque ha funzionato.

Poi, mi permetto di suggerire l'art. 14, dove l'ultimo capoverso parla, per quello che ho detto prima e per quello che sarà l'emendamento del punto nr 11, dell'art. 11, l'ultimo capoverso dice: "al fine di consentire ai soggetti che abbiano già conseguito l'assegnazione provvisoria di cui agli articoli precedenti, di potersi avvalere di operazioni finanziarie di leasing immobiliare, il Comune può autorizzare la cessione di tale immobile e favore di istituto di leasing. In questo caso l'istituto di leasing dovrà assumere degli obblighi di cui al presente regolamento, impegnandosi a rispettare e far rispettare dagli utilizzatori e dai successivi aventi causa. Nonché, concedere in locazione finanziaria l'immobile allo stesso assegnatario originario".



Ora, questo articolo parla della revoca dei suoli assegnati provvisoriamente. Quindi, ritengo, mi permetto di suggerire, una società di leasing che cosa fa quando fa un leasing immobiliare? Acquista l'immobile da parte del proprietario ed eventualmente dà la possibilità di completarlo. O acquista l'immobile e basta e quindi è un leaseback, oppure lo acquista e dà le risorse per completarlo. Lo completa la società di leasing e lo dà in locazione a 15 anni.

Quindi, la società di leasing non accetterà mai di acquisire un suolo provvisorio. Per cui, ritengo né di sottoscrivere le clausole di un regolamento comunale.

Quindi, ritengo che questo capoverso sia superfluo e superato, da quello che abbiamo introdotto nell'art. 11.

Quindi, prego di tener conto di questa cosa. Mi ricordo che ne avevamo anche parlato in Commissione, però, poi, probabilmente, sarà sfuggito a tutti noi presenti. Quindi, prego di tenere presente.

Voci in aula

Consigliere Carmelo Fabrizio DELEO

Art.14, ultimo capoverso, dove è in grassetto. Chiedo scusa, art. 15. Grazie sig. Presidente.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. A beneficio di tutti i Consiglieri, se ci sono emendamenti ancora da presentare, naturalmente devono essere presentati per iscritto. Quindi, vengono acquisiti dalla Presidenza. Non so se l'intervento del Consigliere Deleo, che si è fatto, comporta anche qualche ulteriore emendamento, ma se così è, deve essere fatto per iscritto.

A proposito di iscritto, è iscritto a parlare il Consigliere Molfetta Pompeo. Però, prima di darle la parola, Consigliere Molfetta, devo dare una notizia che è molto bella: Greta Ramelli e Vanessa Marzullo, che sono le due cooperanti rapite in Syria il 31 luglio dell'anno scorso, sono state finalmente liberate. Quindi, questa mi pare che sia una bella notizia. Grazie. Prego Consigliere Molfetta.



Consigliere Pompeo MOLFETTA

Grazie Presidente. Questa notizia induce alla distensione e cercherò di fare un intervento distensivo, senza però rinunciare a dire compiutamente quello che penso. E la prima cosa che penso, mi verrebbe da parafrasare la frase di Giulio Andreotti, che diceva: “a pensar male si fa peccato, ma quasi sempre ci s’azzecca”.

È bene, io sono un peccatore renitente, abituato a pensar male. Ma, tante volte pensar male, aiuta ad aprire la mente nella ricerca della verità che spesso viene mistificata, soprattutto nella politica. Non è mistero.

Per cui, questo intervento mira ad una ricerca spasmodica e affannosa di capire come stanno le cose. Quelle vere.

Noi avevamo assunto un impegno politico ufficiale, che era quello di dire, stante la situazione di gravissima sfilacciatura all'interno della maggioranza, noi continueremo a sostenere questa Amministrazione fino alla fine della legislatura, fermo che la Giunta si occupi di ordinaria Amministrazione, per una serie molto semplice di ragioni. Perché non volevamo che, argomenti di rilevanza e di grande importanza, potessero essere oggetto di approssimazione, strumentalità eccetera.

Siamo ben lieti di trasgredire a questo impegno, perché vogliamo, cogliamo, nella sua pienezza, il valore strategico di questo punto all'ordine del giorno, e lo vogliamo depurare da tutte le eventuali scorie derivanti da un clima politico che è oggettivamente non facile.

Cogliamo l'importanza strategica di questo punto all'ordine del giorno, in una linea di continuità, che arriva la notte dei tempi. È un'intuizione straordinaria che ha avuto il centro sinistra, quella di indicare come asse privilegiato dello sviluppo e potenziale dello sviluppo di questa città, la tangente (può dire?), la traiettoria che unisce Brindisi a Mesagne.

Fu un'intuizione geniale che è stata confermata dai fatti, perché lo sviluppo economico di un intero territorio, passa da lì. E noi dovevamo avere una centralità di ruolo nel controllo di questi processi di sviluppo economico.

Per questo abbiamo voluto fortemente il primo comparto del PIP che si realizzasse lungo quella direttrice e lo abbiamo fortemente connotato di un modo che è diventata un'area fortemente attrattiva, per un'intuizione straordinaria che era quella di coniugare l'insediamento delle piccole realtà artigiane, delle piccole imprese con una forte connotazione innovativa, alla grande distribuzione, perché questo garantiva uno sviluppo equilibrato, armonico della nostra economia, tenendo presente la possibilità di coniugare investimenti importanti che venivano dall'esterno e esigenza legittima della



piccola e media impresa, soprattutto artigiana, di trovare una collocazione degna.

Così è stato. E noi lo possiamo dire con fierezza. E che questa intuizione sia stato un'intuizione straordinaria, lo conferma il fatto che, ancora oggi quell'area è un'area che ha una forte vocazione espansiva, se è vero come è vero che c'è una dichiarazione di intenti di grandi investitori che vogliono investire in quest'area.

È una notizia che cogliamo con grande speranza, in un contesto straordinariamente povero di speranza, soprattutto sul versante dello sviluppo economico.

Ed è un indicatore importante, anche del fatto che questo territorio è un territorio sostanzialmente sano, integro.

Tutte queste variabili di carattere politico, non ci sfuggono. Per cui, noi siamo pronti a discutere e a portare a compimento questo punto all'ordine del giorno, per queste ragioni di carattere generale.

Allo stesso tempo vogliono cercare di capire qualcosa di più, ma non per il vezzo di frucugliare sulla legittimità del percorso amministrativo. Non per rivendicare il ruolo del Presidente della seconda Commissione, che è stato volgarmente un po' messo in secondo ordine, o perché io non ero presente all'ultima... Queste sono banalità di nessuna importanza. Non è questo.

Il percorso è istituzionalmente, formalmente ineccepibile. Però, bisogna saper ascoltare anche quello che c'è intorno, per capire. E per rispondere ad una domanda fondamentale, chi è l'ente, l'istituzione che gestisce i processi realmente i processi di sviluppo in questa città? C'è accelerazione, non c'è accelerazione.

Assessore, che ti voglio tanto bene, i fatti sono questi. Quando c'è una maggioranza forte e coesa, quando questo era un punto straordinariamente importante, riconosciuto nel programma di governo, non si è mossa foglia per quattro anni.

La prima seduta della Commissione, chiesi all'ingegnere: "ingegnere, ma questo progetto da quanto tempo sta nel cassetto", «dalla notte dei tempi» e dico: "come mai?", «e nessuno me l'ha chiesto». Alla faccia della determinazione della volontà politica. C'ero io anche. Mea culpa. Ma non si può dire che c'è stata una determinazione politica nel perseguire questo obiettivo, che è cominciato, è il partito il 28 febbraio 2014.

C'è stata una prima fase. Una discussione sugli aspetti urbanistici è filata via liscia. Poi c'è stata un'altra fase di quiescenza, piuttosto lunga. Non mi risulta che nel periodo morto si sia messo mano al regolamento. Proprio non mi risulta, Assessore La Sala.



C'è stato un altro periodo di quiescenza. A dicembre si sono scatenati i diavoli. Il ritmo convulso con cui si è voluto accelerare, calendarizzando scientemente la fine del processo istruttorio all'interno della Commissione prima della fine di dicembre, non è che ci vuole arte di leggere e scrivere. Commissione un giorno dietro l'altro. E quando io ho chiesto umilmente: "vedi che domani lavoro", la maggioranza, anche queste maggioranze piuttosto variabili.

Ma non importa. Ma non si può dire che non c'è stata un'accelerazione. Il 22 si chiude l'iter amministrativo all'interno della Commissione, il 23 si formalizza una proposta. Ma attenzione, c'era un rumore di fondo. C'era un rumore di fondo. Se tu andavi all'Auchan e chiedevi ai dipendenti, dice: "ma qui c'è un'area che vogliono ingrandire", lo sapevano tutti.

E non è Auchan che è andata dal Sindaco, è il Sindaco che è dovuto andare ad Auchan a dire: "scusate, ma non è che c'è dietro qualche cosa?", perché capite bene che senso tiene questo.

E quando vanno dal Sindaco, il Sindaco ci ha riferito nella conferenza dei capigruppo, questi signori, questo GBF, che è l'intermediatore finanziario di Auchan, che è proprietario del primo lotto del secondo comparto del PIP, dice: "noi abbiamo questo progetto, di realizzare un parco commerciale di 28.000 m quadri sull'area di proprietà Auchan e abbiamo già anche calendarizzato i tempi e abbiamo già, anche, evidentemente disponibilità di fare l'investimento" dicono, l'anno prossimo vogliono aprire. Non solo dicono questo, ma dicono: "stringete, perché noi altrimenti".

Insomma, questi fatti non hanno rilevanza? Ma perché mai si è voluto a tutta forza disgiungere la discussione di merito sul PIP e quindi su quello che comporta relativamente i processi di sviluppo complessivamente del territorio, con quello che immediatamente questo PIP comporterà. Cioè, a dire, l'insediamento, il raddoppio del parco commerciale.

Come si fa a tenere disgiunte queste cose, quando si sa che il PIP non ha ancora una fonte propria di finanziamento, chissà quando arriverà, chissà quando il Comune in proprio può riuscire a realizzare le infrastrutture per ospitare gli insediamenti industriali. L'unica cosa certa, è che ci hanno già dettato i tempi.

Allora, qui non è un problema di percorso istituzionale, qui è un problema di capire chi sovrintende, qual è il vero motore che muove, che determina le accelerazioni, la volontà politica nel momento di massima debolezza dell'Amministrazione Scoditti, o sono gli interessi economici che muovono e spingono, e determinano i processi?



Io non mi scandalizzo, perché funziona così ovunque, sia ben chiaro. Però, bisogna che il Comune si riappropri, assolutamente, della capacità di prefigurare i processi, non di subirli.

Ecco perché chiedevamo: ma perché non ne parliamo di questa cosa? Ma perché fra cinque giorni si scatena il putiferio, e voi volete che noi stralciamo questo argomento dalla discussione sul PIP e sullo sviluppo economico? È una forzatura.

Lo si voleva disgiunto, perché di quello non si deve ancora parlare. Mah! Queste sono le perplessità e io le ho dette in Commissione e ora le dico pubblicamente, a meno che non ci sia nessuna ragione per cui stracciarsi le vesti. Ma le cose sono andate così.

E se sono andate così, è giusto che la città si interroghi su cosa succederà domani. E si interroghi su quello che è stato ieri. Perché non tutti i processi di sviluppo promessi si sono concretizzati in questo territorio. Volete che vi ricordo che cosa sono stati i pannelli fotovoltaici per questo territorio? E volete che vi ricordi che cosa realmente ha significato la grande distribuzione nel territorio di Mesagne? Questa disamina la si farà dopo, misi dirà.

Ma non la si poteva fare contestualmente, per capire se nella fase della redazione degli strumenti, si possono inserire degli elementi che calibrassero questa prospettiva, secondo le scelte politiche di questa Amministrazione? No! Non si può fare. Ora, quello che sarà, sarà, perché il PIP c'è.

C'è la fase della traduzione e approvazione. C'è ancora tempo per macinare questi ragionamenti. Ma si poteva aprire questa discussione e questa vertenza.

Quindi, non è di poco conto questa valutazione che Dimastrodonato, Ture e gli altri dicono, perché? Una quindicina di giorni non si poteva aspettare? Lampo! Così di fretta vanno questi?

Questo giustifica tutte le mie perplessità, che me le inghiotto, me le tengo dentro.

Il merito. Niente da dire sugli aspetti urbanistici. Sul regolamento, Assessore La Sala, vediamo che è successo, possiamo fare il punto della situazione al primo lotto? O anche questo discorso non lo si può fare, o si doveva fare?

Settanta lotti assegnati, con istruttorie completate, va bene? Quattro lotti in cui l'istruttoria non si è conclusa. Quattro condizioni in cui ricorrevano non da oggi, oggi ma da molti anni le condizioni per revocare il lotto. Non il vogliono elencare, perché non voglio entrare nel merito.

Queste quattro questioni sono in procinto di essere risolte e io ne sono felice, ma con due anni, tre anni, cinque anni, dieci anni di ritardo. E in tutte queste condizioni, c'erano, in termini di regolamento, le condizioni per revocare il lotto. Non è stato fatto, perché?



Non è stato fatto perché c'è una volontà politica che guida la mano del tecnico. Il tecnico e il tecnico del procedimento amministrativo, quasi sempre sentita la Giunta.

E la Giunta, giustamente, fin qui ha dettato un'indicazione politica, che era quella di dire: “andiamo incontro ai richiedenti fino all'inverosimile”, perché avevamo interesse a determinare la realizzazione di opifici industriali in tutti i lotti che avevamo disponibili. È stata una scelta coraggiosa, ma il regolamento è stato ripetutamente violato. E io sono ben contento che sia stato violato.

Da un anno a questa parte è, invece, cambiato l'input politico. Da un anno a questa parte, invece, è passato il principio del “non ce n'è per nessuno”. Il regolamento si applica ad literam, da un certo punto in poi. Questi casi sono ancora sospesi, però c'è un caso, su cui il TAR si sta pronunciando o si è già pronunciato, di una revoca di un lotto legittimamente assegnato all'unico concorrente al bando, che si è visto revocare il lotto per ritardato pagamento di due mesi/tre mesi. E la lettera di revoca gli giunge il giorno stesso in cui il bonifico all'ufficio. Mamma mia! Mamma mia!

Non so che dirà il TAR. Spero che il TAR ritorni a far valere quel buon senso che è valso nell'applicazione nei primi dieci anni del regolamento del PIP. Perché non ci può essere questa discrepanza. Non la si capisce.

Ho fatto questo ragionamento per dire, che una delle questioni fondamentali nella gestione dei regolamenti, qualunque regolamento, anche il migliore, quello di prima l'aveva fatto l'avvocato Pellegrino. Anche il migliore dei regolamenti, poi subisce, nella sua applicazione ordinaria, influenze che a volte hanno effetti positivi, qualche volta possono avere effetti contraddittorie e contrastanti.

Per cui, io voglio qui ribadire, che è necessario riaffidare per intero e sempre la responsabilità del procedimento amministrativo, al responsabile dell'ufficio attività produttive.

Nelle modifiche ci sono ancora dei cedimenti all'ambiguità, di dire: “ma chi è il responsabile?”, perché, in un articolo, poi se voi volete emendare, utilizzare questo mio intervento per far diventare degli emendamenti, se vi convincono, sennò non importa.

Quando la dottoressa fa la graduatoria, deve dare comunicazione alla Giunta, ma se l'appende all'Albo Pretorio, e se c'è sempre la possibilità di all'albo pretorio che bisogno c'è di esperire la funzione di controllo da parte della Giunta. C'è da parte del Consigliere Comunale, figuriamoci della Giunta. Che bisogno c'è di?

Secondo punto. C'è una norma, che affida la facoltà di proroga di ulteriori 12 mesi, nei casi in cui non c'è l'ultimazione dei lavori nei termini previsti dal



regolamento, questa proroga la fa la Giunta. E sulla base di quale valutazione tecnica?

Terza cosa, per ribadire il ruolo e la funzione del dirigente, il progetto di redazione delle urbanizzazioni primarie, quando va in deroga, cioè questo lo fa in proprio il proponente, passa dall'approvazione della Giunta. La Giunta approva gli elaborati tecnici delle urbanizzazioni primarie. Art. 14.

Tra l'altro, questo caso che ricorre, cioè a dire quando il soggetto proponente si candida a fare le urbanizzazioni primarie, rientra in quei casi eccezionali in cui vale la proroga.

Quindi, semmai, l'approvazione degli elaborati tecnici viene fatta dall'ufficio tecnico, e poi passata al Consiglio Comunale, che sta elaborando, che sta valutando la proposta complessiva, che è una proposta straordinaria. Perché, uno che chiede di fare le strade sue, sta facendo una proposta straordinaria. Tornerò su questa questione.

Quindi, questo aspetto fondamentale, a responsabilità di chi? Abbiamo detto, ordinariamente dell'ufficio in maniera assoluta ed esclusiva, per la distinzione dei ruoli, che predichiamo da anni e che non si è mai concretizzata.

La Giunta non entra in questi procedimenti. Può controllare la legittimità degli atti, ha dato l'indirizzo, ha dato un regolamento. Basta. Il Consiglio Comunale, io sono d'accordo con la deroga. Ci mancherebbe altro.

Quella deroga, però, contiene delle limitazioni, se volete tenerne in conto. Dice, che per attività di livello regionale, nazionale.

Io non escluderei che, un imprenditore locale, gli venisse in testa di fare una proposta imprenditoriale straordinaria, noi saremo in grado? In questo modo noi precludiamo la possibilità.

Quindi, io togliere "regionali e nazionali". È la valenza in sé, del progetto, che la connota e non chi la fa.

Cosicché, anche i nostri imprenditori potrebbero, eventualmente, andare in deroga. Ma chi manda in deroga cosa? Chi manda in deroga cosa? Qui c'era la diatriba tra i due Assessori, l'Assessore la Sala diceva: "stabiliamo un criterio oggettivo. Diciamo, gli interventi che hanno un dimensionamento superiore ai 5000 m quadri". L'avv. Saracino diceva: "no, che anche questo rischierebbe di essere arbitrario, per cui ci possono essere proposte imprenditoriali di altissima valenza tecnologica, ambientale, occupazionale in un lotto più piccolo e viceversa". Giusto. Ma chi stabilisce cosa? Chi è che dice: "questo va in Consiglio e questo non va in Consiglio?"

Secondo me, lo dice in primis chi istruisce tecnicamente l'elaborato, che è il caposezione dell'ufficio attività produttive, ma siccome abbiamo voluto dare l'incarico direttamente al Consiglio Comunale, questa facoltà anche il Consiglio



Comunale propone di traslare a sé una proposta progettuale. E la potremmo fare, noi abbiamo pensato, non so se siete d'accordo, attraverso una proposta articolata e motivata di almeno un terzo dei Consiglieri Comunali.

Cioè, la facoltà di fare approdare alla deroga un progetto, dipende dalla valutazione tecnica e/o dal Consiglio Comunale.

Altra questione. I rappresentanti di categoria dicono una cosa sacrosanta. Dicono, non è che c'è un doppio binario, cioè, a dire, nei confronti del grande investimento abbiamo aperto i termini del regolamento e per noi invece è stato fatto poco? Pongono questo quesito. Analizziamolo. Hanno torto o hanno ragione? Valutiamo.

La grande distribuzione o la grande proposta imprenditoriale. Ha diverse cartucce nella cartucciera. Ha la possibilità che se è proprietario dell'area, esercita un diritto di prelazione. In quanti sono proprietari di quell'area? Due. Una è Auchan, l'altro è Siliberto? Uno è.

Quindi, 2) gli abbiamo fatto la norma ad hoc delle urbanizzazioni primarie. Questa è un'anomalia nella concezione urbanistica di piani particolareggiati di iniziativa pubblica. I piani particolareggiati di iniziativa pubblica, le urbanizzazioni primarie e secondarie sono di spettanza del Comune. Spettano al Comune. E se i finanziamenti arrivano, e arrivano proprio perché a Regione mette in condizioni il Comune di fare le strade, di fare le luci eccetera.

Noi che cosa diciamo? Che qualora il soggetto proponente è in grado di fare una proposta e che questa proposta sia valutata positivamente dai nostri uffici, lo può fare a sue spese, che significa? Significa, che se i finanziamenti per la realizzazione del nostro PIP arrivano nel 2092 e niente si può fare perché non abbiamo i soldi per fare niente, Auchan può fare domani mattina le urbanizzazioni.

Quindi, ha una capacità autonoma di creare l'investimento domani mattina. Io non ho niente da dire. Per carità. È cosa buona. Ma è una bella mano.

Mentre, invece i piccoli imprenditori hanno avuto, secondo loro, poco, secondo me non poco. Ma si potrebbe fare di più.

Hanno avuto che possono diventare proprietari del lotto al 50% della realizzazione immobiliare, cioè a dire al completamento del rustico. Buono. Questo era un grande limite. Due, hanno avuto un abbattimento del 20% della prima trince, però gli è rimasto, prima era 50-20-30. Ora propongono 30-40-30. Cioè, a dire, significa che il 70% del costo del lotto loro devono pagare in quattro mesi, perché entro quattro mesi devono presentare il progetto e avere l'autorizzazione costruire.

E un piccolo imprenditore che deve iniziare l'attività, che già non è proprietario dell'immobile e non gli danno credito alle banche e poi deve



anticipare il 40% del costo dalla superficie, per uno piccolo, che magari ha un'idea buona, se ne va. E il 70% dei primi assegnatari hanno rinunciato a continuare l'investimento nella prima graduatoria. Non pochi.

Quindi, se si può fare uno sforzo ulteriore, facciamolo. Allora, io dico: 30,20, in modo che si paga il 50% del costo complessivo dell'area quando ancora hai l'assegnazione provvisoria, non sei titolare del titolo di proprietà, 50% quando sei titolare del titolo di proprietà e quel 50% lo può saldare il privato anche con l'ausilio di una possibile fideiussione bancaria, io sono d'accordo con l'emendamento proposto. Cioè, che tu quel 50%, che significa dire, praticamente, il piccolo imprenditore anticipa, entro quattro mesi, il 50% del valore dell'area. Il resto potrebbe anche...

PRESIDENTE

Consigliere Molfetta, sugli emendamenti poi, dopo. Solo che è arrivato a 30 minuti. Quindi, se vuol concludere, cortesemente.

Consigliere Pompeo MOLFETTA

L'ultima cosa che dico. I processi di speculazione. Noi l'altra volte, per interdire processi speculativi, cioè, a dire che comprassero soltanto società di intermediazione finanziaria le aree per fare i capannoni che poi vendono, avevamo cercato di interdirlò, portando il vincolo dell'inalienabilità, così si dice, prima dei dieci anni. È troppo, ma sono pochi tre. Perché tre sono gli anni necessari, concessi per completare le opere.

PRESIDENTE

Assessore La Sala, faccia completare.

Consigliere Pompeo MOLFETTA

Non avevo capito così. Comunque, dieci sono assai e tre sono pochi. Se sono sette, mi va bene. Questo è.

Noi, quindi, vi chiediamo, che a fronte di un procedimento, di un iter amministrativo che non ci ha convinto in tutti i suoi aspetti, ma soprattutto che non ha risolto il nodo fondamentale di dire e di capire chi soprassiede i processi di sviluppo in questa città e qual è il ruolo che l'ente locale deve riguadagnare per garantire che i processi di sviluppo vadano nella direzione



delle ricadute vere nella città? Non dell'elemosina. Non dei fuochi della Madonna di luglio, non dei trenini. Non della miseria di 30 posti di lavoro, perché 30 ne sono rimasti. Ma sia un processo di sviluppo vero.

Noi abbiamo adottato Auchan. Noi l'abbiamo adottata e abbiamo pagato un pegno altissimo per questa adozione. È arrivato il tempo che anche Auchan adotti il Comune di Mesagne. E per questo, bisogna fare dei passi ancora in avanti. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Franco. Chiedo scusa Consigliere, così rinnovo l'invito, perché il Consigliere Molfetta mi pare che dall'intervento diceva "se li volete prendere in considerazione". Io, al fine di una corretta interpretazione intanto delle norme, per mettere la Presidenza e il Segretario di poter stilare poi la delibera correttamente, perché non potremmo sentire neanche la registrazione, vi rinnovo l'invito: chi deve presentare, perché si è ancora nei termini, emendamenti devono essere per iscritto. Prego Consigliere Franco.

Consigliere Damiano FRANCO

Signor Presidente. Signori Consiglieri Comunali. Signor Sindaco. Signori Assessori. Mi sto rivolgendo in modo assolutamente formale, e ho citato il Presidente del Consiglio, i Consiglieri Comunali, il Sindaco e gli Assessori. Perché vede, Presidente, voglio cogliere questa occasione, per fare proprio qualche osservazione sul rigore istituzionale a cui tutti ci dovremmo richiamare. E se mi consenti, sommessamente, la rivolgo anche a lei questa osservazione. Non solo a lei, ovviamente, la rivolgo a tutti, a cominciare da chi sta parlando in questo momento.

Perché, dobbiamo sapere, e se non lo sappiamo, è anche ora che lo apprendiamo, che in un'aula di Consiglio Comunale, ci sono cose che si possono dire e cose che non si possono dire. Cose che si possono dire in altri luoghi, con piena legittimità, ma che sono altamente inopportuni in un luogo come questo. E anche le Commissioni, per esempio, si convocano e si rinviando nel rispetto delle norme, primo, perché siamo in uno Stato di diritto e poi perché abbiamo a che fare con istituzioni pubbliche.

Io non mi posso alzare la mattina e convoco una Commissione con l'sms. Né mi posso permettere di rinviare una Commissione con un sms. Questo mi pare



veramente molto strano, che qualcuno non l'abbia ancora appreso. E forse, è ora.

Quindi, facciamo i Consiglieri Comunali (poi dirò qualcosa anche sul Sindaco), così come bisogna farlo. Non prendendo le cose, come diciamo a Mesagne, un po' a muzzo. E ognuno fa quello che pensa che dal suo punto di vista sia opportuno.

Fatta questa premessa, io trovo questa discussione che si sta svolgendo questa sera molto molto confusa, appesantita di argomenti che non sono assolutamente pertinenti con la questione che siamo chiamati a dibattere e poi, eventualmente ad approvare. Facendoci sfuggire la situazione concreta che abbiamo di fronte.

Io accenno solo di sfuggita a questa situazione, perché mi serve per le osservazioni che farò dopo. Allora, noi viviamo in una fase storica, e in un paese, intendendo per paese una Nazione, che è nel buio di una crisi economica e sociale, che non ha precedenti, ormai, si può dire tranquillamente, nella storia della Repubblica. E, a tutt'oggi non si intravedono gli spiragli di uscita.

E noi, peraltro, qui a Mesagne, siamo doppiamente penalizzati. Perché se è vero che a livello nazionale la disoccupazione viaggia sul 12,% e quella giovanile ha superato il 42%, i dati che si riferiscono alla nostra città, al nostro territorio, sono estremamente più pesanti. Estremamente più pesanti.

E ha ragione quando qualcuno detto che, noi vediamo solamente il buio. E se questa è la situazione, noi dobbiamo reagire. E almeno quello che è nelle nostre possibilità di fare, lo dobbiamo fare. Non possiamo rinviare. Non possiamo aspettare che ci venga tutto dall'alto.

Quello che tocca a noi, tocca a noi e lo dobbiamo fare. E il PIP, Piano Insediamenti Produttivi, e a proposito di questo io vorrei ricordare, che Mesagne non ha una zona industriale. Mesagne ha la zona industriale in forma giuridica di PIP. Il che vuol dire, che chi governa la zona industriale, è il Comune. Non è come a Brindisi. Si sappia questa cosa.

Noi non facciamo parte dell'area di sviluppo industriale. E abbiamo fatto benissimo, a suo tempo, a non entrare in questo calderone.

Noi siamo una cosa diversa da Brindisi, da Francavilla, da Ostuni. E questo ci ha dato vantaggi.

Allora, siccome il PIP tocca a noi, noi lo dobbiamo fare. Male abbiamo fatto, male abbiamo ad aspettare cinque anni pressoché dormienti. Ma siccome il tempo c'è ancora, questo tempo utilizziamo e cerchiamo di fare quello che dobbiamo fare.



Allora, prima cosa, smettiamola di sovrapporre PIP e sviluppo economico. Perché lo sviluppo economico ha bisogno di una discussione e di un ventaglio di iniziative a a del vidi è solamente un sentimento dello sviluppo economico saremo politiche la cultura Mesagne se ben che si io per esempio non ho proposto una commissione decisioni consiglio comunale ne discuta dello economico di questo territorio e il miglior contributo che si può dare alla campagna elettorale 1000 era negli occhi farla negli occhi e far rendere conto di chi verrà a governare questa città deve misurarsi ordine perché Mesagne oggi è una polvere non vuoi sarà così alla buona ci vogliono idee già proponimenti e ho si ama e si governeranno società o se non si hanno queste città sarà governata non volerne e sarà una tragedia per i cittadini di Mesagne c'è anziché avere sindaci giunta consiglio comunale all'altezza delle sue dove sono dei vigili dirlo non si sintonizza è un uomo in blu però vengono per esempio, l'ingegnere ad una diapositiva dell'area 20 dove il nostro finisce scelta delle recite alla ricerca di di di di Mesagne sono quella che era uno giusto sa bene il nostro avrebbe delle potenzialità ho hanno nulla a uno sviluppo economico di livello o di profilo cenno non saremmo quelli che devono pensare all'occupazione onorevole del n gradi. Il PIP è solamente un segmento dello sviluppo economico.

Sarebbe salutare che le forze politiche, al cultura mesagnese, se c'è ancora, questo Consiglio Comunale stesso, benché sia ormai nella fase di esaurimento, affrontasse questo argomento.

Io, per esempio, lo propongo. L'ho proposto anche in Commissione, che ci sia un Consiglio Comunale che discuta dello sviluppo economico di questo territorio. È il miglior contributo che si può dare alla campagna elettorale imminente, per aprire gli occhi, fare aprire gli occhi e far rendere conto che chi verrà qui, a governare questa città, deve misurarsi con l'inferno. Perché Mesagne oggi è una polveriera.

E questa polveriera, non può essere affrontata così, alla buona. Ci vogliono idee, idee chiare e proponimenti precisi, che o si hanno e si governerà questa città, o se non si hanno, questa città sarà sgovernata, non governata. E sarà una tragedia per i cittadini di Mesagne, se anziché avere Sindaci, Giunta, Consiglio Comunale all'altezza della situazione, dovessero avere, invece, organi di governo che a questo livello non si sintonizzano.

Per cui, dobbiamo discutere dello sviluppo economico? E facciamolo. È ora. I nostri rappresentanti istituzionali, dovunque stanno, che comincino a dire la loro sullo sviluppo economico.

Per esempio, prima l'ingegnere ha proiettato la diapositiva dell'area del PIP e ha mostrato che, per nostra fortuna, di città, il nostro PIP finisce dove finisce la cittadella. Cioè, la Cittadella della Ricerca e PIP di Mesagne sono confinanti.



Se la Cittadella della Ricerca fosse quella che era qualche anno fa, l'Assessore La Sala sa bene di questa situazione, voi capirete che il nostro PIP avrebbe delle potenzialità molto più forti. Addirittura, con uno sviluppo economico di livello di alto profilo.

Cioè, noi non saremmo quelli che devono pensare all'occupazione facendo le cassiere dell'Auchan. Noi dovremmo pensare allo sviluppo economico, con ricercatori, con tecnici, con studiosi di qualità.

Questa Cittadella della Ricerca oggi è ridotta a non si sa cosa dovrebbe essere. E sarebbe bene, invece, che nell'ambito della discussione sullo sviluppo economico, c'entrasse la discussione sulla Cittadella della Ricerca, per dire: che cosa deve essere? Deve essere lo scempio che è oggi, o può essere ripresa e rilanciata?

L'altra sovrapposizione, e qui io, Sindaco, devo dirlo, lo dico con amarezza, perché io non ho mai fatto un appunto al Sindaco e neppure alla Giunta. Ma che c'entra questo fatto della manifestazione di interesse di una società? Io l'ho appreso leggendo il Quotidiano e sono caduto dalle nuvole. E l'ho sentito qui relazionare dall'Assessore all'urbanistica. Che c'entra questa cosa? Noi mica possiamo fare il PIP o possiamo fare il regolamento del PIP ad personam.

I piani, i programmi, i regolamenti, si fanno a prescindere. Farli sotto la cogenza di una richiesta, di una manifestazione di interesse, non è cosa buona.

In questa discussione, questo problema non deve entrarci assolutamente. Assolutamente. Ed è stato inopportuno dirlo, farne oggetto di discussione anche. E io con sorpresa ho appreso che perfino nella conferenza dei capigruppo si è parlato di questo.

Noi siamo un partito che è abituato a fare le riunioni di preconsiglio, nelle nostre riunioni nessuno ha detto che c'era un problema di questo genere. Per cui, noi siamo venuti qui, con le idee assolutamente sgombre.

E, a proposito di questo, caro Sindaco, io penso che un Sindaco non deve andare mai dall'Auchan. Mai! È l'Auchan che deve venire dal Sindaco.

Anche perché, ci governa il PIP, non è l'Auchan, è il Sindaco. È la Giunta. È il Comune. E siccome è l'Auchan che ha bisogno del PIP e non il Comune che ha bisogno dell'Auchan, la strada ha solo un senso: quello che è l'Auchan che si rivolge al Sindaco. Per cui, lascia perdere questa storia.

E peraltro, questo discorso dei rapporti con l'Auchan, io trovo strano che in questi cinque anni non si sia mai discusso dell'Auchan. Eppure c'era da discutere e come. E come se c'era da discutere. Perché l'Auchan a Mesagne si è insediata, forse è l'unico caso in Italia, con una convenzione. Cioè, non è che l'Auchan ha avuto l'autorizzazione ad aprire il centro commerciale. Punto.



L'Auchan ha aperto il centro commerciale perché ha sottoscritto una convenzione, con la quale ha assunto impegni. Questi impegni si verificano se sono stati onorati o non sono stati onorati? E quando viene fatto?

Per esempio, il Consigliere Dimastrodonato non potrà dimenticare che, in epoca che non appartiene a questa Amministrazione, il Comune di Mesagne ha preso in carico le urbanizzazioni dell'Auchan. E non sono urbanizzazioni a regola d'arte.

Perché qualcuno ci dovrebbe spiegare, perché appena piove un poco da quelle parti ci si allaga. Perché questo? Li andava verificato. E quelle opere non dovevamo mai essere assunte in carico, perché l'Auchan avrebbe dovuto provvedere come era suo dovere, provvedere.

Perché, l'errore non sta nel fatto che in regime di convenzione si riconosce al soggetto privato la realizzazione delle urbanizzazioni. Questo è assolutamente legittimo. È assolutamente legittimo.

L'errore è stato, nel non aver controllato, che siano state eseguite a regola d'arte. Quello sì. Ma per il resto, va benissimo che il privato, attraverso la convenzione, si fa carico delle opere di urbanizzazione.

E poi, l'altra cosa, purtroppo è finito per sovrapporsi l'aspetto urbanistico del PIP con il regolamento.

Io mi ero permesso di dire, quando, ad aprile, non ora, ad aprile, abbiamo licenziato il PIP, che il regolamento si faceva dopo. Si faceva dopo. E peraltro, a proposito del regolamento, io lo approverò il regolamento, quale che sia. Perché, siccome ritengo che è cruciale l'approvazione del PIP, io non mi farò condizionare in nessun modo da alcune cose del regolamento, che pure non condivido. Quindi, lo voterò.

Però, noi avevamo un regolamento che ha dato ottima prova di se stesso. Perché quello era un regolamento fortemente dirigistico. Nel senso che, concedeva al Comune, cioè alla parte pubblica, alla parte che rappresenta gli interessi collettivi, il massimo potere possibile, che bisognava esercitare quel potere, nell'interesse della collettività. Ed è stato esercitato nell'interesse della collettività. Salvo sporadici casi.

Perché, altrimenti, la zona industriale di Mesagne, non sarebbe quella che è. Perché, checché se ne dica, voi potete fare il raffronto con le zone industriali, di Brindisi, di Francavilla, di Ostuni, di Fasano, con chi volete voi. Quella è una zona industriale, un PIP che è un modello. Un modello, quello, che può essere solamente migliorato.

Ora, noi dovremmo liberarci di tutte queste cose, pensare alla sostanza, e la sostanza è che, il PIP non può essere procrastinato. Addirittura, è interesse soprattutto di chi deve arrivare a governare questa città. Non tanto nostra, che



ce ne dobbiamo andare, io per primo. Ma perché chi viene, trovi già uno strumento predisposto, su cui potrà, giustamente, tentare di fondare le iniziative per la ripresa economica e per attingere ai finanziamenti regionali per l'infrastrutturazione.

Io, in questo modo vedo le cose, e finisco, noi dobbiamo approvarlo questo PIP. Perché, se lo approviamo, facciamo l'interesse della città, l'interesse della collettività, gli interessi legittimi degli imprenditori e dei lavoratori, e dei lavori, perché questa storia che parliamo sempre, sempre, sempre degli imprenditori deve pure finire. E ha ragione l'Assessore quando dice che c'è il diritto al lavoro, non il diritto ad essere imprenditore.

L'imprenditore lo fa chi ha la capacità e la forza economica di poterlo fare. Io l'imprenditore non l'ho mai fatto, non lo faccio e non lo farò perché questa forza non ce l'ho e mi riconosco che è così.

Allora, è inutile tutto questo pietismo, ma quello lo agevoliamo così, lo agevoliamo colà. L'imprenditore lo deve fare chi lo può fare. Chi ha la capacità di farlo. Chi non lo può fare, e non lo faccia. Faccia come abbiamo fatto tanti di noi, faccia l'operaio, faccia l'impiegato, faccia un'altra cosa. Faccia la piccola attività che non ha bisogno del suolo nella zona industriale.

Così, la storia dei pagamenti, 30%, 40%. Ma più che la cronologia dei pagamenti, conta l'entità dei pagamenti. Perché, se tu il suolo glielo dai a €10 al metro quadro, è diverso che se glielo dai a € 50 al metro.

Allora, la comunità di Mesagne ha fatto un grande sforzo per agevolare gli imprenditori, per le ricadute occupazionali. Perché i suoli della zona industriale di Mesagne, sono stati dati a prezzo stracciati. Stracciati. Che li poteva comprare anche un pescivendolo, con tutto il rispetto per la categoria. Quindi, questo è il problema.

È inutile fare tutte queste circonlocuzioni, "sa, ma un 30%". Facciamo in modo, invece, che l'entità che dobbiamo chiedere per metro quadrato, possa essere quella che abbiamo potuto garantire nel corso di questi anni. Sarà molto difficile, lo so. E di questo dovrebbero tenere conto tutti quelli che sono agevolati in questo senso. Però, anche se di ciò non potremo essere certi, perlomeno sforziamoci di andare in questa direzione.

Io mi scuso con il Sindaco, mi scuso anche con l'Assessore per i riferimenti critici che ho voluto fare. Però, ritengo di averli fatti con molto rispetto e con molta umiltà, perché io stimo molto il Sindaco, stimo molto sia l'Assessore all'Urbanistica che l'Assessore alle attività produttive, come gli altri Assessori, d'altronde e anche gli altri Consiglieri Comunali. Però, mi pare che quando le cose non vanno, si ha il dovere di dirlo. E io ho voluto parlare per senso di dovere.



Forse qualcuno dirà che sono presuntuoso. Non fa niente. Tanto, ognuno di noi ha le sue qualità deteriori e può darsi che io abbia questa qualità deteriore tra le altre. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? No. Mi pare che non ci siano altri interventi. Allora, la discussione generale è chiusa. Rientriamo nella fase preliminare alla replica da parte dei relatori. E, siccome sono stati preannunciati una serie di emendamenti, io sensi dell'art. 67 ne do lettura. Tutti gli emendamenti presentati ai sensi dell'art. 66 sono ammissibili, non richiedono procedura di iscrizione all'ordine del giorno. Su alcuni sono stati espressi già i pareri da parte dei dirigenti dei responsabili di servizio. Io vi do lettura di tutti gli emendamenti.

Successivamente, faremo la discussione solo sugli emendamenti, con un tempo, invece dei cinque minuti previsti dal regolamento, dieci minuti, perché sono in più. Poi, verificheremo se è il caso di sospendere, poi lo verificheremo, per vedere, perché ci sono su alcuni articoli, per esempio sull'art. 9 vedo che ci sono una serie di emendamenti. Quindi, poi vedremo. Intanto ne do lettura, in ordine cronologico, come sono pervenuti.

- Consigliere Destino:

- art. 7 "punteggi", il paragrafo H, aggiungere le parole "in maggioranza" fra la parola *formata* e la parola *da*. E quindi, la proposta di nuova riformulazione dell'art. 7, paragrafo H, avviene così: «*impresa di nuova costituzione, formata in maggioranza da giovani imprenditori max quarant'anni e/o imprenditoria femminile o strat-up così come definiti dal regolamento regionale*»;
- art. 9 "graduatoria", eliminare l'intero capoverso finale, l'ottavo, relativo alla facoltà di deroga del Consiglio Comunale;
- art. 13 "modalità di pagamento e obblighi dell'assegnatario acquirente", aggiungere dopo la quinta riga, il seguente capoverso "l'ente comunale potrà, su richiesta dell'interessato, rilasciare una dichiarazione da presentare alla banca finanziatrice e/o equivalente, nella quale si specificherà che il finanziamento richiesto coprirà il rimanente 30%, saldo, del prezzo del suolo da rogitare";
- art. 15 "revoca assegnazione provvisoria", paragrafo F, sostituire "6 mesi" con "12 mesi". E quindi, la proposta della nuova riformulazione del paragrafo F diventa «*non provveda entro e non oltre 12 mesi dal rilascio dell'autorizzazione unica dei lavori dell'impianto produttivo alla stipula in*



proprietà dell'area, salvo espressa richiesta di procrastinare la stipula e previo pagamento del saldo dovuto».

- Sindaco:

- l'ultimo comma dell'art. 9, vi leggo per come è stato proposto l'emendamento, ve lo leggo tutto, la parte che si richiede e poi ve la specifico, *“nel caso di istanze per l'insediamento di aziende di valenza regionale e/o nazionale, ovvero di aziende che introducano nei settori di riferimento indicati, oggettivi elementi di innovazione, e/o di forte valenza occupazionale, e/o di notevole incidenza dal punto di vista ambientale, (da questo punto è la modifica) o di aziende già proprietarie da almeno tre anni di un'area ricadente nella zona di espansione del PIP, che abbiano programmi di sviluppo aziendale ed occupazionale. Il Consiglio Comunale previa positiva istruttoria può, con proprio atto, ed in deroga alle procedure disciplinate dal presente regolamento, autorizzare l'assegnazione diretta di aree richieste, o equivalenti, disciplinandone gli specifici contenuti a mezzo di apposita convenzione – altra modifica – e comunque nel rispetto della conformazione topografica dei comparti già definiti nel piano PIP”.*

- Consigliere D'Ancona:

- art. 9, al punto 9 *“facoltà di deroga del Consiglio Comunale”, «nel caso di istanza proveniente dagli uffici competenti, e/o dal Presidente del Consiglio Comunale, su richiesta di un terzo dei Consiglieri Comunali, assegnati per l'insediamento di aziende che introducano oggettivi elementi di innovazione e/o di forte valenza occupazionale e/o di notevole incidenza dal punto di vista ambientale, il Consiglio Comunale, previa istruttoria degli uffici preposti, può, con proprio atto ed in deroga alla procedura disciplinata dal presente regolamento, autorizzare l'assegnazione diretta delle aree richieste, disciplinandone gli specifici contenuti a mezzo di apposita convenzione».*

- Consigliere Deleo:

- art. 11, nella parte in cui è scritto *“l'atto pubblico di assegnazione del diritto di proprietà del lotto, di cui alla lett. b) è stipulato”,* si la seguente modifica *«a) a seguito della dichiarazione di ultimazione del 50% dei lavori di realizzazione della struttura dell'impianto produttivo e a dimostrazione da parte del richiedente della capacità finanziaria a poter procedere al completamento della struttura»;*

- art. 15, si propone l'eliminazione dell'ultimo capoverso, che inizia *“al fine di consentire”* e finisce *“contratto di leasing”.*

- Consigliere Pompeto Molfetta:



- art. 13, “modalità di pagamento” «30% a titolo d'acconto prima della firma, 20% prima del rilascio dell'autorizzazione unica, 50% contestualmente alla firma dell'atto pubblico di trasferimento»;
- art. 9, sopprimere le parole *comunicata alla Giunta*;
- art. 12, “il termine di ultimazione dei lavori su istanza (ecc. ecc) potrà essere prorogato una tantum dal responsabile tecnico del procedimento amministrativo”;
- art. 14 articolo, “opere di urbanizzazione”, non c'è da parte che riguarda ma l'emendamento è questo “previa presentazione di un progetto da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale, previa preventiva e positiva istruttoria tecnica”.

Al netto di qualche imprecisione di carattere tecnico, che poi, come al solito, possiamo anche limare in sede di stesura della delibera, questi sono gli emendamenti presentati.

Naturalmente, il Presidente del Consiglio non sta a guardare e sottopone anche al Consiglio Comunale, non è tecnicamente un emendamento, ma è la norma transitoria e finale, l'art. 19 del regolamento, che dovrebbe contenere un'altro aggiunta, dove si dice, quindi questo dovrebbe essere il primo comma: ”le disposizioni del regolamento per l'assegnazione dei lotti ricadenti nella zona PIP, approvato con deliberazione del Commissario Straordinario nr 24 del 22/4/2008, continuano ad applicarsi in quanto non incompatibile con le norme di cui al presente regolamento”.

L'altro comma, invece, la norma di chiusura, che chiude tutte le disposizioni legislative: “per quanto non espressamente previste nel regolamento (c'è già nell'art. 19) si rinvia alle norme di legge vigenti in materia, in quanto applicabili”.

Quindi, questo non è un emendamento tecnico, un emendamento vero e proprio, ma è una norma di redazione tecnico giuridica che io mi sono permesso di aggiungere.

Prego Sindaco.

Voci in aula

PRESIDENTE

Non sono sovrapponibili. Allora, per un problema di tecnica legislativa, o noi dovevamo inserire le modifiche nel regolamento del Commissario Straordinario, questo lo prevede anche a livello nazionale il d.p.r. 400, quello che ha redatto il



governo Amato, che è la madre di come si fanno le leggi; o altrimenti, siccome è stato scelto, è una tecnica, io personalmente non la condividevo, ma si tratta di una scelta che è stata fatta, quella di rifare un nuovo regolamento. Però, ci sono alcune situazioni che non sono perfettamente sovrapponibili. E quindi, per quelle situazioni continua ad applicarsi quel regolamento, che andrà poi evidentemente, con una norma, quando ci sarà poi la futura Amministrazione, quando si esauriranno tutti gli effetti giuridici rivenienti da quel regolamento, si abrogherà del tutto.

Quindi, questa era solo per salvaguardare. Era solamente di natura giuridica. Io ne avevo parlato, mi ero permesso di parlare all'Assessore La Sala, ma penso che sia comprensibile da parte di tutti.

Ora, noi dovremmo procedere con la discussione sugli emendamenti e quindi vi ho detto, facciamo un'unica discussione, con i tempi per ciascun Consigliere fino a 10 minuti, non 5 minuti. Dopodiché, i relatori esprimeranno, intanto faranno la replica agli interventi dei Consiglieri ed esprimeranno anche il parere sugli emendamenti.

Se qualche Consigliere ritiene che ci debba essere, oppure i relatori riterranno di rivedere un po' le idee, sulla base, io ho fornito a tutti i capigruppo, anche all'Amministrazione, ai relatori, al Sindaco, copia degli emendamenti. Se sono in grado di rispondere, lo facciamo subito, o altrimenti sospendiamo, ma per non più di un quarto d'ora.

Il parere tecnico su alcuni è stato dato e sono in grado i responsabili già di farlo subito, su alcuni, man mano che venivano presentati esprimevano il parere e quindi possono continuare così e intanto noi continuiamo con la discussione.

Quindi, apriamo la discussione sugli emendamenti, su tutti gli emendamenti presentati e i tempi sono quelli che vi ho dettato. Prego Consigliere.

Consigliere Fabrizio Carmine DELEO

Senza il parere dei tecnici, come facciamo ad esprimerci? Forse è il caso che ascoltiamo prima i tecnici ed integriamo la discussione. Poi, dopo che sentiamo loro, interveniamo noi.

PRESIDENTE

Attenzione. Il parere dei responsabili è necessario, ma non è vincolante, come voi sapete. Nel senso che, io sui primi emendamenti, man mano che arrivavano, gli ultimi sono arrivati due minuti fa, ho acquisito, per esempio su



quelli del Consigliere Destino, vi posso dire già, che da parte dei due responsabili: sul nr 7 per loro non c'è nulla da obiettare; sul nr 9 non si pronunciano perché è una scelta tecnica, quindi vale per tutti gli emendamenti proposti all'art. 9; sull'art. 15, nulla da obiettare, ripeto, è quello del Consigliere Destino. Mentre, sull'art. 13, mi pare che ci siano dei rilievi da parte dei tecnici e che quindi sarebbero contrari (confermatemi se ho interpretato bene la scrittura), sull'art. 13 il parere è contrario, mi pare.

Ora, se voi volete sentire, lo possiamo anche acquisire verbalmente, su tutti gli altri emendamenti, se siete in grado oppure possiamo fare adesso la sospensione, così contemporaneamente diamo la possibilità a voi e anche di riordinare le idee ai vari Consiglieri. Se siete d'accordo, su questo punto, Prego Consigliere Molfetta.

Consigliere Pompeo MOLFETTA

Per evitare che ce ne andiamo in uno stato confusionale, dobbiamo stabilire un metodo.

PRESIDENTE

È questo che vorrei evitare io.

Consigliere Pompeo MOLFETTA

Nel rispetto pieno della sovranità del Consiglio Comunale, io consiglierei di fare così: di esaminare e portare al voto singolarmente gli emendamenti. Prima c'è la relazione di chi l'ha presentato se vuole del specificare, contestualmente i tecnici esprimono un parere sulla percorribilità giuridica ed amministrativa dell'emendamento, e poi si pronunciano per dichiarazione di voto possono intervenire, ma poi si passa al voto. Questo vale per gli emendamenti singoli.

Per gli emendamenti in cui ci sono più emendamenti su uno stesso articolo, forse su quelli bisogna fare una discussione a parte, per vedere se riusciamo a sintetizzare.

PRESIDENTE

La discussione, Consigliere Molfetta, è unica su tutti, come prevede il regolamento. Anzi, quando sono più emendamenti allo stesso articolo, è un'unica discussione. Ma noi la facciamo qui e colgo l'intento suo, che è anche



il mio, quello di evitare che poi, tra l'altro, sono giunti gli ultimi due minuti fa, di evitare ci confonderci, di fare una discussione pacata, come è stata fino adesso.

Io capisco anche il rilievo che faceva il Consigliere Deleo, che dice: "vorremmo sentire perché - dice il Consigliere Deloe, mi pare di aver interpretato - io Consigliere già voglio fidarmi del responsabile di servizio e mi dice che è contrario, io non faccio più la discussione", mi pare di aver capito così.

Gli altri, invece, possono dire: io comunque insisto, al di là del parere del responsabile, poi si rimette alla decisione sovrana del Consiglio Comunale.

A questo punto, se i dirigenti, che sono stati impeccabili in tutto l'iter, da quando è iniziato, nell'ultima fase si sono distratti un po' e mi avessero dato il parere man mano che venivano presentati, forse avremmo risparmiato.

Però, non gli possiamo chiedere l'impossibile neanche a loro. Stanno, come me, da questa mattina alle sette e mezzo, non sonno andati a mangiare. Quindi, stiamo tutti qua da questa mattina.

Allora, io direi, se siete d'accordo e la votiamo, sospendiamo per un quarto d'ora, loro si vedono gli emendamenti, ne parlano anche con i relatori.

Facciamo la discussione, loro replicheranno nel mese anche sugli emendamenti, poi dichiarazioni di voto e votazione. Siamo d'accordo su questo iter?

Voci in aula

PRESIDENTE

Io sospendo adesso, e sono le 20:15, riprenderemo alle 20:30. Loro mi hanno chiesto dieci minuti, alle 20:30 si riprendere. La seduta è sospesa.

I lavori del Consiglio Comunale sono stati sospesi alle ore 20:15

I lavori del Consiglio Comunale sono stati ripresi alle ore 20:35

PRESIDENTE

Si riprende la seduta alle ore 20:35. Possiamo procedere con l'appello nominale. Prego Segretario.



Il sig. Segretario Generale esegue l'appello. Risultano presenti nr 16 Consiglieri.

PRESIDENTE

Siamo in 16, la seduta continua ad essere legalmente valida. Riprendiamo, come ci siamo lasciati, il parere dei responsabili di servizio sui vari emendamenti.

All'emendamento all'art. 7, vi leggo in ordine cronologico, quello presentato dal Consigliere Destino, il parere sull'art. 7 è favorevole. Se c'è l'Assessore La Sala, così se prendete nota, e poi quando dovrete esprimere il parere dei relatori, vi potete richiamare direttamente, se ritenete opportuno. Altrimenti fate l'intervento. Aspettiamo anche l'Assessore La Sala. Iniziamo. Assessore La Sala, se vuol prendere appunti.

Parere sugli emendamenti presentati dal Consigliere Destino, all'art. 7, parere favorevole.

Per quanto riguarda l'art. 89, scelta politica. E quindi, non si esprimono trattandosi di una scelta prettamente politica.

Per quanto riguarda l'art. 13, ritengono di non accoglierlo, in quanto è pleonastica la dicitura.

Mentre, per quanto riguarda l'art. 15, può essere eliminato proprio come vincolo. Quindi, l'accoglimento dell'emendamento. Ho capito bene? Sì.

Per quanto riguarda quello presentato dal Sindaco, favorevole. quelli presentati dal Consigliere D'Ancona, i responsabili dicono: "è facoltà politica", è all'art. 9 e quindi è sempre una facoltà politica, aggiungono: un farraginoso come articolo. E poi, mi pare che non ci siano altre annotazioni.

Voci in aula

PRESIDENTE

Ma comunque, è una scelta politica, quindi vi rimettere. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dal Consigliere Deleo, riguarda prima l'art. 11, è una facoltà politica, salvo precisazione di come definire il 50% dei lavori edili, con asseverazione di un tecnico, previa presentazione di un computo metrico e/o rendicontazione delle spese sostenute, con perizia giurata.

Mentre, per quanto riguarda l'art. 15 è una facoltà politica. Quindi, è una facoltà politica, quindi non esprimono il parere.



Per quanto riguarda quelli presentati dal Consigliere Molfetta Pompeo, l'art. 13 è una facoltà politica, quindi, di fatto esprimono parere favorevole.

Sull'art. 9 è favorevole, la soppressione comunicata alla Giunta. Favorevole è anche agli emendamenti all'art. 12. Mentre, per quanto riguarda l'art. 14, questo è il parere: "in linea con le recenti normative ha facoltà politica, ma non in linea con le recenti normativa di semplificazione urbanistica", quindi, è parere contrario, ad esempio, piani esecutivi approvati in Giunta e/o progetti di opere pubbliche. Cioè, è una scelta di carattere politico, ma non è in linea con le recenti normative di semplificazione urbanistica, lavori pubblici. Di fatto, però, vi rimettete, ma non è favorevole. Riservate alla Giunta.

Quindi, questo è il quadro. I pareri mi pare di averli letti tutti. Facciamo la discussione sugli emendamenti, se ci sono interventi da parte dei gruppi, avete sentito il parere, e subito dopo la replica dei relatori, con anche il loro pronunciamento sugli emendamenti. Quindi, Prego Consigliere Deleo.

Consigliere Carmelo Fabrizio DELEO

Grazie Presidente. Intanto motivo gli emendamenti presentati da me, ma a nome del gruppo del Partito Democratico. Quindi, l'art. 11 doveva essere integrato, se non ricordo male. I tecnici hanno detto che deve essere integrato, in quanto nella parte in cui è scritto: "l'atto pubblico (...) di cui alla lett. b) è stipulato, a seguito di dichiarazione di ultimazione del 50% dei lavori di realizzazione della struttura, come da piano economico finanziario sottoscritto da un tecnico". Ho omesso io di mettere "piano economico finanziario", però sicuramente, come da piano economico finanziario sottoscritto da un tecnico, o a da computo metrico. Computo metrico o piano economico finanziario.

E la dimostrazione poi del richiedente, è la capacità finanziaria. Io volutamente l'ho lasciata generica, capacità finanziaria, perché può essere dimostrata con attestazioni di capacità finanziaria tecnicamente bancaria, attestazione da parte di una società di leasing o risorse proprie da parte dell'imprenditore che comunque dice: io ho risorse mie, ma mi voglio affidare al finanziamento di una banca. Una delibera vincolata dalla banca. Ma anche l'imprenditore può dimostrare che ha risorse sue, e quindi, chi gli può dire?

Per quanto riguarda l'art. 15, ho ritenuto di eliminarlo, perché l'art. 15 parla della revoca della concessione provvisoria. E quindi, non della capacità o meno dell'imprenditore di completare, con una società di leasing, con una banca o con un altro, la struttura.

Quindi, lo ritengo inopportuno, a quel punto del regolamento, in considerazione anche di ciò che stiamo inserendo, se lo inseriremo, nell'art. 11.



Lo ritengo superato da quello che abbiamo inserito nell'art. 11.

È inopportuno dal mio punto di vista, al punto dell'art. 15, dove parla di revoca della concessione.

Poi, quanto riguarda l'emendamento presentato dal Consigliere D'Ancona, ci siamo posti il problema: siccome sull'art. 9 c'è l'emendamento del Sindaco e questo emendamento, non credo che li possiamo sommare. Quindi, uno va in contrasto con l'altro e comunque uno esclude l'altro. Quindi, se votiamo quello del Sindaco, non votiamo.

Siccome i tecnici hanno espresso parere favorevole su quello del Sindaco e non su questo, sarei dell'idea di...

Voci in aula

Consigliere Carmelo Fabrizio DELEO

Che cosa hanno detto i tecnici? È farraginoso, è scelta politica. Quindi, o votiamo quello del Sindaco, o votiamo quello. Quello che voglio dire, è che non possiamo votarli tutti e due, perché sarebbero in contrasto.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dalla gruppo di NIP, dal capogruppo Alberto Destino, anche da parte nostra siamo favorevoli anche noi alla variazione dell'art. 7. Per quanto riguarda la graduatoria non siamo d'accordo, inserire alla facoltà del Consiglio Comunale.

Per quanto riguarda l'art. 13, invece, aggiungere dopo la quinta riga il seguente capoverso, l'ente comunale potrà, su richiesta dell'interessato, rilasciare una dichiarazione da presentare alla banca finanziatrice e/o equivalente, nella quale specificherà che il finanziamento richiesto coprirà il rimanente 30% saldo del prezzo.

Cioè, le banche non finanziano i suoli. Non finanziano i terreni. E poi, mi sembra molto. E quindi, per quanto ci riguarda è inopportuno inserire questa modifica.

E anche sull'art. 15, la revoca di assegnazione provvisoria, da parte nostra si può eliminare sei mesi e mettere 12 mesi, o eliminarlo completamente, come è stato proposto.

Su quello del Sindaco ci siamo espressi. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dal Consigliere Molfetta, siamo d'accordo sul 13, sull'art. 9, sul 12. Sull'art. 14, non mi ricordo quale parere hanno espresso i tecnici, però sembra che non è in linea con la legislatura. Quindi, se questo è, non andrebbe bene. Grazie Presidente .



PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? Prego Consigliere D'Ancona.

Consigliere Roberto D'ANCONA

Grazie Presidente. Solo per introdurre il mio emendamento. Nasce da questa considerazione. La prima è questa: non capisco perché aziende di valenza nazionale, o regionale e non internazionale, per esempio, se viene la Microsoft perché non dovremmo prenderla? Non la capisco questa cosa.

Però, io vado oltre. Siccome specificiamo così bene nazionale e regionale, che non capisco perché non europei, mondiali ed internazionali.

Ma non è questo. Voglio superarla. Io credo fortemente nella capacità indigena del territorio e quindi sono forti limitazioni quelle delle colonizzazioni esterne. Vengono a colonizzarci e non ci diamo noi la possibilità di poter introdurre elementi nuovi, attraverso anche la proposta politica del Consiglio Comunale. La proposta politica del Consiglio Comunale.

Quindi, la differenza è una divergenza sulla visione di cosa può nascere dal territorio stesso, senza aspettare Messia e Salvatore che possono arrivare da potenze economiche esterne. Tra l'altro, ripeto, potenze economiche esterne che, come in passato abbiamo sempre detto, tendono anche a drenare energie dal territorio per asportarle e portarle fuori.

Nasce, proprio perché riteniamo di dare attenzione massima e assoluta a chi nel territorio ha già investito tempo, denaro, famiglia, passione e salute.

Questa è la motivazione del mio emendamento. Grazie.

Consigliere Pompeo MOLFETTA

Voglio esprimere il nostro orientamento di voto, su tutti gli emendamenti. Gli emendamenti presentati da NIP: art. 7, noi siamo favorevoli; art. 9, no; sull'art. 13 c'era stata un'annotazione tecnica. Se è pleonastico, vuol dire che poi valuteranno loro se lo ritirano. Sulla revoca dell'assegnazione provvisoria, siamo d'accordo per eliminarla del tutto.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal Sindaco, non siamo d'accordo. Non entro nel merito. Ne abbiamo discusso, proprio l'aggiunta della postilla di aziende proprietari da almeno tre anni di un'area ricadente nella zona di espansione PIP, che abbiano programmi di sviluppo aziendale ed occupazionale, non ci convince.

Diciamo sì all'emendamento proposto dal gruppo consiliare PD all'art. 11. E diciamo sì all'emendamento proposto all'art. 15.



Relativamente alla proposta fatta dal Consigliere D'Ancona, noi ne cogliamo appieno tutto il valore. Se c'è da rintuzzare la scrittura, lo possiamo fare, purché il senso sia quello che è stato esplicitato dal Consigliere D'Ancona.

Sull'art. 9, noi chiediamo la soppressione del riferimento a proposte di valenza regionale o nazionale. Quindi, se togliamo quello, vuol dire che, qualunque proposta potrebbe avere potenzialmente i requisiti per accedere al meccanismo della deroga.

Per quanto riguarda gli emendamenti che ho scritto io, ovviamente sono d'accordo, se i tecnici mi spiegano le ragioni per cui tecnicamente sarebbe superato, inammissibile, io ne prendo atto.

PRESIDENTE

A questo, facciamo rispondere dopo.

Voci in aula

Consigliere Pompeo MOLFETTA

Consigliere Deleo, 15, favorevole.

PRESIDENTE

Anche l'11 è favorevole.

Consigliere Pompeo MOLFETTA

Anche l'11 è favorevole.

PRESIDENTE

L'ing. Perrucci si tenga in mente quello che chiedeva il Consigliere Molfetta.

Ci sono altri interventi sempre sugli emendamenti? No. Quindi, possiamo chiudere la discussione sugli emendamenti. Prego Sindaco.



SINDACO

Io voglio esplicitare la natura del mio emendamento. Guardate, l'art. 9, così come è formulato, dice: "nel caso di istanze, insediamento di aziende (...)", il Consigliere Molfetta ha detto che non è d'accordo. Però, il gruppo di SEL, il Consigliere D'Ancona, ha presentato un emendamento di modifica dell'art. 9, dove dice: "nel caso di istanze provenienti dagli uffici competenti, su richiesta di un terzo (...)", cioè allarga il campo e dice: chiunque presenta elementi di innovazione eccetera, può chiedere.

Ora, anzitutto una premessa. Il gruppo NIP ha chiesto addirittura l'abolizione di questo punto. Perché è stato introdotto questo punto? Perché è chiaro che, nel caso di aziende di una certa valenza, o nazionali, o internazionali, o regionali, oppure di aziende, anche piccole, che introducono nei settori di riferimento indicati, oggettivi elementi di innovazione o di forte valenza occupazionale, o di notevole incidenza dal punto di vista ambientale.

Quindi, c'è già la possibilità per le aziende comunque piccole, che introducono questi elementi, di discuterli e di andare in deroga.

Se vogliamo andare secondo la proposta di D'Ancona, in deroga per tutti, perché altrimenti con quella proposta andremmo in deroga per tutti, si snatura ciò che è la natura del regolamento.

Perché, a questo punto, per qualsiasi azienda potrebbe essere il Consiglio Comunale a farsene carico.

Io, invece, introduco un elemento oggettivo, proprio per non allargare il campo, perché c'è un regolamento e ci sono i suoli, si fa il bando. Ci sono dei punteggi.

Quindi, la piccola azienda che si vuole insediare, tra l'altro abbiamo previsto suoli di mille metri quadri, favorevoli a queste aziende e partecipano al bando.

Io, invece, dico che, il Consiglio Comunale si deve esprimere quando ci sono forti elementi di ricadute sociali, che possono essere proprio quelle delle grandi aziende, oppure delle aziende piccole, che introducono elementi di innovazione particolari, caratteristiche, con particolari caratteristiche nel regolamento.

E limito, invece, la possibilità di altre aziende, a coloro che hanno già suoli in quella zona e che sono pronti, magari, a presentare subito un progetto. Se sono proprietario di un suolo, e questa richiesta mia non modifica la conformazione topografica dei comparti, così come già definiti, e ho la possibilità oggi, avendo il mio suolo a disposizione, di insediare un'azienda, io vado in deroga al Consiglio Comunale. Offro al Consiglio Comunale la possibilità di valutare. Lo faccio per queste aziende, non per tutte. Perché, per tutte poi c'è il regolamento, c'è il piano attuativo. In questo senso è la mia proposta.

Anzi, è una proposta che viene incontro, in parte, a queste vostre richieste,



però limitandole a chi ha già questa possibilità immediata di insediarsi, perché ha i suoli di proprietà. Vuole, magari, per presentare un progetto di ampliamento su attività o di innovazione, una nuova eccetera. O i suoli, il Consiglio Comunale valuta se quel progetto, quella proposta può andare in deroga in ordine a ciò che si propone alla città, circa il tipo di insediamento che si vuol proporre alla città e in deroga. Altrimenti, andremmo in deroga per tutti. E non possiamo andare in deroga per tutte le aziende. Altrimenti è inutile fare un piano, è inutile fare un regolamento, se dobbiamo andare in deroga per tutti e che per tutti c'è il Consiglio Comunale ad esprimersi.

Questo è il senso della mia proposta e del mio emendamento. Grazie.

Consigliere Alberto DESTINO

Io volevo dire, rivolgendomi al signor Sindaco, per quanto riguarda l'art. 9, che seppure è stata corretta la deroga riguardo all'aspetto discriminatorio, rimane ancora nebuloso, specie nella seconda parte, dove non è chiaro chi sono gli attori che devono giudicare, e con quali precisi criteri.

Noi riteniamo, dunque, che sia necessaria una fase di riflessione, e una volta risolte queste questioni, ancora da chiarire, si può tornare, magari, nelle prossime occasioni con un emendamento.

Andrebbe bene l'emendamento del Consigliere Molfetta, ma, mi ripeto, non mi pare chiaro di fa l'istruttoria. Sarà una Commissione? Da chi sarà nominata questa Commissione? Secondo me, è meglio definire prima queste cose. Grazie.

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO

Vado per gradi. Quello di NIP, sull'art. 7, ha un parere favorevole. Sull'art. 9 sono convinto della deroga al Consiglio Comunale, così come sta. Quindi, per me quell'articolo può essere approvato così come sta. Io voglio chiedere un'altra cosa: ma a questo regolamento si possono fare osservazioni in futuro, oppure una volta approvati finisce così?

Voci in aula

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO

Al regolamento si possono fare anche le osservazioni. Non vorrei che fossero solo le osservazioni dell'urbanistico.



PRESIDENTE

Chiedo scusa, scusa. Quello che intende il Consigliere Dimastrodonato, è l'adozione del piano, osservazione ed opposizione. A regolamento no. Il Consigliere Comunale, ai sensi dell'art. 26, ha sempre il diritto di iniziativa, però deve seguire l'iter. Non è lo stesso iter del piano, se è quello che chiedeva.

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO

Vuol dire che mi asterrò. La revoca provvisoria. Nella cosa del Sindaco. Sindaco, dove dice: "ma l'ente regionale e nazionale", pensiamo a quello comunale, che cambia se aggiungiamo anche comunali?

Nel vostro emendamento, la facoltà di deroga del Consiglio Comunale, che venga aggiunto anche, comunale, perché ci può essere un'impresa del posto che può essere di valenza alta. Siccome non fa un riferimento.

Voci in aula

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO

"O di aziende proprietarie di almeno", se sopra si può aggiungere comunale, saremmo più tranquilli. Quello di D'Ancona lo avete soppresso.

Per quelli di SEL, i primi tre sono d'accordo, sulle opere di urbanizzazioni so per certo che i progetti vengono prima esaminati, prima di essere approvati. Non sono d'accordo, invece, con gli emendamenti del PD. Dove, all'art. 15 dice: "si propone l'eliminazione dell'ultimo capoverso, che inizia «al fine di consentire» e finisce «contratto di leasing»". Non so se è riferito all'esclusione totale del contratto di leasing. Perché qui scatterebbe una situazione particolare. Nel senso, che se l'assegnatario ha un lotto e si rivolge per fare un contratto di leasing, bisogna per forza stipulare.

Quindi, questo dovrebbe essere per forza scartato, secondo il regolamento. Io non lo vedo giusto. È un discordo, di dare la possibilità, a chi ha la possibilità di farsi un leasing. Questa, poi, è una cosa che può andare in Consiglio Comunale. Questo è uno di quegli articoli che può essere poi discusso in deroga al Consiglio Comunale.

Perché, se il proprietario ha la possibilità di farsi un leasing e farsi finanziare tutta l'opera, compreso l'acquisto, compreso la struttura e compreso le infrastrutture...



Voci in aula

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO

Questo intendevo con il contratto di leasing. Siccome quello che ho capito io diceva questo, il contratto di leasing. Se si riferisce a questo, non sono d'accordo. Va bene. Non ci sono altre domande.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi?

Voci in aula

PRESIDENTE

Ma li voteremo tutti, su questo è pacifico, se non c'è la rinuncia da parte del proponente, poi saranno tutti votati. Ci sono altri interventi per quanto riguarda gli emendamenti da parte dei Consiglieri? No.

Chiusa la discussione, facciamo rispondere all'ing. Perrucci. Brevemente, dal punto di vista tecnico .

Ing. PERRUCCI

Volevo semplicemente precisare questo. Noi abbiamo detto, che è una facoltà politica, non che non fosse ammissibile. E abbiamo semplicemente aggiunto questo: forse non in linea con i recenti orientamenti normativi, in questo senso, che oggi anche i piani esecutivi, i piani particolareggiati, di lottizzazione eccetera, possono essere approvati dalla Giunta.

Quindi, è una facoltà politica, quindi libera la scelta del Consiglio Comunale. E nella fattispecie, trattandosi di opere pubbliche, quindi di progetti di opere pubbliche, oggi normalmente questi progetti vengono approvati o meno sempre dalla Giunta Comunale. Quindi, semplicemente questa precisazione, non altro.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Molfetta. Chiusa la discussione sugli emendamenti, procediamo. L'Assessore Saracino ha da replicare qualcosa sul piano. Quindi,



prima l'Assessore Saracino. Prego.

Assessore Rosanna SARACINO

Io sono parzialmente soddisfatta della discussione che abbiamo affrontato stasera in Consiglio Comunale. Solo qualche appunto su qualche intervento.

Parto in ordine cronologico, perché così li ho segnati, così cerco di rispondere. Quindi, rispondo in ordine cronologico al Consigliere Destino.

L'appunto che è stato riguardava ad una problematica che, a nostro avviso, è inesistente, laddove soltanto si va a guardare e a studiare bene il regolamento. Perché, il Consigliere Destino ha detto che, con questo regolamento e con questo piano, noi alla fine stiamo andando ad agevolare grosse aziende, o meglio, aziende con grosse disponibilità finanziarie.

Così non è. Basti pensare, che il piano prevede un insediamento anche per lotti minimi di mille metri quadri. Un lotto di mille metri quadri, non è certamente un lotto che può essere assegnato solo ed esclusivamente ad un'azienda di grosse dimensioni, ma certamente può soddisfare anche una piccola azienda, una media azienda che va a insediarsi e che può eventualmente anche svilupparsi in futuro. Però, comunque, ciò non toglie che non vengono mortificate le piccole aziende.

Inoltre, sul regolamento ho risentito le parole del Consigliere Magri. Ho sentito parlare di "regolamento last minute".

Forse è stata last minute la tempistica con cui si è arrivati alla discussione nelle varie Commissioni. Però, posso assicurare e posso tranquillizzare tutti, che non è che quel regolamento è nato il 4 dicembre di quest'anno e si è concluso entro la data del 20 dicembre.

Su quel regolamento io e l'Assessore La Sala, con i due dirigenti, abbiamo lavorato per più mesi. Perché abbiamo ritenuto, contrariamente a quello che sosteneva il Consigliere Franco, che il precedente regolamento potesse anche andar bene, abbiamo ritenuto che questa era l'occasione buona per rivedere tutto.

Perché è vero che ha funzionato il vecchio regolamento, ma è anche vero, così come c'è stato riferito dagli uffici competenti, che quel regolamento aveva presentato diverse problematiche, che quindi ci siamo sforzati di risolvere, cercando prima noi di capire quali fossero le problematiche e come potevano essere risolte e proponendo poi, ovviamente, ai Consiglieri Comunali, nelle sedi opportune, le soluzioni che ci sono sembrate più opportune.

L'intervento che mi ha un attimo destabilizzato, è stato l'intervento del Consigliere Ture e non me ne voglia. Al quale rispondo soltanto che, nessuno le



ha buttato addosso alcun regolamento, alcun piano della zona PIP. Perché, ricordo a me stessa, che il Consigliere Ture è con noi e ci onora della sua presenza dal gennaio dell'anno scorso.

Quindi, non sono io a dover fare lezione a nessuno, ma un buon Consigliere deve anche seguire le vicende quotidiane di un'Amministrazione Comunale. Sicché, siccome del piano e dell'ampliamento della zona PIP si è cominciato a parlare già da febbraio 2014, e lei era già Consigliere, mi sembra quantomeno ingiusto che questa sera, in questa assise, ci dica cose che non sono propriamente esatte.

Aveva il dovere, forse, di informazione. Aveva e ha l'obbligo di partecipare attivamente alla vita politica e alle scelte politiche di un'Amministrazione della quale lei fa parte come maggioranza. Quindi, nessuno l'ha obbligata ad accettare qualcosa di preconfezionato, perché di preconfezionato qui non c'è assolutamente nulla.

Voci in aula

Assessore Rosanna SARACINO

Credo di aver inteso anche ciò che non è stato detto. Comunque, non voglio fare polemiche, sto cercando solo di rispondere, perché è giusto che i cittadini, dopo aver ascoltato i vari interventi, sentano anche la voce di chi si è sforzato in questi mesi di dare un contributo minimo.

Dimastrodonato Carmine. Mi fa specie che il Consigliere Dimastrodonato solo oggi si ricordi che manca una pista ciclabile, che manca una pista calpestabile.

Come le ha ricordato il Consigliere, nonché capogruppo del Partito Democratico Deleo, lei è stato sempre presente e io ho sempre dato atto della sua presenza in tutte le Commissioni, della prima Commissione Consiliare, perché da tecnico ha sempre partecipato attivamente.

Io ricordo, che di questi argomenti, e nessuno può dire il contrario, si è discusso non soltanto parlando, ma l'ingegnere Perrucci, dal primo giorno che ha presentato dal punto di vista urbanistico il piano, ci ha piazzato sul tavolo della sua stanza tutta la planimetria del piano, dicendo: "questa è la proposta dell'Amministrazione Scoditti, discutiamone".

Oggi, sinceramente, stare qui, in Consiglio Comunale, dove noi vi chiediamo di approvare il piano e sentir parlare che forse si poteva fare così o forse poteva essere fatto così, non mi sembra del tutto onesto. Perché se le Commissioni hanno soprattutto la funzione di stimolare la partecipazione di tutti,



suggerimenti da parte di tutti, perché quei suggerimenti che sono arrivati, sono stati certamente colti e in alcuni casi anche pienamente soddisfatti.

La nostra zona PIP, ci aveva chiesto anche un'altra volta il piano riepilogativo della zona PIP di Mesagne, oggi ospita 78 aziende, con un totale di circa 748 impiegati. Quindi, è questa la nostra situazione attuale.

Consigliera Saracino, mi aggancio solo all'intervento, per scusarmi io, perché durante il mio intervento iniziale ho omesso in giustamente, devo dire, ne faccio ammenda, di citare l'ex Assessore Vizzino, che ha dato un grosso contributo nella realizzazione. E quindi, oggi questo piano porta anche la sua firma, il suo nome, il suo lavoro e l'attività spesa nei mesi in cui è stato anche lui accanto al Sindaco Scoditti. Quindi, era solo per precisare questa cosa.

Per quanto riguarda gli altri interventi, colgo le criticità del Consigliere Franco e ne faccio tesoro. Non ho altro da aggiungere, perché il Consigliere Molfetta non ha fatto altro che dirci pubblicamente quello che mi ha ripetuto in quest'ultimo mese, stando qui, durante le riunioni.

Quindi, ho preso pubblicamente di una situazione che conoscevo, che ben conoscevo e delle perplessità che in più modi e in più occasioni aveva già manifestato.

Per il resto, credo di non dover replicare a nessun altro. Vi ringrazio per la pazienza, per avermi riascoltata e vi chiedo ancora una volta di approvare il piano, perché è un'occasione importantissima per la città di Mesagne ed è un'occasione irripetibile dal punto di vista dello sviluppo economico, ma anche e probabilmente per quanto riguarda lo sviluppo occupazionale.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Prego Assessore La Sala. Se lo articola in questa maniera, se ha da rispondere in termini generali ed eventuali osservazioni che avevano fatto prima e poi mi deve dare il parere singolarmente, quindi se lo esprime lei, a meno che non lo esprime il Sindaco, ma penso che lo farò lei, su ogni emendamento. Il parere del relatore su ogni emendamento. Prego.

Assessore Giorgio LA SALA

Giusto due precisazioni al Consigliere Dimastrodonato. Riguardo alla partecipazione, nella Commissione per la formazione della graduatoria di persone esterne al personale che è stato individuato e che sono poi il responsabile del SUAP e il responsabile dell'urbanistica e il responsabile dell'ufficio contratti. E questo, secondo me non è possibile, perché



bisognerebbe trovare poi, verificare intanto se a livello, questo mi pare che non sia una cosa corretta, che si vada ad inserire all'interno di un organo, che è istituzionale, delle persone in quel caso che sono degli esterni.

E quindi, ci è pervenuta questa richiesta anche da parte di qualche esponente delle associazioni di categoria, ma riteniamo che sia una cosa non fattibile.

Noi sappiamo che comunque sono degli atti pubblici, quindi ognuno può chiedere l'accesso a quegli atti quando verrà stilata una graduatoria. Se qualcuno pensa che un dirigente o un funzionario del Comune di Mesagne possa aver commesso un errore volontariamente o involontariamente, potrà fare una richiesta di accesso agli atti e poi verificherà. Ma avere delle persone esterne, non mi sembrava il caso.

Anche perché, voglio aggiungere che, per come è stata impostata la griglia, sono tutti parametri oggettivi. Nel senso che, non è che ci sia da fare la valutazione e quindi su questo poteva essere il caso di avere dei pareri. Qui non c'è da fare nessuna valutazione, qui c'è da mettere i numerini. Leggere quanti dipendenti ha quella ditta in funzione della documentazione autocertificata che produce. Se poi quella ditta ha detto una falsità, è passibile per quelle che sono le leggi dello Stato, che si commette un reato in quel caso.

Che non sapessero le associazioni di categoria del fatto che noi stavamo lavorando, non è vero. Perché noi comunque in qualche modo, non in maniera, l'abbiamo fatto soltanto alla fine in maniera ufficiale, facendo una convocazione. Ma, durante l'iter, ascoltavamo. Ma mi sembrava anche giusto ascoltare, sentire, avere uno stimolo, ma non coinvolgere le associazioni prima di passare nelle Commissioni, che sono proprio.

Noi nelle Commissioni abbiamo fatto un bellissimo lavoro. A me è piaciuto, perché nelle Commissioni io sono stato, forse perché non avevo nemmeno voglia di dovermi oppormi ad una posizione che veniva da una parte politica o da un'altra parte politica, perché per me non era quello il luogo.

Nella Commissione ci siamo confrontati. Erano idee e voi l'avete visto con quanta genuinità, sia io che Rosanna, davanti alla Commissione qualcuno ha detto che forse questo non era proprio efficiente da punto di vista politico, però abbiamo dimostrato che è stato fatto un lavoro scevro da qualsiasi altro accordo eccetera. L'abbiamo fatto assieme, anche con voi. Abbiamo ascoltato i Consiglieri, abbiamo ascoltato tutti.

E quindi, prima di andare dalle associazioni di categoria, io pensavo e penso ancora, che abbiamo fatto bene a passare in Commissione, avere appreso e aver modificato il regolamento, e poi, successivamente, aver presentato, forse l'abbiamo fatto in tempi strettissimi, ma l'abbiamo fatto, il piano che era stato



approvato dalle Commissioni, anche alle associazioni di categoria. Le quali ci hanno espresso dei dubbi, ci hanno dato delle indicazioni e laddove è stato possibile, abbiamo cercato, anche attraverso il Sindaco si è fatto carico di un emendamento, proprio per venire incontro a qualche suggerimento che era stato dato dalle associazioni di categoria.

La fretta, sì, c'è stata. Abbiamo dovuto fare in fretta, perché, altrimenti, fra due mesi, qua, tutti andavamo a casa, e rischiavamo, e io sono entrato in questa avventura perché uno dei miei obiettivi era quello di approvare questo regolamento, adottare il piano.

E quindi, sono stato uno di quelli, che quando poi c'è stato da avere fretta, mi sono dato fretta. È vero, abbiamo avuto fretta, perché in qualche modo procrastinare alla prossima Amministrazione, perché si rischiava di arrivare alla prossima Amministrazione, non era, dal mio punto di vista personale, la cosa giusta.

Invece, oggi, se si riesce ad approvare questo piano e se si riesce ad adottare il piano e se si riesce ad approvare il regolamento nuovo, secondo me è un passo avanti. Un passo avanti che permetterà anche alle prossime Amministrazioni di poter procedere più speditamente, per dare risposte alle esigenze dell'impresitoria locale, nazionale, regionale e internazionale anche.

Consigliere Molfetta, io sono arrivato qui a gennaio. Voi sapete pure, che la mia esperienza politica era nulla. Sono arrivato, ho visto che esistevano dei regolamenti, ho visto che, magari, in passato non sono stati seguiti, ho cercato di fare il mio meglio, per fare in modo di cambiare questa usanza, di non seguire il regolamento. Abbiamo iniziato a seguire.

Probabilmente l'abbiamo fatto in maniera troppo drastico. Probabilmente bisognava farlo con maggiore savoir faire. Non credo di averlo fatto in qualche modo, senza seguire i tempi, perché io sono arrivato il 15 gennaio, e c'è stata un'interpellanza riguardo alla situazione dei lotti nella zona PIP. Il 15 gennaio è arrivata, da parte di un gruppo politico, che mi chiedevano, dice: "ma come è la situazione nella zona PIP"? Dico: caspita, il 7 gennaio ho iniziato a parlare con il funzionario dell'ufficio in cui mi trovo, ho detto: "adesso vediamo".

Per fortuna, avevo già mandato, il 12 gennaio, delle lettere si sollecito a tutti quelli che erano inadempienti.

Qualcuno si è messo a posto, qualche altro ha pensato che fosse aria vecchia, e invece non era più aria vecchia e abbiamo proceduto come era previsto il regolamento. Niente di più.

Io avrei finito con le repliche che volevo dare, proprio per chiarire anche alle persone che ci ascoltano.

Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti...



PRESIDENTE

Il parere sugli emendamenti.

Assessore Giorgio LA SALA

Partiamo da quelli di NIP, perché in ordine cronologico è arrivato per primo. Per quanto riguarda la parola “in maggioranza” fra la parola *formata* e la parola *da*, per aprire, quindi, anche a società che sono formate in maggioranza da giovani, siamo favorevoli.

PRESIDENTE

Assessore, tanto la seguo. Può dire: art. 7, favorevole. Tanto li abbiamo già letti.

Assessore Giorgio LA SALA

Per quanto riguarda la graduatoria e quindi quello che riguarda la deroga al Consiglio Comunale, questo, visto che ci sono, noi non siamo favorevoli ad eliminare questo capoverso.

Art. 13, per quanto ci riguarda, viste le significazioni che abbiamo adottato, per noi ormai diventa pleonastico. Anche perché, avere una dichiarazione del Comune, che nel caso questo assegnatario paga, avrà poi, ci sembra che sia una cosa che non serve a niente. È ovvi che se uno paga, avrà l'assegnazione. C'è già una determina che prevede una scadenza di pagamento. E quindi, siamo contrari.

Per quanto riguarda, invece, la revoca, qui siamo favorevoli ad eliminare proprio questo punto. E quindi, non più 12 mesi, possono essere anche 20 mesi, 24 mesi a questo punto, perché l'eliminiamo proprio.

Quindi, non da 6 a 12, ma da 6 al tempo che ognuno si vorrà prendere, ovviamente assumendosi la responsabilità. Quindi, siamo favorevoli ad eliminarlo proprio questo.

PRESIDENTE

Su questo, io devo chiedere il parere al proponente, se è d'accordo che si elimini. Cioè, il parere del relatore, l'Amministrazione è favorevole.



Voci in aula

PRESIDENTE

Ma la traccia c'è, con la presentazione dell'emendamento. E quindi, la proposta del relatore è di, parere favorevole, a condizione che sia riformulato con sostituire sei mesi, senza nessun limite di tempo.

Assessore Giorgio LA SALA

Perché sono già previsti in altri articoli i limiti di tempo.

PRESIDENTE

Quindi, non provveda, dopo il rilascio dell'autorizzazione eccetera. Senza termine.

Allora, ho il dovere di, siccome il proponente lo mantiene l'emendamento, quindi io devo poi mettere. A questo punto, siccome non accetta la rimodulazione da parte del relatore, il parere sarà... Oppure, se lei mi dice come lo riformulerebbe, poi se lui è d'accordo, lo possiamo. Però, tecnicamente, Assessore La Sala.

Assessore Giorgio LA SALA

Se eliminiamo completamente il comma f) del regolamento, apriamo la possibilità all'assegnatario, di avere un tempo maggiore dei 12 mesi che stiamo facendo. E questo non va in contrapposizione con quello che è scritto nei tempi nella realizzazione delle opere di sei mesi per l'autorizzazione, i tre mesi per iniziare i lavori. Altrimenti, in questo modo potremmo ritrovarci in contrapposizione con altri articoli.

Quindi, detto in maniera semplificata: se lo eliminiamo proprio quel comma, non esiste più il limite temporale.

PRESIDENTE

È d'accordo? Allora, parere favorevole, quindi al paragrafo f), all'eliminazione del paragrafo f). Favorevole, con eliminazione del paragrafo f), è d'accordo il proponente. Poi c'è quello del Sindaco, che naturalmente è favorevole. Poi c'è quello del Consigliere D'Ancona.



Assessore Giorgio LA SALA

A questo siamo contrari.

PRESIDENTE

Poi c'è quello del Consigliere Deleo.

Assessore Giorgio LA SALA

Quindi, siamo favorevoli alla modifica dell'art. 11 e siamo, a questo punto, favorevoli anche all'art. 15.

Per quanto riguarda l'emendamento del Consigliere Molfetta, è stato ritirato l'ultimo, siamo favorevoli alla variazione del piano di pagamento, quindi ci faremo carico diversamente di trovare le risorse.

Siamo favorevoli a sopprimere la necessità di comunicare alla Giunta. Siamo pienamente favorevoli a questo emendamento.

Siamo favorevoli anche affinché sia il responsabile tecnico del SUAP ad assumersi la responsabilità di verificare, come ha sempre fatto, del resto. E quindi siamo favorevoli.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Per che cosa Sindaco?

Voci in aula

PRESIDENTE

Prego. Dovevi intervenire un po' prima, prima della replica finale.

SINDACO

Volevo anzitutto, signor Presidente, signori Consiglieri, ringraziare il Consiglio Comunale della discussione, che io credo sia stata estremamente utile e anche gli emendamenti che sono stati apportati, con il parere favorevole della maggioranza, vuol dire che, comunque, riteniamo positiva la discussione svoltasi.

Io anzitutto voglio, però, ringraziare i due tecnici, l'ing. Perrucci e la dott.ssa



Baldassarre, per il lavoro preparatorio fatto prima di giungere a questa seduta. Il lavoro preparatorio, significa e dal punto di vista urbanistico e dal punto di vista del regolamento, sicuramente hanno adempiuto in maniera esemplare alle funzioni che loro sono state affidate.

Poi, volevo fare alcune considerazioni di carattere generale. Guardate, ci troviamo in un momento particolarmente difficile. È stato detto da molti, per quanto riguarda la situazione sociale, economica, finanziaria complessiva.

Noi abbiamo avuto una zona industriale che si è sviluppata pienamente e si è sviluppata bene grazie a ciò che le Amministrazioni hanno intravisto, al percorso e l'obiettivo complessivo, al disegno a cui si riferiva il Consigliere Molfetta nel suo intervento. Alle vedute di carattere prospettico, che si sono attuate e che hanno dimostrato la valenza di ciò che è stato fatto dal centro sinistra in passato. Considerando anche, che in passato le iniziative poste in essere dall'Amministrazione, che hanno favorito la nascita di quella bellissima zona PIP che abbiamo, erano anche in un momento poi particolarmente favorevole dal punto di vista economico.

C'era una fase espansiva, c'era una fase di disponibilità, c'erano aziende, imprenditori che avevano capacità forti di investimento. Lavoratori particolarmente attenti e qualificati. Cosa che, purtroppo, condizioni che purtroppo non abbiamo oggi.

Ecco perché, noi comunque, anche in questa situazione drammatica, a cui si richiamava il Consigliere Franco, la peggiore crisi sociale, economica, finanziaria dal dopoguerra ad oggi, noi comunque abbiamo voluto tutti quanti, perché credo che tutti quanti lo volevamo, era un obiettivo di tutti, creare condizioni, quantomeno mettere sul tappeto la possibilità di condizioni diverse, che potessero essere uno stimolo, o quantomeno nel momento in cui ci sarà la possibilità, e per fortuna per alcune aziende questo c'è ancora, la possibilità di dire: ecco, c'è comunque uno strumento che può consentire alla città di Mesagne di crescere. Di dare ulteriore speranza ai tanti giovani e meno giovani in cerca di lavoro.

E lo abbiamo fatto non affrettando, in maniera impropria i tempi. Lo abbiamo fatto, perché era un obiettivo primario di questa Amministrazione. Abbiamo avuto dei ritardi, certo. Ritardi dovuti anche alla complessità del tema. Al fatto che si sono avvicinati su questo tema anche tre Assessori. Quindi, momenti di stasi, di fermo, dovuto anche alle difficoltà di riprendere di nuovo un cammino.

Ma oggi, siamo arrivati a conclusione. E siamo arrivati a conclusione, non perché, come è stato paventato, come si dice, con le cose, c'erano interessi reconditi di favorire questa o quest'altra azienda. Perché interessi né diretti,



politici, in quanto lo sta facendo un'Amministrazione che è alla scadenza e il cui Sindaco ha già detto che non si presenterà più alle elezioni. Quindi, non lo stiamo facendo per acquisire un consenso elettorale, che possa essere in ritorno di immagine e di consenso per il futuro. Lo stiamo facendo perché è interesse della città farlo. È interesse di tutti quanti noi.

E abbiamo affrettato i tempi, per il semplice motivo, che se non l'avessimo fatto adesso, la prossima Amministrazione si sarebbe trovata a cominciare daccapo un nuovo percorso, con nuovi tempi, con scadenze che non sappiamo quando.

E siccome entro giugno/luglio partono già i bandi per i finanziamenti europei, partono già i bandi per finanziamenti europei, e quindi per la possibilità di infrastrutturare la zona, rischiamo di perdere un ulteriore treno. Perché ci sarebbe stato un altro anno per arrivare all'approvazione, poi, di questo piano.

E invece, noi oggi lo offriamo alla città, e lo offriamo alla prossima Amministrazione.

E quando è venuto fuori il discorso, il Consigliere Franco ha ragione, quella questione di interesse di Auchan, non Auchan, che non c'entrano niente. Non c'entrano niente. Ma non l'abbiamo tirata fuori e lo abbiamo voluto dire, proprio perché, per mettere a tacere le supposizioni, i sospetti, i "si dice", le forme presunte di intralazzo, che non esistono. Tanto è vero, che l'Auchan è venuta lei, l'Auchan qua, Consigliere Franco, perché ci chiedeva tempo fa, a che cosa sta la zona industriale. E poi è venuta a chiederci: "ma cosa fate?", dico: "stiamo facendo questo". L'interesse dell'Auchan qual è? Nessuno. Non c'entra più l'Auchan con quei terreni. Non c'entra più l'Auchan. Perché l'Auchan era già nella disponibilità di una società, che poi presenterà un progetto.

E abbiamo messo quella clausola del Consiglio Comunale, proprio perché, nel momento in cui ci sono progetti di alta incidenza sociale, politica, finanziaria, sia non il Sindaco o la Giunta a decidere. Sia il Consiglio Comunale. Vuol dire, che sia la città a valutare l'opportunità o meno di questi insediamenti.

L'abbiamo fatto a garanzia di una maggiore trasparenza. E della possibilità di un colloquio complessivo tra le forze politiche e delle forze politiche, a loro volta, con la comunità cittadina e con le associazioni di categoria, che rappresentano. Per questo l'abbiamo fatto. Proprio per mettere a tacere i "si dice" e le supposizioni che ci hanno dato fretta qualcuno. Non ci ha dato fretta nessuno. Perché, qualcuno che deve investire, poi deve fare la proposta e la proposta verrà discussa dal prossimo Consiglio Comunale.



Ma non possiamo fermarci di fronte a questo. Anzi, dobbiamo avere la possibilità. E se c'è questo, come diceva il Consigliere Pompeo Molfetta, se c'è questo, è bene e si valuta. E speriamo che ci sia, anzi. E poi vedremo se è opportuno, se non è opportuno. Lo vedrà la prossima Amministrazione. Lo vedrà la città nel futuro. Questo è, quindi, credo che sia una grande occasione.

E sono contento che negli interventi della stragrande maggioranza, c'è questa disponibilità.

Poi, ci sono momenti di diversificazione, il dibattito, gli emendamenti opportuni, ma questo fa parte della natura, dell'essere, della funzione di un Consiglio Comunale. Questo, noi consegniamo stasera al Consiglio Comunale e alla città, sapendo che dopo di questo c'è un lavoro ancora da svolgere, che è il lavoro poi principale: quello di dar corso a che questi obiettivi si possano concretizzare, si possano concretizzare e possiamo noi, tutti quanti noi, le forze politiche, le forze sociali, essere di stimolo, perché questo paese abbia di nuovo grandi opportunità. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Chiusa la discussione. Dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego Consigliere Mingenti.

Consigliere Antonio MINGENTI

Buonasera. Noi siamo soddisfatti che uno dei punti strategici di questo programma amministrativo, dell'originaria coalizione, sia stato portato a compimento. Non possiamo che esprimerci con parere favorevole per il nuovo piano PIP.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Dimastrodonato.

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO

Noi voteremo a favore questo piano, Sindaco, anche se abbiamo le nostre titubanze. Però, non possiamo fermare lo sviluppo di questa città. È una cosa importantissima, quindi voteremo a favore. Ci riserviamo di fare delle osservazioni, andare a cavillare ancora di più nel regolamento, nelle tavole e qualcosa, per poter fare osservazioni a beneficio e a supporto di questo piano di



sviluppo che si sta realizzando a Mesagne. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Deleo.

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO

Assessore, se vado a leggere questo documento fatto dall'AZIM, c'è scritto, ti leggo un passaggio. Dice: "purtroppo, con nostro grande rammarico, devo constatare che l'Amministrazione Scoditti ancora una volta ci ha snobbati".

PRESIDENTE

Va bene. È notorio. È un fatto notorio, gli articoli di giornale. Prego Consigliere Deleo.

Consigliere Fabrizio Carmine DELEO

Signor Presidente, brevemente, nel dare il voto favorevole del gruppo del PD al regolamento e poi non so l'ordine in cui verranno enunciati, se uno per uno gli emendamenti, voteremo di conseguenza.

Mi preme dire che, mi dispiace aver sentito la polemica di stasera su Auchan, non Auchan, quella lettera, che nulla ha a che fare con il regolamento e con il lavoro che abbiamo fatto, proprio per il rispetto di tutti i Consiglieri Comunali facenti parte delle Commissioni, non facenti parte delle Commissioni, dei cittadini che hanno partecipato a quelle sedute, per il rispetto loro, che tutto si sia fatto per arrivare al 22, il 23 poi arrivare quella lettera che io non conoscevo. L'ho appresa in conferenza dei capigruppo, in cui sono arrivato in ritardo. Avevo sentito dell'articolo di quotidiano che non ho voluto leggere.

Non ho letto quel documento. Ad oggi, non ho letto quel documento. Perché io, come Presidente della Commissione, ho lavorato sul regolamento insieme a tutti i Consiglieri Comunali. E quindi, credo che sia deprimente voler svilire in questo modo il lavoro di tanti, in buona fede, Consiglieri Comunali che hanno lavorato in buona fede. Spero che sia così. Grazie.



PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? No. Non ci sono altri interventi, di entriamo nell'ultima fase, la votazione.

Prima della votazione, non ho nulla da dire dal punto di vista politico, evidentemente, perché non spetta a me. Ho da ringraziare i Consiglieri Comunali, e lo faccio sempre, questa sera in modo particolare, perché è stato un buon dibattito, di un livello anche, dovremmo essere orgogliosi del livello che c'è stato.

Ho solo da dire al Consigliere Ture, mi dispiace che lui, non ricordo se era rattristato dall'esito della conferenza. Io non ho sentito una specifica contestazione al Presidente, perché se così fosse, quindi non avrei nessun problema a chiedere venia, e per l'argomento che verrà successivamente dirò quella conferenza, in quella conferenza dei capigruppo non c'è stata nessuna forzatura. Sicuramente non è stata una conferenza come sono state sempre le conferenze dei capigruppo, almeno la maggior parte, pacate. Perché c'è stato un po' complicate. Non ci siamo fatti mancare niente. Però, non c'era forzatura e il Presidente ha applicato l'art. 11 del regolamento, il comma 2. E quindi, forse a lei sfuggiva, ma il Consigliere Molfetta Pompeo ha dato atto, che partecipava a quella discussione, che è stata ineccepibile la conduzione.

Poi, si può fare sempre di meglio, e quindi prendo anche eventualmente le indicazioni, però non ritengano che ci siano state violazioni. come non c'è stata mai nessuna violazione da parte della Presidenza, nei confronti dei Consiglieri Comunali.

Io voglio dire, che si ringraziano i tecnici, ed è vero. Io ho da ringraziare da dott.ssa Baldassarre e l'ing. Perrucci che da questa mattina, insieme a me, ci siamo chiusi nella stanza fino a non so che ore erano, ma anche nei giorni passati.

Ma io ho da ringraziare anche il personale della Segreteria. Ha messo a disposizione di tutti i Consiglieri, su input dell'ing. Perrucci, tutta la documentazione e non era poco, avete visto. Se voi avete avuto la bontà di vedere nel sito istituzionale, abbiamo messo a disposizione e il regolamento nei termini ancor più larghi, rispetto all'art. 38 del regolamento.

Quindi, di questo va dato atto, perché quando si lavora e si lavora in sintonia, io penso che debba essere detto quello che viene fatto. E quindi, su questo mi fermo e vi do le indicazioni come procediamo. Noi voteremo intanto l'argomento nr 2, con due votazioni, sarebbe l'adozione del piano. Votiamo per il merito e poi per dichiarare l'immediata esecutività.



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 2 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il punto nr 2 all'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.
Votiamo per l'immediata esecutività.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata esecutività al punto nr 2 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'immediata esecutività al punto nr 2 all'ordine del giorno viene approvata all'unanimità.

Ora passiamo alle votazioni per quanto riguarda l'argomento di cui al punto nr 3 all'ordine del giorno: "regolamento per l'assegnazione dei lotti".

Quindi, correggiamo la votazione, non siamo 17, perché si dà atto che si è allontanato il Consigliere Silla. Quindi, 16, oltre a coloro che si erano allontanati prima. Però, favorevoli sempre 16.

Dicevo, procediamo alla votazione argomento nr 3 e qui voteremo i singoli emendamenti, poi, sempre il regolamento nel suo complesso, con le eventuali modifiche apportate, come riveniente dalle votazioni sugli emendamenti e poi, per dichiarare l'immediata esecutività.

Io li chiamerò uno per uno e così, anche perché il Segretario ha da scrivere, le votazioni sui singoli emendamenti. Ne abbiamo uno all'art. 7, quattro all'art. 9, due all'art. 13, due all'art. 15, uno all'art. 12 e all'art. 19 quello che ho detto, ma è la norma di chiusura, la previsione che facciamo tecnica, quindi non lo voteremo quello.

Allora, sull'art. 7, l'emendamento presentato dal Consigliere Destino, su cui c'è il parere favorevole del relatore.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 1 del Consigliere Destino all'art. 7 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

L'emendamento nr 1 del Consigliere Destino viene approvato.

Dobbiamo procedere alla votazione sugli emendamenti all'art. 9 e qui ce ne sono, quello presentato dal Consigliere Destino è soppressivo, quello presentato dal Sindaco è modificativo, quello presentato dal Consigliere D'Ancona è modificativo, quello presentato dal Consigliere Molfetta è soppressivo.

Quindi, a termini di regolamento, procediamo prima con i soppressivi, poi con gli aggiuntivi e poi con i modificativi.

Quindi, soppressivi, modificativi e aggiuntivi. Quindi, quando ci sono più della stessa specie, cronologicamente. Il primo presentato, soppressivo, è quello del Consigliere Destino. Il parere del relatore è contrario.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 1 del Consigliere Destino all'art. 9 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'emendamento nr 1 del Consigliere Destino viene con 1 voto a favore (Destino) e 15 voti contrari.

Adesso votiamo sull'emendamento, sempre all'art. 9, Molfetta, che è soppressivo. Il parere del relatore è favorevole. L'art. 9, riguardava un'altra parte del regolamento. Visto che l'ho annunciato, su quello del Consigliere Molfetta, sull'art. 9, votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 2 del Consigliere Molfetta all'art. 9 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'emendamento nr 2 del Consigliere Molfetta viene approvato.

Poi, c'è, sull'art. 9, presentato dal Consigliere D'Ancona, che è modifica, il parere del relatore è contrario. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 3 del Consigliere D'Ancona all'art. 9 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

L'emendamento nr 3 del Consigliere D'Ancona viene respinto con 7 voti favorevoli (Dimastrodonato, Carluccio, Molfetta P., Sportelli, D'Ancona, Ture e Destino) e 9 voti contrari.

Poi, sull'art. 9, quello del Sindaco. Il parere del relatore è favorevole. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 4 del Sindaco all'art. 9 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'emendamento nr 4 del Sindaco viene approvato con il voto contrario rispetto all'altro. E quindi, abbiamo terminato l'art. 9.

Poi c'è il voto sull'art. 13, quello presentato, che è aggiuntivo, del Consigliere Destino. Anzi dobbiamo votare prima quello modificativo del Consigliere Molfetta, sull'art. 13. Il parere del relatore è favorevole. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 1 del Consigliere Molfetta all'art. 13 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'emendamento nr 1 del Consigliere Molfetta viene approvato all'unanimità, 16 su 16.

Poi c'è, all'art. 13, quello del Consigliere Destino che è aggiuntivo. Il parere del relatore è contrario. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 2 del Consigliere Destino all'art. 13 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'emendamento nr 2 del Consigliere Destino viene respinto con un voto a favore (Destino) e 15 voti contrari.



Art. 15, modificativo del Consigliere Destino, però c'è il soppressivo del Consigliere Deleo. Favorevole il parere del relatore. Quindi, iniziamo da quello soppressivo. Votiamo l'emendamento Deleo all'art. 15.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 1 del Consigliere Deleo all'art. 15 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'emendamento nr 1 del Consigliere Deleo viene approvato all'unanimità, 16 su 16.

Il 15, che è un'altra parte, è eliminare il paragrafo, quindi, il parere del relatore è favorevole e c'è anche l'adesione del proponente e lo votiamo lo stesso. È sempre l'art. 15, Destino, questo è modificativo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 2 del Consigliere Destino all'art. 15 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'emendamento nr 2 del Consigliere Destino viene approvato all'unanimità, 16 su 16.

Poi c'è l'emendamento all'art. 12, presentato dal Consigliere Molfetta, che è modificativo. Parere del relatore, favorevole. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 1 del Consigliere Molfetta all'art. 12 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'emendamento nr 1 del Consigliere Molfetta viene approvato all'unanimità, 16 su 16.

Mi pare che con gli emendamenti, c'è l'art. 19, lo diciamo solo per dare atto a verbale, che aggiungiamo che le disposizioni del regolamento, di cui approvato dal Commissario Straordinario, continuano ad applicarsi in quanto...

L'art. 11 è modificativo, il parere del relatore è favorevole. Votiamo.



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 1 del Consigliere Deleo all'art. 11 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'emendamento nr 1 del Consigliere Deleo viene approvato.

Quindi, l'art. 19 viene riformulato, le disposizioni di regolamento per l'assegnazione dei lotti ricadenti nella zona PIP, approvati con delibera del Commissario Straordinario del 22/4/2008 continuano ad applicarsi, in quanto non incompatibili con le norme di cui al presente regolamento. Per quanto non espressamente previsto nel presente regolamento, si rinvia, quindi rimane come sta. E quindi, manche su questo, lo votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 1 all'art. 19 del punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'emendamento all'art. 19 del punto nr 3 all'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Adesso votiamo per l'approvazione nel merito di tutto il regolamento, con gli emendamenti, quelli che abbiamo approvato, e quindi sarà il testo risultante da quello che è rimasto, più gli emendamenti. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il punto nr 3 all'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Votiamo per l'immediata esecutività.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata esecutività al punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

L'immediata esecutività al punto nr 3 all'ordine del giorno viene approvata all'unanimità. E abbiamo i punti nr 2 e 3.

Passiamo alla trattazione del punto nr 4 all'ordine del giorno.



Punto nr 4 all'ordine del giorno:

Approvazione limiti di applicazione della L.R. 26.11.2007 nr 33 come modificata dalla L.R. 7.4.2014 nr 16.

PRESIDENTE

Riguardo a questo argomento, devo informare i Consiglieri, che si è proceduto comunque all'iscrizione, davo anche la risposta nel precedente intervento, riferendomi a quello che diceva il Consigliere Ture, dicevo all'iscrizione all'ordine del giorno di questa seduta, avendo la Commissione consiliare competente proceduto al suo esame nella seduta del 20.11.2014 e comunque in applicazione dell'art. 11, comma 2 del regolamento.

Tuttavia, per quanto emerso nella conferenza dei capigruppo, che ha preceduto questa seduta, a cui facevo riferimento nell'intervento di prima, ed anche a seguito di un esame da parte mia, più approfondito del verbale della Commissione e sentito anche il Segretario, io penso di aver compreso che, fatemi passare il bisticcio di parole, che c'è stata un'incomprensione fra i partecipanti a quella seduta di Commissione, pensando che ci dovesse essere qualche altra riunione e quindi doveva essere approfondito l'argomento. Peraltro, trattasi di norme di natura tecnico giuridica, che necessitavano di una ulteriore comprensione e quindi è sorta l'esigenza, manifestata in conferenza dei capigruppo da parte di vari gruppi consiliari, di rinviare questo argomento.

La stessa conferenza dei capigruppo, comunque c'era la maggioranza, ai sensi dell'art. 11, comma 2, è stato iscritto.

Io ritengo, però, e quindi mi sento di fare questa proposta, ove i gruppi consiliari siano d'accordo, di procedere, come abbiamo fatto anche in casi analoghi in passato, visto che c'è l'esigenza da parte di più di qualche gruppo, di procedere ad un rinvio di questo argomento alla prossima seduta del Consiglio Comunale, che sicuramente ci sarà prima della fine della consiliatura, in modo da dare ad ogni gruppo, la possibilità di approfondire eventualmente l'argomento, nelle sedi che riterranno, dal punto di vista politico, o comunque nei modi che saranno ritenuti più opportuni.

Questa è la proposta che mi sento di avanzare. Io in questa sede faccio la proposta di rinvio.

Ci sono interventi su questa proposta? No. Possiamo procedere alla votazione. Quindi, per il rinvio di questo punto all'ordine del giorno.



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il rinvio del punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il rinvio del punto nr 4 all'ordine del giorno viene approvato con 13 voti a favore. Passiamo alla trattazione del punto nr 5 all'ordine del giorno.



Punto nr 5 all'ordine del giorno:

Approvazione variante al PRG ex art. 8 dpr 7.9.2010 nr 160 per la realizzazione di un autolavaggio self service con annessi servizi su terreno sito in agro di Mesagne alla SP 45.

PRESIDENTE

Stante la natura della disposizione normativa richiamata nell'oggetto all'ordine del giorno, che in sostanza è una lex specialis rispetto alle adozioni delle varianti urbanistiche, l'argomento non è stato esaminato da nessuna Commissione Consiliare.

Sicuramente poi l'Assessore La Sala spiegherà l'iter brevemente. Anche qui, preciso che, dopo la discussione, con due votazioni, una per il merito e una per l'immediata eseguibilità. Prego Assessore.

Assessore Giorgio LA SALA

Signori Consiglieri. Questa è l'applicazione di una normativa che è entrata in vigore nel 2010, che è il dpr 160 sul riordino delle attività SUAP.

L'art. 8 del dpr 160 prevede che, qualora un cittadino ne faccia richiesta, si può fare una richiesta di una variazione del piano regolatore vigente, acquisendo, però, dei pareri che sono dei pareri di una serie di organi istituzionali. In questo caso stiamo parlando, l'oggetto si tratta di un'area che era adibita a stazione di servizio nel passato, sulla via per Latiano e che è rimasta come area dismessa di area di servizio. E che il cittadino richiede di fare una variante, in quanto si ritrova oggi nel piano regolatore ricadente nella zona agricola E, ma in realtà è evidente che si tratta di un'area che non è più un'area agricola, ma è un'area che ospiterà un insediamento produttivo.

E quindi, si fa una richiesta specifica, per riammetterla con una variante al piano regolatore e al piano urbanistico, in un'area produttiva.

Per questo procedimento, come diceva il Presidente, si segue un iter ben preciso. Si devono sentire, questa è la legge dello Stato che prevede questo, i pareri di una serie di organi, tra cui la Regione, la Provincia, l'ASL, il responsabile del servizio urbanistico del Comune e questi sono i pareri che devono essere raccolti.

In questo caso i pareri che sono stati raccolti e quindi attraverso poi la convocazione di una conferenza di servizi, sono stati tutti favorevoli, alcuni con prescrizioni che riguardavano proprio la modifica al progetto presentato, che il



cittadino ha effettuato.

E quindi, sostanzialmente, avendo tutti i pareri favorevoli, io vi chiedo di votare questa variante, per riammettere e poter realizzare questo ex distributore di benzina, una stazione self service per lavaggio auto, con un annesso bar.

Quindi, possiamo recuperare quello che è sul territorio uno spazio che non viene utilizzato più per fini agricoli e non potrebbe essere utilizzato per fini agricoli per altre leggi regionali che prevedono che per 100 anni non può essere utilizzato per fini agricoli quel territorio e quindi recuperarlo per un'attività produttiva, per poter dare sviluppo al territorio.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Possiamo aprire la discussione. Ci sono interventi? Prego Consigliere Dimastrodonato.

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO

Io mi sono permesso anche di partecipare alle conferenze dei servizi, che non mi era mai successo, quindi non sapevo come si facessero, la verità. Quindi, mi sono fatto questa cultura tramite questo progetto del sig. Zurlo.

Siamo favorevoli. Tutti i vari passaggi che l'ufficio ha fatto, sono tutti favorevoli, quindi non ci sono le condizioni per replicare o dire qualcosa.

Quindi, siamo favorevoli e voteremo a favore. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi, allora, possiamo procedere con le votazioni per il merito.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il punto nr 5 all'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Votiamo per l'immediata esecutività.



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata esecutività al punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

L'immediata esecutività al punto nr 5 all'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Passiamo alla trattazione del punto nr 6 all'ordine del giorno.



Punto nr 6 all'ordine del giorno:

Approvazione mozione a sostegno delle iniziative promosse da Comuni limitrofi per l'estinzione dei livelli e canoni enfiteutici non esercitati.

PRESIDENTE

Intanto possiamo liberare la dott.ssa Baldassarre e l'ing. Perrucci, ancora grazie. È stata presentata, preso atto della petizione di numerosi cittadini residenti nel Comune di Sammichele Salentino, costituitosi in comitato, denominato "no enfiteusi", con le quali chiedono ai Consigli Comunali del territorio provinciale, che si facciano parte attiva presso i competenti organi democratico rappresentativi, in particolare presso il Parlamento, per una soluzione legislativa al problema, chiedendo che si pronuncino in ordine all'estinzione di quei livelli e canoni enfiteutici non esercitati, atteso il notevole lasso di tempo trascorso dai miglioramenti apportati.

Come Presidente ho ritenuto di sostenere questa iniziativa promossa dal comitato "no enfiteusi" di Sammichele Salentino, atteso che il problema sussiste anche, seppure in misura più contenuta, nel territorio del Comune di Mesagne.

Considerato che, anche alcuni Comuni limitrofi, oltre che Sammichele, da ultimo anche il Comune di Latiano, hanno già approvato mozioni a sostegno delle richieste formulate dal menzionato comitato.

Quindi, votiamo questa mozione se siamo d'accordo, quindi di sostenere l'iniziativa del comitato "no enfiteusi" di Sammichele, e quindi ci chiedere al Parlamento di farsi carico di quanto evidenziato nell'ambito delle proprie prerogative, e mandiamo, poi, alla Presidenza del Consiglio di trasmettere copia del verbale agli enti, ed eventualmente il Sindaco, perché si faccia poi, insieme ai suoi colleghi vicini, portatore degli interessi di questa mozione.

Possiamo aprire il dibattito. Prego Consigliere Dimastrodonato.

Consigliere Carmine Salvatore DIMASTRODONATO

Dicevo prima al Presidente del Consiglio, che lo stesso problema ce l'ha il Comune di Mesagne, ed è un problema serissimo. Nel senso, se apriamo le visure catastali, magari è successo anche a qualcuno di noi, troviamo che c'è un diritto del concedente, oltre al nome giusto Dimastrodonato, mi ritrovo sopra un indirizzo del concedente, che si chiama Scoditti cose varie.



Sono degli enfiteusi che partono dall'inizio del secolo scorso, dal 1900, quando si davano in comodato terreni e poi sono rimasti con questo diritto del concedente.

Oggi troviamo un sacco di difficoltà, perché gli atti c'è stato un periodo, quando i notai lo escludevano, perché erano decorsi vent'anni e quindi si presupponeva che con usucapione avessero usucapito anche il diritto di proprietà. Cosa che, invece, non è così.

C'è un fatto recente. C'è una signora di Brindisi, che sta istituendo su tutti gli atti fatti nell'ultimo cinquantennio, il diritto del concedente, che lei aveva. Perché significa soldi. Tra l'altro, questa poi che fa? Una volta che fa comunicare al catasto il diritto del concedente, tutti quelli che si ritrovano questa anomalia nell'intestazione, si rivolgono a lei, perché in qualità di concedente e chiedono soldi.

Questa è una cosa che, secondo me, lo Stato, il Parlamento, dovrebbe proprio legiferare in questo senso, perché sono tutte enfiteusi, che sono trascorsi quasi cento anni e quindi, non hanno più diritto di esercitarlo. Ecco perché avevo detto al Presidente, è vero che il Comune di questa associazione, il Comune di Sammichele si è dato da fare, ma anche il Comune di Mesagne, secondo me, dovremmo fare un qualcosa in più per trasmettere al Parlamento e dar supporto al Sindaco di Sammichele, in modo che possano affrontare questa problematica. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? No. Allora, se non ci sono altri interventi, possiamo procedere alla votazione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il punto nr 6 all'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. Alle ore 22:15 possiamo dichiarare chiusa la seduta, ringraziando tutti coloro che hanno partecipato e chi ha avuto la bontà di sentirci.

I lavori del Consiglio Comunale sono terminati alle ore 22:15